

RELAZIONE ANNUALE 2013. CULTURA IN PIEMONTE

 OSSERVATORIO
CULTURALE
DEL PIEMONTE


IRES
PIEMONTE

OSSERVATORIO CULTURALE DEL PIEMONTE

Soci sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino
IRES
Compagnia di San Paolo
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Camera di Commercio di Torino
AGIS
Fondazione Fitzcarraldo

Direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte

Luca Dal Pozzolo

Sede istituzionale

IRES
via Nizza 18, 10125 Torino
tel 011.66.66.451, fax 011.66.96.012, e-mail segreteria@ires.piemonte.it

Sede operativa

Fondazione Fitzcarraldo
via Aosta 8, 10152 Torino
tel 011.58.06.027, fax 011.50.33.61, e-mail ocp@fitcarraldo.it

RELAZIONE ANNUALE 2013

Progetto editoriale

OCP – Osservatorio Culturale del Piemonte
Fondazione Fitzcarraldo

Coordinamento scientifico

Luca Dal Pozzolo

Gruppo di ricerca

Luca Dal Pozzolo, Cristina Favaro, Maria Giangrande, Simone Seregni, Chiara Villani, Lucia Zanetta

Rilevazione dati

Cristina Favaro, Maria Giangrande, Simone Seregni, Chiara Villani, Lucia Zanetta

Coordinamento editoriale

OCP

Progetto grafico

Paolo Inverni

Si ringrazia per la collaborazione

Regione Piemonte

Assessorato alla Cultura, Patrimonio linguistico e Minoranze linguistiche, Politiche giovanili, Museo Regionale di Scienze Naturali – Direzione 18 Cultura

Provincia di Torino

Assessorato alla Cultura e turismo – Area Relazioni e Comunicazione – Servizio Programmazione e Gestione Beni e Attività culturali, Assessorato al Bilancio, Personale, Relazioni Internazionali – Area Risorse Finanziarie – Servizio Bilancio e Reporting Economico e Finanziario

Città di Torino

Assessorato alla Cultura

Divisione Cultura, comunicazione e Promozione della Città

Ministero per i Beni e le Attività culturali

Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, Direzione Generale per il bilancio e la programmazione economica, la promozione, la qualità e la standardizzazione delle procedure

Compagnia di San Paolo

Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Camera di Commercio di Torino

AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo

Associazione Torino Città Capitale Europea

Consulte per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Alessandria, Fossano, Savigliano e Torino

Fondazioni delle Casse di Risparmio di Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Tortona, Vercelli

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

Osservatorio Fondazioni – Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

Sviluppo Piemonte Turismo

Sistema Bibliotecario Urbano della Città di Torino

Un ringraziamento particolare a Giuseppe Costa e Morena Stroschia, Paolo Messina, Chiara Benedetto

Si ringrazia inoltre

Sandra Aloia, Marco Aruga, Massimo Beretta Liverani, Guido Bolatto, Salvatore Bonassoro, Marina Bosa, Sara Bovini, Dimitri Brunetti, Marco Camoletto, Marco Chiriotti, Francesco De Biase, Valeria De Marchi, Marco De Marie, Anna Gallice, Paola Ganio Vecchiolino, Aldo Garbarini, Patrizia Garrone, Paola Gatti, Raffaella Gatto, Gianluca Gennaro, Cristina Giacobino, Marcello La Rosa, Francesca Leon, Sonia Maffiotti, Maurizio Maggi, Paolo Messina, Roberto Morano, Anna Maria Morello, Fabio Naggi, Cristina Olivetti, Carmela Parlagreco, Donatella Peruzza, Matteo Pessione, Patrizia Picchi, Renata Pintor, Eugenio Pintore, Elena Porta, Patrizia Quattrone, Morena Rabottini, Simona Ricci, Daniela Ruvolo, Sergio Scamuzzi, Francesca Soncini, Mauro Sonnessa, Virginia Tiraboschi, Raffaella Tittone, Maria Cristina Tresso, Mario Turetta, Francesco Vergnano, Giuliana Zanoletti

e tutti gli operatori culturali che con la loro preziosa collaborazione hanno consentito la realizzazione della presente Relazione.

INDICE

I. SCENARIO

Cultura e sostenibilità

Rapporto tra cultura e qualità della vita: quali punti di contatto?

Irraggiare welfare culturale: il sistema delle biblioteche?

Curare e aver cura: arte e partecipazione all'ospedale Sant'Anna

La cultura per i residenti in Piemonte

2. ALLEGATO STATISTICO

Consumi

Risorse

Produzione

3

I dati utilizzati nella Relazione Annuale 2013 sono aggiornati al 10 giugno 2014.
Eventuali variazioni saranno rese disponibili sul sito web dell'Osservazione Culturale del Piemonte e rettificata nella Relazione 2014.

SCENARIO

CULTURA E SOSTENIBILITÀ
a cura di Luca Dal Pozzolo

INTERPRETARE >

“Così, anche i dati raccolti nel 2013 sullo stato della cultura in Piemonte non consentono un'interpretazione univoca o semplificata attorno a una tendenza dominante”



CONSUMI >

“In altri termini, vista esclusivamente dal lato dei consumi, la situazione non appare così drammatica, se si considera la durata e la strutturalità della crisi in atto”



SOSTENIBILITÀ >

“La crisi ha svelato — nella sua durata e nel privilegio di patirne giorno per giorno gli effetti — l'insostenibilità di qualsiasi illusione che comporti una via d'uscita affidata unicamente alla crescita della spesa pubblica fino ai livelli adeguati (la cui soglia non è peraltro facilmente determinabile)”



FUTURO >

“È probabile che modelli innovativi di sostenibilità delle attività culturali nascano in contesti meno strutturati e normativamente regolati. Si vedrebbe allora una generazione di nuovi attori (culturali, ma non solo) che hanno sviluppato la loro imprenditorialità dando per scontato l'inaccessibilità al finanziamento pubblico”



SPEZZARE L'ASSEDIO

Tra gli effetti strutturali e specifici della crisi vi è la rottura di condizioni di coerenza estese, l'emergere di contraddizioni a tutti i livelli, dal locale al quadro nazionale e che frammentano la tela di fondo, impedendo il più delle volte di riconoscere uno scenario, se non per dettagli, per tessere di mosaico strappate al disegno complessivo. D'altro canto, se ogni indicatore e ogni tendenza assumesse un segno negativo dovremmo parlare di **collasso strutturale**, mentre sono proprie della condizione di crisi l'incertezza e le turbolenze di un momento molto difficile, certo, ma con un destino non ancora scritto e largamente da costruire. Ciò comporta, ormai, abituarsi a questa condizione che costringe a una grande fatica nel ricostruire interpretazioni e nell'individuare strumenti di navigazione, poiché è necessario ogni volta ipotizzare la forma e la posizione delle tessere mancanti del mosaico, le risorse per mitigare le contraddizioni, continuando a ricercare nuove potenzialità emergenti da un quadro che si va, allo stesso tempo, decostruendo e riconfigurando.

Così, anche i dati raccolti nel 2013 sullo stato della cultura in Piemonte non consentono un'interpretazione univoca o semplificata attorno a una tendenza dominante. Se guardiamo i dati ISTAT dell'indagine Multiscopo dell'anno scorso, la contrazione dei consumi appare generalizzata in tutti i generi di fruizione culturale, dallo spettacolo dal vivo – con l'eccezione della musica classica – ai musei, alla lettura. Un'ulteriore conferma in questo senso arriva dall'indagine IRES-OCP sul clima di opinione dei Piemontesi, laddove ci si focalizza sulla cultura: diminuisce la

partecipazione, si è meno soddisfatti dell'offerta – specie fuori dai capoluoghi, nei territori a bassa densità insediativa – ma aumenta sensibilmente la considerazione della cultura come dimensione cruciale per lo sviluppo - anche economico - del futuro.

Tuttavia, se andiamo ad analizzare nel dettaglio i dati di partecipazione nei diversi sub-settori, accanto ai segni meno vediamo anche molti segni più. I musei, per esempio: dopo il record del 2011, trainato dalle celebrazioni del 150° anniversario, e il calo fisiologico del 2012, si registra nel 2013 un incremento significativo, doppio rispetto al dato nazionale, e – dato assai interessante - con i musei del territorio extra metropolitano che tornano a crescere dopo anni di stagnazione. Non necessariamente tutto ciò è così contraddittorio con le tendenze generali prima segnalate: Torino e il Piemonte sono ormai divenute importanti mete del turismo culturale, gli afflussi hanno tenuto, e le polemiche sulle code alle biglietterie durante i week end pasquali e di maggio sono eloquenti in questo in senso. Dunque una contrazione delle affluenze dei piemontesi, in accordo con le indagini ISTAT e con ciò che si registra nel clima d'opinione è compatibile con un incremento delle visite prodotto dal pubblico extraregionale. E, tuttavia, non si può dimenticare che proprio nel mese di maggio la vendita degli abbonamenti museali – destinati al pubblico residente – ha sfondato la soglia dei centomila acquirenti. Chi già partecipa, partecipa sempre di più e chi è meno determinato negli orientamenti culturali, dirada le occasioni di partecipazione e risparmia? Molto probabilmente

sì, e ciò non aiuta quel processo di estensione delle opportunità culturali a tutti i diversi gruppi sociali che, anche in Europa, è divenuto un obiettivo principale incentrato sull'abbattimento delle barriere culturali, sociali ed economiche all'offerta di cultura.

Sul territorio nazionale arretra la lettura, sia di libri che di quotidiani, secondo l'ISTAT, aggravando la già pessima classifica dell'Italia nel mondo, che vede più della metà della popolazione non leggere nemmeno un libro all'anno e fa emergere pericolosi tassi di analfabetismo di ritorno. Tuttavia, nella già citata indagine IRES- OCP sul clima d'opinione in Piemonte, l'acquisto di libri mostra un segno positivo rispetto all'anno scorso, un'avanzata significativa. Merito delle innumerevoli iniziative di diffusione della lettura, da *Nati per Leggere*, ai laboratori, ai festival dedicati alla lettura che punteggiano il territorio regionale, all'attività delle biblioteche, al Circolo dei Lettori, alle iniziative di promozione, fino alla Fiera del Libro?

Sì, per quanto sia difficile decifrare l'incertezza delle situazioni, siamo convinti di sì, che l'insieme di queste politiche, soprattutto nella loro lunga durata, stia producendo effetti sui gruppi d'utenza coinvolti, ormai anche rilevabili statisticamente.

Quindi non solo ombre su questo versante, ma anche radure dove filtra luce, anche effetti misurabili che confortano sull'efficacia di alcune politiche, specie laddove possano dispiegarsi su intervalli di tempo significativi; né si può dimenticare che alcuni degli effetti positivi che permangono pure in momenti difficili, sono dovuti al lungo rilascio della stagione di investimenti durati un ventennio.

In altri termini, vista esclusivamente dal lato dei consumi, la situazione non appare così drammatica, se si considera la durata e la strutturalità della crisi in atto: non è ipotizzabile che la minor disponibilità di spesa, l'erosione del potere d'acquisto, le difficoltà crescenti di una classe media che arretra nei livelli di benessere rispetto agli anni pre-crisi, non abbia effetti anche sull'intensità e sulla diffusione dei consumi culturali. Di qui questa coesistenza di segni più e meno, di queste contraddizioni che evidenziano, da una parte, le difficoltà economiche, dall'altra, il carattere anticiclico di alcuni consumi culturali (come la ripresa del cinema nel 2013) o gli effetti benefici d'investimenti pregressi. Se questa fosse la totalità del quadro si potrebbe confidare in un miglioramento della situazione e nel ritorno a una fase espansiva, dipendente da una ripresa economica generalizzata del paese, per quanto debolmente possa manifestarsi ai suoi esordi.

Ciò che, invece, costringe a prendere in considerazione un secondo ordine di contraddizioni strutturali sono i processi ai quali è soggetta la riconfigurazione dell'offerta, stretta tra la contrazione della spesa pubblica e modelli gestionali sempre meno sostenibili.

In questo caso i numeri sono brutali e non occorre alcuna sottigliezza per estrarne il senso. Nel 2012 – ultimo anno per il quale è possibile ricostruire compiutamente la spesa di tutti gli Enti – le risorse complessive destinate alla cultura da Stato, Regione, Province, Enti Locali, Fondazioni Bancarie, Consulte ed erogazioni liberali, ammontano a 244,5 milioni di €, con un calo del 23% rispetto ai 317,3 milioni del 2011. Se, invece,

prendiamo come riferimento il dato del 2007, rispetto ai 408 milioni, il 2012 segna una differenza negativa di 163,5 milioni, ovvero quasi il 41% in meno, esprimendo la percentuale in valori correnti, e quasi il 47% se si attualizzano i valori al netto dell'inflazione. Si aggiunga che il dato nulla dice rispetto ai tempi di decisione dei contributi o alle difficoltà e all'allungamento dei tempi di pagamento che complicano la lettura delle dinamiche, scollegando previsione, programmazione e competenza degli enti pubblici dalle effettive erogazioni. Sono spesso proprio queste incertezze che costringono le istituzioni culturali ad assumere impegni di spesa entro quadri non definiti quanto a disponibilità di risorse e ai tempi di erogazione e che acutizzano una sofferenza e una criticità che già il dato quantitativo nella sua crudezza basta a evidenziare.

Concorrono a questa significativa contrazione delle risorse del 2012 molteplici elementi. A fronte di una stabilità delle risorse provenienti dallo Stato e a una riconferma della spesa regionale attorno ai livelli dell'anno precedente (che però è poco più della metà del 2009 e del 2010) calano le risorse delle Province, anche in ragione del loro incerto destino istituzionale; decresce in modo quasi generalizzato la spesa dei Comuni, sulla quale incide in modo considerevole la necessità del Comune di Torino di rientrare nel Patto di Stabilità, contenendo in misura drastica gli investimenti; calano significativamente le risorse destinate dalle Fondazioni di Origine Bancaria in funzione del generale trend economico negativo e a fugare ogni possibile e residua illusione sul fatto che queste ultime potessero assumere un ruolo sostitutivo o compensativo rispetto all'arretramento del finanziamento pubblico.

In questo caso è più difficile pensare che una ripresa economica generalizzata in un tempo più o meno lungo possa rasserenare il quadro e riportare la situazione in condizioni di crescita equilibrata: una perdita in poco più di cinque anni della metà o quasi delle risorse non si può affrontare solo con risparmi, tagli, razionalizzazioni e con la speranza di un futuro meno minaccioso. La brutalità della crisi, le contorsioni adottate dalle istituzioni e dagli operatori della cultura per sopravvivere e le sofferenze del settore evidenziano un problema di sostenibilità complessiva sul lungo periodo che non sembra poter trovare, a oggi, una risposta lineare, legata all'incremento della spesa pubblica. A fronte degli impegni economici assunti dal Paese a livello internazionale per i prossimi anni, pur con un diverso accento sulle misure per la crescita e sull'attenuazione di politiche di rigore, appare assai improbabile un significativo aumento delle risorse destinato alla cultura, tale da traghettare fuori dall'emergenza l'intero settore. Quanto alla retorica del patrimonio culturale come giacimento petrolifero non sfruttato nel nostro Paese e sul quale basterebbe una svolta nell'assunzione delle priorità politiche ed economiche, ne occorrerebbe una definitiva rottamazione, per usare un termine ormai di largo impiego. Il patrimonio culturale rappresenta una risorsa consistente ed economicamente importante – senza dubbio – la valorizzazione della quale, tuttavia, comporta un alto grado di complessità, di organizzazione, di attenzioni, d'investimenti con tassi di redditività che non hanno alcuna similitudine e pertinenza con i processi di produzione industriale e che non possono essere considerati sostitutivi dell'apporto di altri settori produttivi.

Ciò che la crisi, nei suoi effetti più crudi ci sta squadrando sotto gli occhi sono i caratteri di non sostenibilità di un modello concettuale di politica, di attività e di organizzazione culturale, che corre il rischio di decostruirsi e degradarsi progressivamente nel lungo periodo.

La severa contrazione della spesa erode per i decisori pubblici i già esigui margini per orientare la politica culturale al di là del pagamento delle spese fisse e del sostegno alle istituzioni esistenti. Sempre più difficile sperimentare innovazioni o aprire il dialogo a soggetti nuovi e giovani, senza privare di risorse fondamentali i soggetti e le istituzioni operanti da più lungo tempo, senza decretare in un determinismo, senz'altro non voluto, ma non per questo meno amaro a sopportarsi, la crisi di qualche altra esperienza associazione, istituzione. In questa spirale di decrescita infelice, le politiche culturali rischiano l'asfissia e di tradursi nell'esercizio di distribuzione dello scontento, in una pratica difficile di ripartizione di risorse insufficienti a una lista bloccata di operatori e istituzioni e con crescenti elementi di conflittualità. Rispondere all'emergenza come pratica quotidiana prevalente equivale a vivere un assedio, con il paradosso costituito dal fatto che ciò non riguarda solo i decisori e i responsabili delle politiche, ma anche, e soprattutto, le istituzioni e gli operatori culturali. Assediati nel mantenere in piedi la propria impresa, nel difendere l'occupazione – anche là dove mostra i segni di un forte precariato – nel salvare le minime condizioni operative. In mancanza di una revisione completa della propria missione e di una ristrutturazione profonda delle modalità d'azione, le imprese e le istituzioni culturali rischiano di contrarre l'operatività, di ridurre i servizi, di far quadrato attorno alle

condizioni basilari di sopravvivenza, con la conseguenza di alimentare le accuse di autoreferenzialità del mondo culturale.

Le tattiche e le reazioni volte a difendere lo status quo che sono, spesso, non solo comprensibili ma inevitabili sul breve periodo, protratte in tempi lunghi portano al depauperamento della scena culturale, al decremento dei servizi per i cittadini, a crescenti e manifesti fenomeni di insostenibilità e a una perdita di potenzialità del mondo culturale nel disegnare un futuro di sviluppo per il territorio e la società locale di riferimento. Esattamente il contrario di ciò che si vorrebbe chiedere alla cultura, alle istituzioni e agli operatori culturali. Nella situazione in cui tutti sono assediati, tutti perdono, compresi i cittadini, i destinatari dell'offerta culturale.

Spezzare l'assedio diviene, allora, una priorità, ma la difficoltà sta nel fatto che non c'è alcun assediante fuori dalle mura, per quanto le cittadelle da difendere - che pure esistono - non rappresentino una condizione generalizzata, ma solo le istituzioni più strutturate. Fuor di metafora, non c'è un nemico dotato di una consistenza fisica e individuale, ma una serie di condizioni cogenti, costrittive e vincolanti che dipendono principalmente dal fatto che le politiche culturali immaginate nel dopoguerra mostrano ora, dopo più di sessant'anni, oltre agli innumerevoli successi conseguiti (e sarebbe semplicemente miope non ammetterlo), anche una loro strutturale inadeguatezza, in una fase di ripensamento complessivo del *welfare* in Europa, proprio mentre nell'Est asiatico i grandi distretti culturali che catalizzano investimenti miliardari sono pensati come strumenti aggressivi di competizione economico-culturale. Il prendere atto della crisi di

paradigmi elaborati all'indomani della fine della II° Guerra Mondiale, non ci aiuta granché a individuare nuove soluzioni, ma almeno ci forza a decostruire alcuni presupposti, a rivedere criticamente alcune assunzioni fino a poco tempo fa talmente ovvie da risultare nascoste nelle fondamenta stesse dell'intervento pubblico. Come il fatto che la necessità del sostegno pubblico a determinate forme di produzione culturale mostra perimetri variabili, la fluttuazione dei quali è fortemente soggetta alle contingenze economiche e che le dinamiche di sviluppo non sono né lineari né orientate perennemente alla crescita; che le crisi non sono un inciampo contingente ma che possono durare abbastanza a lungo da ridimensionare drammaticamente economie fortemente dipendenti da risorse pubbliche; che l'enorme patrimonio storico ed architettonico italiano non può essere pensato come qualcosa da musealizzare nel suo complesso affidandolo a un potere pubblico che lo salverebbe dall'aggressività del mercato privato, se solo vi fosse una diversa volontà politica; che non esiste un'equazione che vede l'arretramento delle risorse pubbliche compensate da un ruolo più importante delle sponsorizzazioni, dall'intervento salvifico delle Fondazioni bancarie, dai mecenati, dai privati, stante le medesime *regole d'ingaggio*. La crisi ha svelato – nella sua durata e nel privilegio di patirne giorno per giorno gli effetti – l'insostenibilità di qualsiasi illusione che comporti una via d'uscita affidata unicamente alla crescita delle spesa pubblica fino ai livelli adeguati (la cui soglia non è peraltro facilmente determinabile). In un arco di tempo sufficientemente lungo da mettere in secondo piano la determinazione futuribile della sua durata, tutto ciò è banalmente non sostenibile in termini economici.

Conseguenza elementare: la resistenza non basta, occorre cambiare paradigma. Corollario emergente: facile a dirsi, ma occorre spiegare come... Siamo convinti che coloro che siano immersi nei cambi di paradigma, come tocca a noi ora, non abbiano facilmente accesso a ricette univoche e risoltrici, ma ciò non ci esime dal tentare ipotesi, direttrici e vie d'uscita.

Si potrebbe cominciare a guardare fuori dal perimetro stretto delle politiche culturali e degli attori storicamente consolidati: è probabile che modelli innovativi di sostenibilità delle attività culturali nascano in contesti meno strutturati e normativamente regolati. Si vedrebbe allora una generazione di nuovi attori (culturali, ma non solo) che hanno sviluppato la loro imprenditività dando per scontato l'inaccessibilità al finanziamento pubblico (già esaurito da una lista storicamente consolidata di attori e istituzioni) e la necessità di sostenersi altrimenti. Come? Estendo la gamma di servizi offerti al pubblico, costruendo offerte ibride che incrociano, cultura, servizi, opportunità, dimensioni commerciali, capacità di ricorso al lavoro volontario, ma anche al rischio d'impresa dei più giovani. Se ne percepisce la vitalità sia a livello regionale, che nazionale dove emerge un fermento diffuso su lunghezze d'onda comparabili da Nord a Sud dell'Italia.

Il progetto torinese di *Casa in Casa*, che ha coinvolto le case di quartiere torinesi e che ha vinto il prestigioso premio nazionale per l'innovazione culturale, è un bell'esempio dell'avanzare di nuove logiche culturali modellate plasticamente su domande sociali e gruppi di utenza coinvolti fin dai momenti progettuali.



Ma non si tratta di attribuire meriti e medaglie; ogni caso singolo mostra un suo proprio bilancio di forze e debolezze che lo rende una scommessa unica, coraggiosa quanto incerta in merito a risultati ed effetti di lungo periodo. Ciò che possiamo fare allora è estrarre alcune tendenze, alcuni orientamenti che potrebbero essere d'ispirazione per nuovi modelli di sostenibilità.

Molte di queste esperienze che pur prescindono programmaticamente dal ricorso al finanziamento pubblico, avanzano, nondimeno, richieste fondamentali alle politiche e alle amministrazioni locali e in particolare chiedono di cooperare per costruire le condizioni per poter intraprendere, chiedono di lasciar utilizzare gli spazi pubblici non altrimenti utilizzati o valorizzabili, di costruire insieme percorsi che consentano un'attività nel rispetto delle norme, ma senza usare la pleora stratificata delle normative come barriera per vietare ogni attività, consentendo il declino delle responsabilità da parte dei funzionari preposti. La richiesta fondamentale è di avere nei responsabili delle politiche pubbliche partner disponibili alla creazione delle condizioni per una imprenditorialità di tipo diverso, secondo percorsi che sono da costruire e implementare congiuntamente; si pensi alla possibilità di restaurare facendo ricorso all'autocostruzione, alla necessità di operare processualmente, di rendere compatibili agibilità parziali e cantieri secondo una logica di impiego di risorse limitate e lavoro volontario. Si tratta di un percorso da costruire non privo di difficoltà amministrative nella scelta degli strumenti, per consentire contemporaneamente il rispetto delle leggi e delle normative di sicurezza, ma anche le condizioni economiche di un'imprenditorialità diffusa, fragile e importante, che non può essere ricacciata sotto le soglie della visibilità, dove vige

il ricatto dell'abusivismo, di modalità d'azione rischiose non solo amministrativamente, ma per gli effetti sulla sicurezza delle persone. Occorre evitare il rischio che tali esperienze rimangano confinate in un *hortus conclusus*, incapaci o impossibilitate a entrare in relazione con il restante mondo culturale, destinate a una marginalità dove l'orgoglio dei primi passi sia sostituito progressivamente da una solitudine sempre più adamantina quanto sterile.

Tutto ciò rimette al centro una funzione dell'ente Pubblico che non ha a che fare con la disponibilità economica, bensì con la capacità di programmazione e di costruzione delle condizioni perché altri soggetti, specie privati, operino e agiscano con una bussola orientata all'interesse pubblico. L'implementazione dell'offerta culturale – lo sappiamo e lo abbiamo detto fino alla noia in precedenza – non può contare a breve su un significativo incremento di risorse, ma per poter perseguire queste diverse potenzialità l'ente pubblico deve mettere in campo capacità di programmazione, intelligenza, professionalità e creatività nel *problem solving* amministrativo, necessario per tracciare percorsi non convenzionali, per consentire il dispiegarsi di nuove imprenditorialità e di forme innovative nella quali si può organizzare l'offerta culturale del prossimo futuro, oltreché per sfruttare appieno le potenzialità del terzo settore.

D'altro canto, il progressivo ridimensionamento delle risorse destinate *direttamente* al settore culturale non è caratteristica solo italiana ma ha coinvolto molti paesi europei; al contempo, tuttavia, in molte situazioni ha visto affluire nuove risorse provenienti da altri settori economici, dallo sviluppo locale, all'innovazione, alla ricerca,

all'istruzione e ai programmi di coesione sociale. E anche nella nuova tornata di programmi europei 2014-2020, il miliardo e quattrocento milioni di € messo a disposizione da *Creative Europe* è ben poca cosa (si divide 1,4 miliardi, per 7 anni per 28 Paesi...) rispetto all'innovazione fondamentale costituita dalla possibilità di finanziare azioni e progetti culturali trasversalmente sugli altri programmi dell'Unione Europea, compresi i Fondi Strutturali, il FESR e i fondi per l'agricoltura FEASR e FEOGA.

E tuttavia, questa trasversalità costringe a uscire fuori del guscio settoriale della cultura, non s'ingrana con le tradizioni operative di molti operatori e molte istituzioni culturali, ma richiede ascolto nei confronti di una domanda multipla e sfaccettata, che incrocia diversi aspetti dell'economia, della società e della cultura; richiede capacità di plasmare la propria operatività non sulle competenze interne e sulle *routine*, ma all'incrocio di domande sociali ed esigenze culturali, praticando una logica di adeguamento, un *ad hocismo* che presuppone flessibilità e capacità di risposta. Il che rischia di essere al di fuori della portata delle istituzioni più pesanti e strutturate, a meno di una rivoluzione nell'assetto e nell'operatività. Ma per quanto si riesca a utilizzare in modo pertinente i possibili fondi per la cultura all'interno dei programmi europei per l'agricoltura, non si può trascurare il fatto che si tratta di fondi per investimenti e non per la gestione corrente: quest'ultima ripropone comunque una questione di sostenibilità che difficilmente potrà riposare sulle spalle di una finanza pubblica sempre più prosciugata e messa in questione da periodiche revisioni della spesa.

Già in passato, in molte regioni, tra cui il Piemonte, il maggiore afflusso di risorse per l'investimento ha portato a moltiplicare le istituzioni, i restauri, i musei, aggravando la situazione della gestione della spesa corrente, già allora molto meno dinamica e oggi in contrazione. Dunque, si pone la questione di una sostenibilità strutturalmente connessa a una capacità delle attività culturali di intercettare domande sociali importanti e all'intersezione di diversi settori economici, attingendo a risorse diverse per provenienza e per soggetto erogatore: enti pubblici, operatori economici, cittadinanza.

Si tratta di una vera e propria mutazione nel modo di gestire le attività culturali che corrisponde alla dinamica evidente in cui, per quanti sforzi possa fare l'ente pubblico, la parte di sostegno prevalente e diretto alle istituzioni è destinata a essere confinata in un recinto stretto, già oggi assai affollato e tale da incentivare una competizione dura per la sopravvivenza. Le possibilità di azione dell'Ente pubblico diverranno proporzionalmente sempre più larghe e prevalenti nella capacità di programmare, orientare, dare spazio, fornire incentivi, fornire strumenti, innovare con forme di partnership che consentano al mondo della cultura nuove alleanze con altri operatori economici. Ciò, tuttavia, comporta anche una mutazione nel modo di pensare e implementare le politiche, mutazione che ha bisogno di coraggio e di sperimentazione, di costruzione di buone pratiche replicabili, di modalità operative perseguibili – nel rispetto delle normative – ma anche nella valutazione dei risultati operativi concreti e non solo delle procedure burocratiche e amministrative.

La “cosa culturale” conta; conta per sé e per gli effetti che rilascia, culturali sociali ed economici e occorre che sia messa al centro dell’attenzione e di una pratica di valutazione che non abbia

CULTURA E WELFARE: UNA PROSPETTIVA

Mentre nel nostro paese l’intersezione tra cultura e turismo è ossessivamente evocata, ora con sopravvalutazioni pericolose, ora attraverso retoriche inconcludenti (e assai meno di frequente attraverso programmazioni e progetti integrati), tanto da occupare gran parte della scena dei progetti intersettoriali, il rapporto tra cultura e *welfare*, tra cultura e benessere, pare relegato in un fondale di ovvietà. Che la cultura “faccia bene” è un dato acquisito – soprattutto per chi la cultura la ama e la fa – tanto da essere citato *en passant* più che valutato e considerato. Al massimo ci si spinge in divertenti paradossi controfattuali come nel motto: “Se pensate che la cultura costi, provate l’ignoranza...”

Si trascura tuttavia che non tutti la pensino proprio così, e che in una situazione in cui i bisogni dei cittadini divengono sempre più raffinati e determinanti nel valutare le condizioni di benessere, gli effetti positivi di specifiche politiche e di allocazione di risorse pubbliche non possono essere “dimenticati” come cascami collaterali di altri obbiettivi. Proprio lo spostamento d’accento sulle politiche intersettoriali, sullo sviluppo locale come fenomeno complesso e da affrontarsi nel suo insieme, connotano questa “dimenticanza” come una forma d’ignoranza che rischia di costare assai cara.

Nel 2011, anno in cui la città finlandese di Turku godette del titolo di Capitale Europea della

rivernenza per la storia delle istituzioni che la producono, ma miri a capirne le potenzialità, a misurarne la possibilità di intersecare interessi diversi e trovare nuovi strumenti di sostenibilità.

Cultura, uno dei fuochi d’interesse evidenziato dal motto *la cultura fa bene* fu proprio il rapporto tra cultura e *welfare*, tra cultura, dimensione del benessere e salute; in altri termini esporre la cittadinanza alla cultura e all’arte sarebbe stato il motore per una riappropriazione di un tempo libero di alta qualità e di un generale *well being*. Il rapporto tra cultura e cittadinanza, teso espressamente a generare nuove forme di coesione sociale, trovava uno dei suoi punti di maggior focalizzazione nel rapporto tra cultura e promozione e cura della salute. In questo contesto, all’interno del programma *Everyday Culture*, i medici di base negli ambulatori e nei centri per la salute, prescissero ai pazienti circa 5.500 ricette culturali, scambiabili con *vouchers* per la partecipazione gratuita agli eventi programmati per Turku Capitale della Cultura, iniziando una pratica sperimentale di “terapie culturali” che divenne oggetto di attenzione a livello nazionale. Similmente il programma *Culture for Elderly*, si indirizzò a integrare con l’offerta culturale i sistemi di cura e di assistenza rivolti alle persone anziane. Più in generale, a Turku circa 1.500 eventi culturali durante il 2011 ebbero luogo in scuole, ospedali, prigioni e case di riposo o luoghi di assistenza per anziani.

L’attività di Turku nell’anno in cui fu nominata Capitale Culturale Europea ha contribuito sostanzialmente a porre in evidenza il rapporto

cultura-*welfare*-salute a livello internazionale, riprendendo il tema che già era stato affrontato da Cork in Irlanda, sempre nell'ambito delle attività per la Capitale Europea della Cultura nel 2005.

In Italia l'attenzione a queste tematiche, a partire dai lavori pionieristici di Pierluigi Sacco ed Ezio Grossi che hanno aperto la questione nel dibattito scientifico, è relativamente recente ma conta su di una progressione interessante per gli sviluppi. Più avanti proporremo alcuni approfondimenti e studi di caso che testimoniano dell'importanza di un'apertura del mondo culturale a queste tematiche.

In questa sede ci limitiamo a porre alcune questioni generali che potrebbero rappresentare momenti di riflessione per immaginare politiche dedicate. Non ci occuperemo dell'impatto diretto delle attività culturali sul contrasto di alcune patologie o sull'accelerazione dei processi di recupero in seguito a traumi, oggetti di ricerca, questi, che necessitano di equipe interdisciplinari e che chiamano in causa specifiche competenze non presenti nell'Osservatorio Culturale. Ci interessa sollevare, invece, la questione degli effetti a lungo termine che le politiche culturali possono avere in termini statistici sulla popolazione, per capire se esistono le possibilità di implementare gli effetti positivi o di pensare politiche intersettoriali che vedano la convergenza di cultura-istruzione- sanità e assistenza, mirate al raggiungimento di definiti obiettivi sociali e culturali.

Il contributo di Giuseppe Costa e Morena Stroschia, ospitato in questa relazione, mostra un vivo interesse da parte degli epidemiologi ad affrontare la questione e a darne una

raccontazione quantitativa non ambigua e contestabile. Il nesso tra cultura e benessere, declinato secondo il rapporto tra le due proxy, titolo di studio e salute, indica una strada promettente per approfondire questi temi con ricerche mirate. Al centro dell'attenzione ci sono i fattori di disuguaglianza e di stratificazione che l'istruzione aiuta a mitigare e a contrastare. Tutto ciò è pensabile diventi tanto più importante quanto più la cosiddetta società della conoscenza tenderà a dispiegarsi: è ipotizzabile che la tenuta di un "tono culturale" adeguato alle sfide della società e dell'innovazione, non potrà più essere demandata esclusivamente alla formazione iniziale, ma dovrà essere integrata dal *life long learning* e da una *esposizione* a contenuti culturali, che abiliti e attrezzi le persone a reagire positivamente alle continue trasformazioni in corso. Per quanto Giuseppe Costa e Morena Stroschia ci avvertano della lacunosità degli studi che illustrano il rapporto tra investimenti culturali di un territorio e salute-benessere dei cittadini e della società locale, singole ricerche e iniziative in questo senso mostrano prospettive promettenti. Ma soprattutto, e questo è un punto che ci preme sottolineare, *"risulta evidente che il contrasto alle disuguaglianze di salute non può essere delegato soltanto al settore sanitario. Come del resto la strategia europea "Salute in tutte le politiche" suggerisce, è auspicabile che si mettano in atto interventi intersettoriali che coinvolgano non solo la sanità ma anche le politiche educative, del lavoro, previdenziali, del welfare, dell'ambiente ecc."* E' questo esattamente il punto di vista simmetrico alla cultura intesa come dimensione trasversale di tutte le politiche e che vede oggi la presenza della cultura in gran parte dei programmi europei. E' in questi incroci, che è

possibile riflettere su politiche intersettoriali che vedano convergere cultura, sanità e *welfare*. Non si tratta di una strategia opportunistica per reperire risorse da altri settori, ma di una ridefinizione della missione di alcune istituzioni culturali che possono accettare la sfida di implementare il *welfare* ad alto livello e innovare il modo stesso di fare cultura.

L'intervista di Paolo Messina a proposito delle biblioteche civiche e di pubblica lettura, ci dice che tutto ciò sta già avvenendo sotto i nostri occhi e che si tratta di prenderne atto coscientemente. Proprio la crisi ha evidenziato in modo eclatante ciò che le biblioteche di pubblica lettura hanno sempre fatto, ovvero offrire condizioni di socialità, di dialogo e anche di accoglienza, ne ha intensificato la domanda, ha valorizzato la capacità di risposta delle biblioteche nei confronti di gruppi di utenza che, ricacciati in condizioni di difficoltà e d'indigenza, trovano nelle sale di lettura un luogo di resistenza, di restauro dell'autostima, di socialità e di aiuto. Vale la pena di riflettere e interrogarsi su queste dinamiche e su cosa sia opportuno fare in termini di policy, per non lasciare le singole istituzioni sole a rispondere a questa pressione e per valorizzare il ruolo di presidio diffuso che – ad esempio - le biblioteche civiche offrono all'intero territorio regionale.

D'altro canto, il tema può essere proposto anche non ricorrendo alla recrudescenza dei problemi sociali indotti dalla crisi. In ogni caso, la popolazione italiana e piemontese va invecchiando in modo preoccupante a fronte di un aumento dell'attesa media di vita. Ciò vuol dire che dobbiamo aspettarci un numero crescente di anziani in presenza di famiglie di piccole dimensioni, spesso non in condizioni di prendersi

cura di uno o di entrambi i genitori. Per gli individui che fanno parte di questa fascia d'età avanzata, che va progressivamente ingrossando le proprie file, il mantenere l'autosufficienza e una qualità della vita dignitosa e ricca diviene la condizione indispensabile per non pesare su eventuali figli o sui servizi sociali e di assistenza. Ma proprio in questa fascia anziana, la differenza fra esigenze indifferibili di medicalizzazione o di ricorso a strutture di assistenza e le possibilità di autosufficienza può dipendere anche da fattori psicologici ed essere decisa dall'accesso a reti sociali, dal coltivare nuovi interessi, dal partecipare a eventi sociali e culturali, dal mantenere alta la qualità della vita e dei rapporti, dalla manutenzione del proprio *welfare*. E si tenga conto, inoltre, che sempre più la possibilità di essere connessi nel web e mediamente abili nell'uso delle tecnologie di comunicazione può diventare un fattore decisivo per l'auto-organizzazione della propria vita.

Senza approfondire ulteriormente, e solo da pochi accenni, emerge un grande ruolo che non solo le biblioteche, ma molte altre istituzioni possono assumere nell'offrire conoscenza, aggiornamento, integrazione sociale, interesse culturale, promuovendo una difesa del *welfare* individuale, che mai come in questo caso mostra una convergenza d'interessi con più generali benefici economici e sociali.

Il lavoro da fare non è ri-inventare le missioni culturali, ma prendere in carico i problemi di alcuni target d'utenza e capire come si può operare per soddisfare non solo una singola domanda, ma fornire, invece, un ventaglio multidimensionale di opportunità e di risorse, che possa confrontarsi con le esigenze di benessere complessivo che

esprimono gli individui. Le biblioteche c'insegnano che tenere aperto, facilitare l'accesso è una delle condizioni base; il che per converso ci dice cosa rischiamo di perdere quando si proponga di diminuire l'orario d'apertura per problemi di contenimento della spesa.

E' probabile che questo "tenere aperto" a certe condizioni possa essere esteso ad altre istituzioni di spettacolo, di produzione culturale: si tratterebbe di studiarne le modalità anche con si occupa di servizi sociali e di assistenza per offrire presidi sicuri, per leggere in modo articolato e sfaccettato le domande, per darne risposte non parziali, non improntate a un funzionalismo riduttivo. Il benessere è dimensione olistica, è condizione mentale e fisica, è possibile in condizioni di salute e allo stesso tempo influisce sul mantenimento delle condizioni di salute dell'individuo. Le attività culturali nella loro dimensione complessa che coinvolge profondamente gli aspetti razionali ed emotivi possono dire e fare molto per integrare altre politiche, per supportare le persone nella loro integrità e non solo nel recupero di una singola funzionalità o di un singolo problema. La dimensione culturale può aiutare a prendere in carico la persona nella sua interezza, ricordando una volta di più che l'etimo di *persona* deriva da *per-sonare*, *risuonare*, *vibrare insieme*, come motore profondo dell'individualità.

Ma cultura e arte possono anche intervenire a supportare momenti particolarmente importanti della vita, attenuando le angosce, immaginando luoghi che possano entrare meno brutalmente o asetticamente in relazione alla persona, che sappiano avvolgere e accompagnare un'esperienza fondamentale in termini esistenziali.

Il progetto nell'Ospedale Sant'Anna, del quale ospitiamo una testimonianza in questo report, ci mostra come un intervento di carattere artistico possa innescare processi di riappropriazione culturale degli spazi e attivare risorse anche economiche importanti. Ci mostra che l'aver cura dei luoghi è operazione profondamente culturale e ha una sintonia intima con il benessere degli individui e con la loro capacità di affrontare momenti di particolare intensità emotiva.

La partecipazione di artisti di fama, di musei, di istituzioni culturali coinvolte indica come sia possibile uscire dal guscio della cultura intesa come un settore a sé, e si possa tranquillamente dilagare nel resto delle attività economiche sociali, anche offrendo una possibilità di affrontare malattia e cura con un diverso atteggiamento, con un aiuto in più. Chi pensa che tutto ciò configuri un uso strumentale e improprio dell'arte e della cultura ci indichi, se crede, motivazioni più preganti ed esistenzialmente più significative dell'operare artistico e culturale.

**RAPPORTO TRA CULTURA E QUALITÀ DELLA VITA:
QUALI PUNTI DI CONTATTO?**

**a cura di Giuseppe Costa e Morena Stroschia,
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL T03**

ISTRUZIONE



“L’istruzione, dunque, è la dimensione più capace di predire la salute adulta poiché i suoi effetti si manifestano in diverse fasi della vita, a partire dalla primissima infanzia quando sono lo stato socioeconomico e il livello culturale delle famiglie di origine a incidere sugli esiti di salute dei figli”



BENESSERE



“I più istruiti vivono più a lungo e meglio rispetto ai meno istruiti; queste disuguaglianze si osservano sistematicamente a tutte le latitudini, qualunque sia l’indicatore di salute utilizzato”



POVERTÀ



“L’ultimo meccanismo che spiega le disuguaglianze sociali di salute è la cosiddetta “trappola della povertà”, cioè l’instaurarsi di un circolo vizioso malattia-povertà-malattia”



MITIGAZIONE



“Circa le possibilità offerte dal settore educativo per mitigare le disuguaglianze di salute bisogna considerare la grande importanza che hanno per la salute adulta le condizioni di vita e l’educazione nell’età dello sviluppo”



INTRODUZIONE

Esiste un nesso tra cultura e benessere? In che misura la cultura contribuisce a migliorare la qualità di vita delle persone? Queste sono le domande alle quali questo capitolo comincerà a rispondere partendo dall'analisi della relazione esistente tra due proxy di cultura e benessere che sono il titolo di studio e la salute.

In effetti il titolo di studio, che in realtà è innanzitutto uno dei più affidabili indicatori dello

stato socioeconomico, può anche essere considerato un'approssimazione del livello culturale di una persona mentre la qualità di vita (intesa come benessere psicologico, fisico e sociale, assenza di malattia, capacità di svolgere le attività della vita quotidiana e di realizzare i propri desideri) può essere descritta attraverso indicatori misurabili di salute, oggettiva o percepita che verranno esaminati di seguito.

L'IMPATTO DELL'ISTRUZIONE SULLA SALUTE

I più istruiti vivono più a lungo e meglio rispetto ai meno istruiti; queste disuguaglianze si osservano sistematicamente a tutte le latitudini, qualunque sia l'indicatore di salute utilizzato:

- mortalità;
- speranza di vita;
- anni vissuti in buona salute;
- disabilità;
- morbosità (ovvero ammalarsi e essere afflitti da una malattia);
- salute percepita o riferita;

La mortalità generale è più elevata per i meno istruiti rispetto ai più istruiti ovunque in Europa: se si eliminassero completamente le differenze di istruzione nel rischio di mortalità si potrebbe evitare mediamente il 30% dei morti in Europa. In altre parole se si osservano le cause di morte totali di una popolazione e si provasse a calcolare la quota attribuibile a diversi fattori conosciuti (inquinamento, fumo, alcool, alimentazione ecc.) troveremmo che la sola esistenza di disuguaglianze sociali è responsabile, per i meccanismi che verranno illustrati in seguito, di

un terzo delle morti totali. Queste disuguaglianze sono stabili o crescenti nel tempo e più marcate nei paesi del Nord e dell'ex blocco sovietico rispetto ai paesi mediterranei. (1) (2)

Le malattie che spiegano di più queste disuguaglianze per istruzione sono soprattutto quelle cardiovascolari in Nord-Europa, mentre nei paesi mediterranei sono i tumori a contribuire maggiormente alle differenze di salute per titolo di studio.(3)

Tra gli uomini le disuguaglianze nella mortalità per istruzione sono più intense che nelle donne perché la mortalità prematura femminile è molto influenzata dai tumori femminili e del polmone che sono associati rispettivamente alla posticipazione dell'età al primo figlio e al fumo, due comportamenti più frequenti tra le donne più istruite. (2)

Complessivamente le persone meno istruite muoiono prima (in media gli uomini meno istruiti vivono quasi tre anni in meno dei più istruiti, mentre tra le donne le differenze si riducono a un anno) ma soprattutto vivono peggio perché affette

più frequentemente da malattie croniche (ictus, artrosi, diabete, cirrosi, malattie respiratorie, malattie cardiovascolari e del sistema nervoso), disabilità e limitazioni delle attività quotidiane che compromettono la qualità di vita, misurata come anni vissuti in buona salute.(2)

Anche le misure di salute percepita, fisica e psicologica, indagate attraverso questionari (indagine Istat sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari del 1999-2000 e 2004-2005) indicano che i meno istruiti hanno indici peggiori rispetto ai più istruiti, a parità di condizione lavorativa, contesto di vita geografico, abitativo o familiare.(4)(2) Complessivamente ogni anno in più di istruzione è in grado di ridurre del 4% la probabilità di essere in cattiva salute. (5)

Recenti elaborazioni di dati raccolti sui residenti a Torino sono in grado di stimare più dettagliatamente l'impatto dell'istruzione sul rischio di morte e l'andamento temporale delle disuguaglianze nel corso degli ultimi 40 anni. Attualmente si calcola che se tutti i torinesi con titolo di studio pari o inferiore al diploma avessero lo stesso rischio di morte dei concittadini laureati si potrebbero evitare, nell'arco di 5 anni, circa 8000 morti tra gli uomini e 4000 tra le donne.

Negli anni '70 queste stime erano quasi sovrapponibili per gli uomini ma pari a più del doppio tra le donne. (6) Il numero di morti cosiddetti "attribuibili" ad un fattore dipende dall'entità del rischio associato a quel fattore e contemporaneamente dal numero di persone esposte ad esso: se il rischio aggiuntivo di ammalarsi in presenza del fattore è stabile nel tempo, le morti attribuibili sono tanto maggiori quanto più numerose diventano le persone esposte a quel fattore. Nel caso specifico dell'istruzione sappiamo che il numero di persone esposte al fattore "bassa istruzione" è invece diminuito nel corso degli ultimi decenni grazie alle

politiche educative e alle riforme scolastiche che hanno condotto le persone a compiere cicli di studio più lunghi. (7)

Dunque per le donne si verifica quanto atteso: aumentando la platea di donne con titolo di studio elevato, l'impatto sulla salute della bassa istruzione (misurato in termini di morti attribuibili) si è ridotto; la misura di questa riduzione (la metà dagli anni '70 a oggi) è molto consistente ed è anche influenzata dalla riduzione dell'eccesso di rischio di morire delle donne meno istruite rispetto alle più istruite (che passa dal 76 al 28%) dovuto in buona parte all'aumento del rischio di morire delle donne laureate nell'ultimo decennio, in gran parte attribuibile alla coda lunga dell'epidemia da tumori femminili e del polmone più frequenti tra le donne in carriera.

Per gli uomini, invece, pur verificandosi seppur in misura meno massiccia lo stesso miglioramento generale dell'istruzione cui sono andate incontro le donne negli ultimi 40 anni, non si osserva un miglioramento in termini di morti attribuibili alla bassa istruzione. Questo può voler dire che nello stesso periodo di tempo il rischio aggiuntivo di morire legato alla bassa istruzione è aumentato (passando dal 61 all'89%).

L'aumento delle disuguaglianze relative tra meno e più istruiti, riscontrato solo tra gli uomini, spiega anche le differenze relative nella speranza di vita. La speranza di vita a 35 anni è migliorata per tutti nel corso di questi 40 anni, tuttavia se negli anni '70 la differenza nella speranza di vita tra chi aveva al massimo la licenza elementare e i laureati era di 4.3 anni per gli uomini e 5.1 anni per le donne, negli anni '2000 questa differenza è cresciuta per gli uomini (5.3 anni) ma diminuita per le donne (3.5 anni). (6)

In definitiva l'aumento generale dell'istruzione ha contribuito a migliorare le condizioni di salute della popolazione (evidente osservando il trend dei

tassi di mortalità e della speranza di vita a 35 anni) ma, anche a Torino come in altri paesi europei, si osserva tra gli uomini una tendenza ad un modesto aumento delle disuguaglianze relative di mortalità e speranza di vita per titolo di studio e complessivamente una stabilità degli indicatori di impatto (morti attribuibili) nel corso degli ultimi 40 anni. Anche tra le donne il progresso

nell'istruzione ha contribuito a migliorare le condizioni di salute ma, per i già accennati effetti delle curve epidemiche di fumo e vita riproduttiva sulle donne in carriera, le disuguaglianze relative sono meno intense e sono diminuite nel corso degli ultimi 40 anni in cui si è osservato un dimezzamento del numero di morti attribuibili alla bassa istruzione.

I MECCANISMI DI GENERAZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE DI SALUTE PER TITOLO DI STUDIO

I motivi per cui un basso titolo di studio ha un impatto negativo sulla salute possono essere spiegati utilizzando uno schema esplicativo utile per evidenziare la catena di eventi che legano le differenze socioeconomiche alle disparità di salute. (8)

Secondo questo schema si possono identificare quattro categorie di meccanismi (ciascuno dei quali rappresenta un punto d'ingresso per le politiche di contrasto) attraverso i quali le differenze sociali conducono alle disuguaglianze di salute:

1. **la stratificazione sociale** generata dal contesto economico, sociale, lavorativo (determinanti cosiddetti "distali" di salute) che condiziona le traiettorie di vita delle persone;
2. la differente distribuzione sociale nella **esposizione a fattori di rischio** più vicini al meccanismo di generazione del disturbo e della malattia (determinanti cosiddetti "prossimali" di salute: comportamentali, psicosociali, ambientali);
3. la diversità sociale nella **vulnerabilità** nei confronti dei fattori di rischio che possono avere una maggiore o minore capacità di provocare la progressione verso l'esito di salute (malattia, infortunio, disabilità, morte);
4. **la diversità sociale nella mobilità discendente e segregazione conseguente alla malattia**, ovvero la diversa vulnerabilità della

carriera sociale delle persone alla esperienza di malattia;

Il primo meccanismo: la stratificazione sociale

Il primo meccanismo è quello che genera la stratificazione sociale in una comunità, ovvero che stabilisce il livello di controllo che una persona ha sul proprio destino, cioè di quante risorse materiali, di potere e di aiuto dispone per far fronte al suo futuro e ai casi della vita. Questo meccanismo è manovrato dalle dinamiche del contesto economico, lavorativo, culturale, ambientale e comunitario e dalle politiche che possono modificarne gli effetti. La stratificazione sociale si costruisce nel corso della traiettoria di vita delle persone.

Come accennato nel paragrafo precedente le disuguaglianze di salute si riscontrano per qualunque indicatore di stato socioeconomico, tuttavia alcuni indicatori sono più utili a descrivere la differente disponibilità di risorse materiali (quelle correnti, espresse da reddito e condizione occupazionale o quelle dei beni cumulati come descritto dalla qualità dell'abitazione), altri esprimono il diverso grado di controllo sulle risorse di rete sociale (stato civile, tipologia familiare), altri sono più indicativi delle risorse relazionali come lo status e il prestigio sociale (la classe sociale lavorativa).

Il livello di istruzione esprime le credenziali educative con cui una persona si affaccia alla carriera sociale (sia quella lavorativa, sia quella familiare, e ha una capacità di influenzare trasversalmente le diverse dimensioni della stratificazione sociale. Infatti, quando si mettono a confronto l'impatto sulla salute dei diversi indicatori, ognuno di loro ha un effetto indipendente sulla salute, ma il titolo di studio risulta sempre l'indicatore con maggior potere predittivo relativo rispetto agli altri. (2)

L'istruzione, inoltre, ha un effetto sulla salute anche perché è una dimensione che si costruisce presto nella vita; questo significa che è anche la caratteristica della persona più influenzata dalle caratteristiche sociali della famiglia di origine e delle condizioni dei primi anni di vita. Tra le donne meno istruite o immigrate da paesi poveri, ad esempio, è più frequente la nascita di neonati di basso peso, indice di sofferenza del feto durante la gravidanza, e una fiorente letteratura ha dimostrato quanto le condizioni alla nascita siano fondamentali per determinare la salute in età adulta. Allo stesso modo tra bambini e adolescenti appartenenti a famiglie più povere si riscontrano più frequentemente obesità e bassa statura, condizioni entrambe predittive della salute adulta. E' noto che anche la mobilità ascendente sulla scala sociale tra le generazioni è influenzata dalle caratteristiche sociali dei genitori (2)

Non c'è dubbio però che l'istruzione è importante anche di per sé perché misura sinteticamente le capacità della persona di costruirsi competenze adeguate per la promozione delle opportunità di salute e per proteggersi dai rischi per la salute. (2) Per tutti questi meccanismi il titolo di studio è il singolo indicatore di posizione sociale degli individui che spiega maggiormente la variabilità negli indicatori di salute fisica, psicologica e

disabilità, come dimostrato dai dati dell'ultima indagine multiscopo ISTAT sulla salute.(9)

Il secondo meccanismo: l'esposizione ai fattori di rischio

Il secondo meccanismo è quello per cui le persone meno istruite sarebbero più esposte ai determinanti cosiddetti "prossimali", cioè quei fattori di rischio capaci di causare direttamente l'insorgenza di un disturbo o una malattia. Tra questi si riconoscono fattori di rischio comportamentali (stili di vita insalubri: fumo, alcool, alimentazione squilibrata, comportamenti insicuri), fattori di rischio esterni (inquinanti nell'ambiente di vita o di lavoro), o psicosociali (fattori di stress cronico).

I comportamenti di dipendenza (da fumo, alcool, sostanze) seguono una curva epidemica caratteristica: penetrano prima tra i soggetti bianchi e ricchi, poi si propagano ai soggetti di colore e poveri, prima tra gli uomini poi tra le donne. (2) In effetti nel caso del fumo in Italia oggi ci troviamo nella fase della curva in cui gli uomini meno istruiti sono i più colpiti: tendono a iniziare a fumare prima, fumano più sigarette (forti fumatori) e riescono meno facilmente a smettere di fumare rispetto ai soggetti più istruiti, a parità di risorse economiche.(10)

Tra le donne, al contrario, sono le più istruite quelle che finora hanno fumato di più, tuttavia oggi tra le donne più giovani questa tendenza si sta invertendo dato che le ragazze meno istruite tendono a fumare più delle loro coetanee. Un fenomeno analogo si riscontra anche per il consumo di alcool, in cui le donne più istruite sono anche più a rischio.(2)

In effetti le cause di morte per cui si osserva la più alta proporzione di morti attribuibili alle differenze per istruzione sono proprio quelle associate

all'abuso di alcool, droghe e sesso insicuro (cirrosi, AIDS, overdose), o alle connesse situazioni di violenza (omicidi), nonché ai tumori che riconoscono fumo e alcool come principali fattori di rischio (tumori delle vie aeree e digestive superiori: cavo orale, laringe, esofago).(2)

Anche gli stili di vita insalubri non legati alle dipendenze (sedentarietà e alimentazione scorretta) sono più facilmente adottati da persone di bassa classe sociale (11), fatto che porta a disuguaglianze nell'impatto delle malattie ad esse correlate (obesità, diabete, malattie cardiovascolari, tumorali e osteoarticolari).(2)

Un recente studio ha preso in esame il contributo relativo di questi diversi fattori di rischio alle disuguaglianze per istruzione osservate nella mortalità in Europa concludendo che per gli uomini il peso maggiore nel determinare le disparità è attribuibile al fumo, soprattutto nell'Europa continentale e del Nord: se i meno istruiti fumassero quanto i più istruiti le disuguaglianze si ridurrebbero complessivamente del 12% (sebbene con un impatto più contenuto nei paesi mediterranei). Per le donne, invece, il contributo maggiore deriva da obesità e sovrappeso, conseguenza diretta di sedentarietà e alimentazione scorretta: se per tutte le categorie di istruzione la prevalenza di obesità e sovrappeso fosse pari a quella che si riscontra tra le laureate le disuguaglianze si ridurrebbero del 16%, ma con un impatto maggiore in Sud-Europa. (12)

Tutti questi casi rappresentano bene il doppio ruolo che può giocare l'istruzione; da un lato fumo, alcool e altre dipendenze possono essere il modulo reattivo con cui le persone meno istruite si adattano a quelle circostanze di vita e di lavoro meno gratificanti in cui la loro posizione sociale le destina. Dall'altro lato la bassa istruzione condiziona sia le conoscenze sui rischi legati agli

stili di vita, sia le motivazioni e la capacità di progettare il cambiamento dei propri comportamenti.

Per quanto riguarda i fattori di rischio esterni negli ambienti di vita e di lavoro non è chiaro in che misura l'esposizione differenziale a questi inquinanti spieghi le disuguaglianze per istruzione nella mortalità ma disponiamo di diversi esempi di come i soggetti di bassa posizione sociale siano penalizzati per la maggior esposizione a fattori di rischio ambientali, come evidenziano i dati sulla loro maggior probabilità di risiedere nei pressi di discariche e inceneritori (13), di impianti di lavorazione dell'amianto (14) ma anche in aree più soggette a inquinamento atmosferico. Tra i ragazzi torinesi, ad esempio, la probabilità di vivere in una casa affacciata su una strada a traffico pesante (con conseguente maggior rischio di sviluppare patologie respiratorie) aumenta con l'abbassarsi del titolo di studio dei genitori. (15)

Anche le condizioni di lavoro hanno un notevole impatto sulle disuguaglianze di salute: è intuitivo che le condizioni più rischiose per la salute (esposizione a fattori di rischio tradizionalmente considerati dall'igiene del lavoro: meccanici, fisici, chimici, infortunistici) siano più concentrate tra i soggetti di bassa istruzione, impiegati in genere in occupazioni manuali poco qualificate e più esposte a questi rischi (2). che oggi sono relativamente meglio controllati che nel passato. Oggi sono i fattori ergonomici e psicosociali quelli per cui le differenze professionali nell'esposizione sono più pronunciate, soprattutto il cosiddetto "job strain", vale a dire lo squilibrio tra cosa si chiede ad un lavoro, il grado di autonomia concesso al lavoratore, l'adeguatezza della remunerazione e dell'aiuto di cui dispone il lavoratore. Lo squilibrio tra queste dimensioni (alte richieste, basso controllo, bassa remunerazione e scarso aiuto) si verifica più spesso tra i soggetti di bassa

posizione sociale, impiegati in occupazioni precarie o critiche dal punto di vista organizzativo, e stimola i meccanismi di stress con ricadute non solo psico-mentali (come la depressione) ma anche fisiche (malattie cardiovascolari, immunitarie, metaboliche).(2)

Il terzo meccanismo: la vulnerabilità

La storia naturale di molte malattie più studiate prevede schematicamente:

- a) un momento in cui l'esposizione ai fattori di rischio provoca alterazioni nell'organismo che si configurano come fattori predisponenti l'insorgenza di malattia (è il caso dell'ipertensione o dell'obesità per le malattie cardiovascolari, o dell'infezione cronica da virus come l'HPV, il papilloma virus umano, nella cervice uterina che causa tumore);
- b) un momento in cui questi fattori predisponenti esitano nella malattia vera e propria (alterazione organica o funzionale riconoscibile attraverso segni e sintomi: un infarto, un tumore)
- c) una fase che prevede la guarigione (ripristino della funzione alterata) oppure la sua progressione verso esiti infausti (danno d'organo, disabilità, morte).

La progressione attraverso queste tre fasi della storia naturale della malattia può essere più o meno rapida a seconda della vulnerabilità dell'individuo. Da un punto di vista biologico questo si spiega con una diversa capacità, tra un individuo e l'altro, di contrastare la transizione attraverso queste tre fasi e questa dipende in gran parte dalle difese immunitarie e dalle riserve funzionali di cui il soggetto dispone.

Le prove che lo svantaggio sociale comprometta le difese immunitarie (facilitando così lo sviluppo e la progressione della malattia verso esiti infausti)

sono ancora molto limitate ma esistono interessanti indizi di come la quantità e qualità di relazioni formali e informali di cui si dispone (reti familiari e amicali o servizi offerti dalla comunità e dagli enti pubblici), il cosiddetto capitale sociale, siano in grado di proteggere, attraverso la riduzione dello stress, dall'insorgenza o evoluzione di alcune patologie (es. raffreddore comune e cardiopatie).(2)

Per quanto riguarda i tre momenti della storia naturale della malattia sappiamo, invece, che tra le persone più svantaggiate la prevalenza di condizioni predisponenti la malattia (derivanti dall'esposizione ai fattori di rischio visti finora) è maggiore; ne sono un esempio la prevalenza di infezioni da HPV al collo dell'utero (fattore predisponente per l'insorgenza del tumore della cervice uterina), l'ipertensione, l'obesità e il sovrappeso (predisponenti per malattie ischemiche cardiache e cerebrali).

Anche il passaggio da condizioni predisponenti a malattia vera e propria sembra verificarsi con maggiore facilità tra i più svantaggiati come dimostra il fatto che molte malattie croniche (per citare solo quelle che attualmente hanno il più alto impatto sulla salute nel mondo occidentale) colpiscono più frequentemente i meno istruiti: diabete, tumori, infarto miocardico e depressione.(2)

Infine la progressione dalla malattia agli esiti infausti è più rapida e probabile se il riconoscimento dei primi sintomi, l'accesso ai programmi di prevenzione e alle cure è più tardivo o difficoltoso. Questo avviene più facilmente tra i soggetti meno istruiti (e in generale per chi si trova in condizioni di svantaggio sociale) che hanno minore percezione del rischio legato ai fattori o alle condizioni predisponenti la malattia (soprattutto nel caso di scelte i cui vantaggi sono proiettati nel futuro), minore disponibilità di

informazioni sulle soluzioni e talvolta minori risorse, anche sociali, che facilitino l'accesso ai servizi di prevenzione e alle cure tempestive e appropriate anche quando questi siano pubblici e gratuiti.

A dimostrazione di quanto questi aspetti contribuiscano alle disuguaglianze di salute basti pensare al fatto che i meno istruiti tendono ad effettuare meno gli esami preventivi che permettono di diagnosticare precocemente alcuni tumori come quelli femminili (tumore della mammella e del collo dell'utero), fanno meno controlli della pressione arteriosa, del peso e del colesterolo e, anche quando la malattia è ormai conclamata come nel caso dell'infarto o dei tumori, ricorrono più spesso a cure inappropriate o tardive con ripercussioni sulla prognosi della malattia.

È difficile quantificare l'impatto dei meccanismi di vulnerabilità sulle disuguaglianze sociali di mortalità; se la mortalità evitabile fosse un buon indicatore del potenziale di vulnerabilità della salute migliorabile attraverso politiche sanitarie adeguate, si potrebbe stimare che le disuguaglianze di istruzione legate alla vulnerabilità spiegano circa il 15-30% delle disuguaglianze di mortalità da cui siamo partiti nell'introduzione. (2)

Anche in questo caso la bassa istruzione gioca il doppio ruolo: in quanto proxy di bassa posizione sociale peggiora la probabilità di trovarsi nelle condizioni di predisposizione (contagio col papilloma virus, ipertensione reattiva a stress cronico); in quanto indicatore di bassa alfabetizzazione sanitaria descrive la difficoltà delle persone di identificare tempestivamente un problema di salute e di farlo trattare in modo appropriato.

Il quarto meccanismo: le conseguenze sociali della malattia

L'ultimo meccanismo che spiega le disuguaglianze sociali di salute è la cosiddetta "trappola della povertà", cioè l'instaurarsi di un circolo vizioso malattia-povertà-malattia. L'esperienza di malattia, infatti, ha da un lato degli effetti negativi sulla carriera sociale di una persona o della famiglia, ma dall'altro può comportare anche la necessità di sostenere costi tali da impoverire le famiglie ed entrambi questi aspetti si verificano più facilmente nei soggetti che partono da una situazione socioeconomica già svantaggiata.

Nei primi anni della crisi in un campione di assistiti dei medici di medicina generale della provincia di Torino l'esperienza di malattia e i costi sostenuti per affrontarla avevano mostrato di limitare significativamente sia i consumi alimentari sia l'impegno lavorativo delle famiglie, e questo effetto era particolarmente significativo tra le famiglie con persone di bassa istruzione. (16)

Senza contare che anche in un sistema a copertura universalistica dell'assistenza sanitaria come il nostro, il costo di alcune cure (come quelle odontoiatriche o riabilitative) potrebbe non risultare sostenibile in tempi di crisi, fatto che potrebbe portare alla rinuncia a curarsi, soprattutto tra i soggetti di bassa posizione sociale. (17) (18)

Nel caso di questo meccanismo, il cui contributo alle disuguaglianze di salute appare più modesto rispetto agli altri, è più difficile immaginare un ruolo diretto dell'istruzione, è più probabile che il rischio di vulnerabilità sociale alla malattia sia più legato alla bassa posizione sociale di cui l'istruzione è proxy efficace.

LE POLITICHE DI MITIGAZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE DI SALUTE: IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA

L'analisi dei meccanismi e la stima del contributo che ciascuno di esso ha sulle disuguaglianze di salute suggerisce l'esistenza di un ordine di priorità che dovrebbe guidare gli interventi utili a contrastarle.

Da quanto detto finora risulta evidente che il contrasto alle disuguaglianze di salute non può essere delegato soltanto al settore sanitario. Come del resto la strategia europea "Salute in tutte le politiche" suggerisce, è auspicabile che si mettano in atto interventi intersettoriali che coinvolgano non solo la sanità ma anche le politiche educative, del lavoro, previdenziali, del welfare, dell'ambiente ecc. e che questi siano in grado di intervenire su tutti i punti di generazione delle disuguaglianze ma in particolare sul primo, la generazione della stratificazione sociale, che più di altri contribuisce a crearle.

Finora l'attenzione principale è stata posta sull'importanza che settore educativo può giocare nel mitigare le disuguaglianze di salute, soprattutto considerando la grande importanza che le condizioni di vita e l'educazione nell'età dello sviluppo hanno per la salute adulta.

In questo ambito è opinione condivisa che il contrasto alle disuguaglianze passi necessariamente attraverso interventi che si pongano come obiettivo il raggiungimento di un adeguato livello di competenze di base, cognitive e affettive, all'ingresso della scuola primaria, per fruire al meglio delle opportunità dell'offerta scolastica, e di quelle all'uscita della scuola primaria, per fruire delle opportunità dell'offerta di carriera scolastica superiore o di carriera lavorativa.

Gli strumenti più promettenti sul versante delle politiche per lo sviluppo del bambino sono quelli che agiscono sulla povertà infantile, sulle disuguaglianze sociali nell'apprendimento; sul

riconoscimento tempestivo dei segnali precoci di disturbo (violenza, abuso, trascuratezza parentale, problemi di comportamento) che avranno effetti sulle competenze della persona e che sono più frequenti in alcuni gruppi sociali e sul senso di appartenenza ad una comunità e il sostegno che se ne ricava per lo sviluppo.

Su questi meccanismi le seguenti politiche ed interventi sono quelle che hanno maggiore probabilità di impatto:

- le politiche generali di welfare che concorrono a prevenire l'esclusione;
- l'accessibilità, il costo, la durata, la qualità dell'offerta di asili nido e di scuole materne, con particolare attenzione ai gruppi di bambini più bisognosi, e la capacità di questi luoghi, di diventare luoghi che promuovono salute;
- l'offerta di programmi/centri di prevenzione infantili e scolari, a bassa soglia per i segnali precoci di disturbo, che possono spaziare dalla dimensione psicologica a quella medica specialistica a quella sociale;
- la particolare attenzione posta ai bambini di famiglie immigrate e ai bambini soli;
- l'offerta attiva e a bassa soglia di servizi utili per l'inclusione e partecipazione sociale, dalla musica all'arte, alla lettura, al volontariato, al divertimento e al tempo libero.(2)

Programmi di intervento orientati in questo senso sono stati implementati in alcuni paesi (*Sure Start* in Gran Bretagna, *Head Start* negli Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda, *Un Buen Comienzo* in Cile) con la diffusione più o meno capillare di centri rivolti prevalentemente alle famiglie in difficoltà e che si occupano di incoraggiare l'acquisizione di competenze e abilità compatibili con le età del bambino, di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e la

socializzazione delle famiglie attraverso attività didattiche e ricreative.

Una valutazione degli effetti a lungo termine sulla salute di questi programmi deve ancora essere messa in atto, tuttavia le prime valutazioni degli effetti nel breve-medio periodo sono incoraggianti poiché evidenziano che i figli delle famiglie che partecipano a questi programmi tendono a essere vaccinati più frequentemente, sono meno a rischio di incidenti, sono meno a rischio di obesità e sovrappeso, possiedono una maggiore quantità di comportamenti sociali positivi e sono circondati da più stimoli per l'apprendimento. (19)

Molta meno attenzione è stata finora posta sull'impatto sulle disuguaglianze di salute sia della durata dell'istruzione obbligatoria, sia della sua qualità, sia dell'educazione continua in età adulta. Si tratta di lacune conoscitive che costituiscono priorità per la ricerca a venire. Ancora più

lacunoso di conoscenze è l'impatto sulla salute e sulle disuguaglianze di salute degli investimenti che una comunità fa nella cultura. Abbiamo visto che il titolo di studio predice adeguatamente il grado di controllo che una persona ha su molte risorse rilevanti per il benessere e la salute, e la cultura potrebbe essere una di queste.(20) Moltiplicare e rendere più accessibili le offerte culturali potrebbe essere una leva indispensabile di contrasto delle disuguaglianze di salute, sia nella fase della vita adulta in cui le competenze cognitive e affettive sarebbero indispensabili per tenere aggiornata la capacità di una persona di stare sulla scena lavorativa e della vita sociale, sia in età anziana quando il declino cognitivo molto selettivo per titolo di studio richiede anche "terapie" culturali adeguate per contrastare l'esclusione sociale della non autosufficienza.

BIBLIOGRAFIA

1. Mackenbach JP, Bos V, Andersen O, Cardano M, Costa G, Harding S, et al. Widening socioeconomic inequalities in mortality in six Western European countries. *Int J Epidemiol.* ottobre 2003;32(5):830–7.
2. Costa G, Spadea T, Gelormino, E, Mamo C, Bellini, S. Povertà e salute. Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale [Internet]. Commissione di indagine sull'esclusione sociale; 2008 [citato 8 maggio 2014]. Recuperato da: <http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Inclusione/Documents/rapporto2007.pdf>
3. Huisman M, Kunst AE, Bopp M, Borgan J-K, Borrell C, Costa G, et al. Educational inequalities in cause-specific mortality in middle-aged and older men and women in eight western European populations. *Lancet.* 5 febbraio 2005;365(9458):493–500.
4. Marinacci C, Sebastiani G, Ferracin E, Grippo F, Pappagallo M, Landriscina T, et al. [Distance among Italian people through geographic and socio-economic inequalities]. *Epidemiol Prev.* dicembre 2011;35(5-6 Suppl 2):68–75.
5. Gualtieri V, Messina S, Politi C, Rossi Doria M. Povertà e istruzione. Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale [Internet]. Commissione di indagine sull'esclusione sociale; 2008 [citato 8 maggio 2014]. Recuperato da: <http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Inclusione/Documents/rapporto2007.pdf>
6. Costa G, Stroschia M, Zengarini N, Ferracin E, Spadea T, Demaria M, et al. Torino in salute: merito delle politiche? Spunti per l'analisi dei bisogni e per la misura degli esiti sanitari delle politiche. Torino; 2014.
7. L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010. [Internet]. ISTAT; 2012 [citato 14 maggio 2014]. Recuperato da: http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120118_00/
8. Diderichsen F, Evans T, Whitehead M. The social basis of disparities in health. *Challenging inequities in health: from ethics to action.* New York: Oxford UP; 2001.
9. Costa G. atti del convegno «Pianeta sanità: i nuovi risultati dell'indagine Istat su condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari». Roma, 2 marzo 2007.

10. Vannoni F, Burgio A, Quattrociochi L, Costa G, Faggiano F. [Social differences and indicators of perceived health, chronic diseases, disability and life style in the 1994. ISTAT national health interview survey]. *Epidemiol Prev.* settembre 1999;23(3):215–29.
11. Baldissera S, d' Argenio P, Ferrante G, Minardi V, Possenti V, Quarchioni E, et al. [Overweight. One adult out of 10 is obese, 1 out of 3 is overweight]. *Epidemiol Prev.* dicembre 2011;35(5-6 Suppl 2):81.
12. Eikemo TA, Mackenbach JP. Euro GBD SE. The potential for reduction of health inequalities in Europe. Final Report. [Internet]. Department of Public Health Erasmus MC, University Medical Center; 2012 [citato 14 maggio 2014]. Recuperato da: http://www.euro-gbd-se.eu/fileadmin/euro-gbd-se/public-files/EURO-GBD-SE_Final_report.pdf
13. Martuzzi M, Mitis F, Forastiere F. Inequalities, inequities, environmental justice in waste management and health. *Eur J Public Health.* febbraio 2010;20(1):21–6.
14. D'Errico A. Utilizzo di fonti amministrative per l'individuazione di potenziale esposizione ad asbesto a livello comunale nella Regione Piemonte. Conferenza Nazionale sull'Asbesto. Roma, marzo 1999.
15. Berti G, Migliore E, Cadum E, Ciccone G, Bugiani M, Galassi C, et al. [Outdoor risk factors and adverse effects on respiratory health in childhood]. *Epidemiol Prev.* aprile 2005;29(2 Suppl):62–6.
16. Costa G, Spadea T. presentazione dei risultati del progetto «Fragili Orizzonti» - Provincia di Torino, FIMMG e Servizio sovrazonale di epidemiologia ASL TO3. Torino; 2009. Recuperato da: <http://www.dors.it/pag.php?idcm=2842>
17. Costa G, Marra M, Salmaso S, Gruppo AIE su crisi e salute. [Health indicators in the time of crisis in Italy]. *Epidemiol Prev.* dicembre 2012;36(6):337–66.
18. Cislighi (nome). Gli effetti della crisi economica e del superticket sull'assistenza specialistica. *Monit Agenas Anno XII. (n.33):2013.*
19. Campolongo M. Chi ben inizia è a metà del cammino: i determinanti delle competenze e delle abilità in età evolutiva che predicono la salute adulta (Sure start: the determinants of competences and abilities in early life that predict the adult health). Tesi corso di laurea in Scienze Riabilitative delle professioni sanitarie. della Università di Torino; 2011.
20. ISTAT. Rapporto Bes 2013 [Internet]. 2012 [citato 9 giugno 2014]. Recuperato da: <http://www.istat.it/it/archivio/84348>

IRRAGGIARE WELFARE CULTURALE: IL SISTEMA DELLE BIBLIOTECHE

**da una conversazione con Paolo Messina,
direttore Sistema Bibliotecario Urbano di Torino**

VARIETÀ



“Le biblioteche civiche offrono un volume considerevole di attività che attirano un’utenza assai diversificata, realizzate sovente in rete con l’associazionismo e con un forte coinvolgimento di volontari insieme al personale interno”



WELFARE



“E attorno a questa galassia di utenti dei servizi bibliotecari, la crisi ha spinto persone in difficoltà, persone senza: senza lavoro, senza fissa dimora, senza reti sociali che ne possano arricchire l’esistenza”



SOCIALITÀ



“Nella biblioteca si ripristina, si ricuce uno stare con gli altri non disagiato e rispettoso, si ritrova un posto dignitoso a fianco di altri utenti, dove la difficoltà non diviene il marchio di una differenza che intona negativamente ogni possibile relazione”



FAMIGLIA



“Le sedi bibliotecarie, attraverso aree dedicate ai più piccoli, offrono un soggiorno accogliente che rompe la terna Pizzeria - Ipermercato - Cinema, che affligge i finesettimana di molti genitori separati con bambini affidati all’altro genitore”



Le biblioteche e soprattutto le biblioteche civiche danno vita da anni a sistemi territoriali che innervano il territorio regionale e presidiano con le loro strutture anche le aree più decentrate. Certo offrono i libri, i prestiti, i percorsi verso il libro, ma prima ancora le biblioteche di pubblica lettura offrono accoglienza, opportunità di incontro e dialogo, accesso ai computer, all'e-mail, a Internet, che le statistiche ricordano non essere poi così diffusi in tutte le case e soprattutto soggetti a una stratificazione sociale che incide pesantemente, a partire dall'infrastruttura, sul *digital divide*.

Le biblioteche civiche offrono un volume considerevole di attività che attirano un'utenza assai diversificata, realizzate sovente in rete con l'associazionismo e con un forte coinvolgimento di volontari insieme al personale interno: nel Sistema bibliotecario urbano di Torino, nel solo 2013 si contano quasi 5.500 incontri e più di 1500 iniziative diverse e oltre 100.000 partecipanti, con un pubblico che fa registrare per l'insieme dei servizi offerti dalle Biblioteche civiche, quasi 1.300.000 presenze per un capoluogo che non arriva a 900.000 abitanti.

Le biblioteche civiche sono aperte a tutti, senza staccare biglietti d'ingresso a pagamento e, oltre a scaffali con migliaia di libri a portata mano, capaci di incuriosire e stimolare la fantasia, offrono altre opportunità di informazione. Per questo vi accede chi vuole leggere i giornali, chi ha bisogno di navigare in internet, chi ha bisogno della consulenza individuale di un notaio, di un ingegnere, di un avvocato o di altri professionisti disponibili in biblioteca su appuntamento, grazie alla collaborazione dei rispettivi Ordini professionali. Naturalmente le biblioteche civiche offrono anche spazi calmi e protetti di riflessione, di studio, occupati anche da chi viene a studiare

portandosi i libri da casa, lasciando il rumore del salotto e della televisione di casa ai nonni e ai più piccoli o per allontanare la distrazione del frigorifero. E attorno a questa galassia di utenti dei servizi bibliotecari, la crisi ha spinto persone in difficoltà, persone senza: *senza* lavoro, *senza* fissa dimora, *senza* reti sociali che ne possano arricchire l'esistenza. Persone in condizioni di privazione e povertà ma sempre più con livello d'istruzione medio-alto, o anziani che vivono una solitudine da spezzare in qualche modo e che trovano nelle biblioteche civiche – soprattutto nei centri urbani più grandi - l'altro luogo di soggiorno (il *third place* della letteratura sociologica anglosassone), uno spazio di socialità e di contatto con un'istituzione pubblica che esuli, per i casi di maggiore deprivazione, dal solo rapporto individuale con l'assistenza sociale. Non si tratta solo di sfruttare le condizioni di *comfort*, luogo caldo d'inverno, luogo fresco d'estate, riparo meteorologico: la biblioteca di pubblica lettura per queste fasce in difficoltà diviene spazio di "normalità" quotidiana. Nella biblioteca si ripristina, si ricuce uno stare con gli altri non disagiato e rispettoso, si ritrova un posto dignitoso a fianco di altri utenti, dove la difficoltà non diviene il marchio di una differenza che intona negativamente ogni possibile relazione. E' un soggiorno sociale e urbano che contribuisce ad abbattere gli effetti più segreganti della stratificazione sociale: ci si può familiarizzare con il digitale e internet, per coloro che non hanno l'hardware, ma anche per gli anziani che ne sono esclusi culturalmente e che in casa vogliono superare la propria goffaggine con i nuovi strumenti, per non perdere il contatto vitale con i nipoti nativi digitali. Imparare a usare la posta elettronica e a navigare in internet è l'obiettivo dichiarato di molti frequentatori dei laboratori informatici delle Biblioteche civiche torinesi. Esse

offrono anche l'opportunità di gruppi di conversazione in diverse lingue: in inglese, francese, spagnolo, tedesco per un pubblico assai diversificato, in italiano per coloro che, migranti, devono e vogliono apprendere i primi elementi o accrescerne la padronanza, ma in futuro sempre di più anche per coloro che, immigrati da tempo o seconde generazioni, desiderano non perdere o riscoprire le proprie radici linguistiche e culturali, romene o arabe che siano. La biblioteca offre tecnologie e accesso alla tecnologia, lo abbiamo detto, opportunità particolarmente rilevante per i più svantaggiati, in un mondo che fa della "connessione" una delle reti di sostegno dell'identità; essa offre occasioni di incontro e dialogo intergenerazionale, spontaneamente o in specifiche iniziative, fino a ospitare corsi per le future mamme, aggiungendo *storytelling* infantile, percorsi di avvicinamento al racconto e alla narrazione. L'attenzione alle utenze svantaggiate e alle disabilità ha portato a sperimentare servizi domiciliari, oltre alla presenza nelle corsie di ospedali e nelle case di riposo, anche con la lettura ad alta voce per coloro che non possono leggere. Le sedi bibliotecarie, attraverso aree dedicate ai più piccoli, offrono un soggiorno accogliente che rompe la terna Pizzeria - Ipermercato - Cinema, che affligge i finesettimana di molti genitori separati con bambini affidati all'altro genitore.

Si potrebbe andare avanti a descrivere la galleria di ritratti di chi frequenta le biblioteche civiche, dallo studioso, alla casalinga, al disoccupato, al ragazzino migrante perché effettivamente, tanto quanto la biblioteca è un presidio per la bibliodiversità, non solo conservando libri rari o di bassa tiratura, ma consentendo con i suoi acquisti in rete le condizioni economiche per la stampa di libri anche di minore appeal o capacità di penetrazione commerciale in un mercato

dominato da pochi grandi gruppi editoriali, così tra i suoi utenti accoglie e incentiva una grande diversità di provenienze, di condizioni, di interessi e di attività, offrendo a ciascuno gamme differenziate di opportunità e servizi.

Sarebbe una descrizione frutto dell'esperienza di vita nelle biblioteche, non di un censimento o di una rilevazione, che peraltro confermerebbero con numeri rilevanti il bozzetto sopra appena accennato. Nondimeno, nella frequenza quotidiana, nella relazione con le persone emergono i fattori soggettivi, le domande degli utenti che giustamente integrano esigenze di tipo culturale, domande di tipo sociale, fino a utilizzare gli spazi della biblioteca come luoghi di soggiorno protetto.

Ci si potrebbe chiedere: *davvero la biblioteca deve fare tutto questo?* Ma si tratta della domanda sbagliata. La domanda vera è: *chi potrebbe farlo meglio?*

Quale altra istituzione, nel perseguire la propria missione, è in grado di offrire - come derivata seconda - accoglienza, possibilità di relazioni sociali ricche, spazi di recupero di una normalità capace di restaurare identità provate e logorate da un'aggressione esistenziale difficile da reggere nella solitudine? Con ciò non si vuole minimamente mettere in ombra la missione principale della biblioteca di pubblica lettura, che consiste nel conservare, implementare, valorizzare il patrimonio documentario e aiutare gli utenti a incontrare la lettura e l'informazione in tutti i suoi formati e canali comunicativi (cartacei e digitali), a sperimentare differenti percorsi di conoscenza. Si vuol solo sottolineare che l'impegno nel fare ciò rilascia anche una serie di effetti e di impatti sociali di grande valore, sui quali occorre oggi riflettere in modo approfondito: per implementare questo valore sociale, per gestire al

meglio la varietà delle situazioni alle quali le biblioteche civiche possono offrire, se non riposta, almeno sollievo.

Così come il valutare l'impatto economico dei Musei o delle grandi manifestazioni non vuol dire appiattirne il valore culturale sul numero dei pernottamenti, dei pasti e dei panini venduti o dello *shopping*, l'interrogarsi sul valore sociale irraggiato dalle biblioteche civiche è uno stimolo per operare meglio (e coscientemente) anche nel loro specifico.

Proprio nell'ottica di una cultura che si rivela sempre più dimensione trasversale di tutti i settori, percepita e incoraggiata come tale anche dalla nuova tornata di programmi europei, le biblioteche civiche, che presidiano il territorio e intercettano in modo strutturale una domanda di socialità e d'integrazione, possono essere soggetti dialoganti con i settori della formazione permanente e dell'assistenza sociale, individuando convergenze, progetti e programmi comuni. Non dimenticando la missione originaria, ma esaltandola, portando opportunità di conoscenza, di approfondimento e di svago anche a target di persone in difficoltà, integrando i servizi più specificamente preposti, nel sostenere i cammini personali e i percorsi formativi individuali.

In alcune situazioni, quando la saldezza delle persone è scossa da turbamenti esterni ed interni di forte intensità o lunga durata, risultano preziose una socialità estesa e presente e la possibilità di perdersi per qualche momento nella lettura e nella musica per aiutare a sostenersi: questo è ciò che le biblioteche conoscono bene e offrono gratuitamente. Possono essere una risorsa da considerare non solo nel mondo della cultura, ma anche del sociale, soggetti capaci, lavorando in rete, di integrare altre agenzie e altri operatori con più specifici compiti di cura e assistenza, offrendo

attraverso la lettura personale e le opportunità di ritrovo e incontro in biblioteca, anche quel nutrimento della fantasia e della ragione che è davvero prezioso per rifondare o non perdere il senso delle proprie vite.

CURARE E AVER CURA: ARTE E PARTECIPAZIONE ALL'OSPEDALE SANT'ANNA

da una conversazione con Chiara Benedetto, Presidente Fondazione
Medicina a Misura di Donna e *European Board and College of
Obstetrics and Gynaecology*, Direttore della Struttura Complessa a
Direzione Universitaria Ginecologia e Ostetricia I, Presidio
Ospedaliero S. Anna Torino

CAMBIAMENTO >

“È in questa sensibilità diffusa per il dialogo con le donne in condizioni di dover ricorrere alle cure ospedaliere che nasce il progetto teso a umanizzare la cura attraverso una riqualificazione dei luoghi, delle prassi e dei comportamenti degli operatori sanitari e degli utenti”



REAZIONE >

“Reagire a questa condizione, assumere la responsabilità di un cambiamento urgente e fattibile è la forte motivazione che spinge un gruppo di dieci donne, impegnate in diverse professioni a dar vita alla Fondazione Medicina a Misura di Donna”



ARCHITETTURA >

“Architetti e ingegneri mettono a disposizione la loro professionalità per gli interventi di ristrutturazione e di futura trasformazione dell'edificio secondo regole eco-compatibili e green, volte all'efficientamento energetico”



CULTURA >

“È questo processo di condivisione, fondato su di un fare culturale e artistico, incarnato, operativo, manuale, di cui si apprezza la capacità di cambiamento in corso d'opera che riesce a catalizzare le risorse necessarie anche in termini economici, che premia la strategia dell'aver scelto di non chiedere soldi per, bensì di fare con, di condividere una prassi”



Il Sant'Anna è il più grande ospedale ostetrico ginecologico d'Europa, con 472 posti letto, circa 8.000 parti, 12.000 interventi chirurgici ginecologici e 121.000 prestazioni ambulatoriali all'anno. È un centro di rilievo nazionale e di riferimento regionale per prestazioni di alta specializzazione, che vanta nel corso della storia numerosi record, non solo mirati all'eccellenza scientifica - fin dal 1728 quando fu fondata la prima clinica scuola di ostetricia d'Europa - ma anche alla presa in carico dei problemi delle donne in modo complessivo e integrato, fino a dotarsi negli anni '90 di un servizio di mediazione culturale per il dialogo con le donne non italiane e nel 2003 del Centro Soccorso Violenza Sessuale. E' in questa sensibilità diffusa per il dialogo con le donne in condizioni di dover ricorrere alle cure ospedaliere che nasce il progetto teso a umanizzare la cura attraverso una riqualificazione dei luoghi, delle prassi e dei comportamenti degli operatori sanitari e degli utenti.

Due sono i pilastri su cui si fonda inizialmente il progetto: da un lato le evidenze scientifiche che dimostrano come ambienti confortevoli e immagini gradevoli abbiano un effetto positivo nel ridurre la percezione del dolore e nell'accelerare i tempi di recupero post operatori; dall'altro, la situazione mortificante dello stato dei luoghi, lo squallore delle sale d'attesa, dei corridoi, dei locali comuni e di distribuzione e il loro evidente stato di degrado. Non si può non percepire, in questi casi, una contraddizione insanabile tra un luogo dove si fa ricerca e si erogano prestazioni mediche d'eccellenza e un'inadeguatezza dello spazio fisico dove sono costretti a coabitare utenti e operatori.

In uno stato di ansia e preoccupazione come si può aver fiducia nella cura, quando gli intonaci gonfiati, le pitture murarie dilavate e scurite dal tempo, i pavimenti malamente rappezzati e la luce

che si smorza e s'impaluda nel grigiore diffuso manifestano il più evidente stato degrado? Come coesistono cura e incuria, fianco a fianco?

Forse non tutti i pazienti si pongono esplicitamente la domanda in questi termini. Una lunga dimestichezza con l'abbandono dei luoghi pubblici, con le patine deprimenti degli uffici amministrativi, con le file e i malfunzionamenti delle istituzioni, può finanche fungere da anestetico, indurre la sensazione che cosa pubblica, grigiore e degrado siano terne abituali, uno stato di natura diffuso, una condizione ambientale non riconducibile a precise responsabilità individuali; e, tuttavia, la contraddizione rimane e corre il rischio di corrodere i margini di fiducia, intonando negativamente il rapporto con la cura e gli operatori.

Reagire a questa condizione, assumere la responsabilità di un cambiamento urgente e fattibile è la forte motivazione che spinge Chiara Benedetto a coinvolgere la società civile. Con un gruppo di dieci donne, impegnate in diverse professioni, dà vita alla Fondazione Medicina a Misura di Donna che riceve la qualifica di Onlus ed è interamente patrimonializzata da parte del nucleo fondatore.

La missione consiste nel lavorare a fianco dell'Università, della Città della Salute e della Scienza di Torino e di altre istituzioni pubbliche per favorire la ricerca scientifica e ripensare i luoghi di cura a partire dallo sguardo e dai bisogni delle donne. Partendo dall'Ospedale S. Anna.

L'operatività viene lanciata nel 2011 con un'indagine di ascolto approfondito delle percezioni e dei bisogni delle donne in gravidanza e delle pazienti ricoverate per patologie ginecologiche o oncologiche e ancora in terapia, ma anche dei medici, delle ostetriche, degli

specializzandi. Un ascolto con le più consuete tecniche di analisi sociale, dalle interviste ai *panel* ai *focus group*, inteso come un momento di costruzione collettiva delle priorità, la tela di fondo da cui stagliare una strategia i cui protagonisti saranno gli stessi soggetti coinvolti, il personale, le donne, i pazienti, le loro famiglie.

Per questo non si ricorre alle istituzioni per far finanziare il progetto, ma si vara una campagna di *fund raising* verso la collettività integrata nel processo di coinvolgimento nella costruzione di consapevolezza e significati collettivi: un cambio di velocità, di prassi e di atteggiamento comporta anche un cambio d'approccio complessivo. In questa filosofia gli attori del cambiamento sono coloro che per necessità o per professione abitano i luoghi di cura, e la comunità che considera la cura e i suoi luoghi "bene comune": è utilizzando la loro energia e la loro capacità di farsi carico dei problemi, di assumersi una responsabilità - apparentemente indivisa e svaporata - nei confronti dei luoghi che può essere avviato un nuovo corso.

La fase di ascolto conferma per tutte le popolazioni coinvolte ciò che l'esperienza aveva già contribuito a individuare come tema chiave da affrontare: l'ospitalità e la freddezza dei luoghi, il degrado, un grigio esistenziale che penetra nelle ossa e avvilisce, dal primo impatto

Su queste premesse la strategia di progetto e d'intervento diviene la piattaforma sulla quale mobilitare le risorse per l'intervento: non si fa ricorso né al finanziamento pubblico né al volontariato, ma si attivano e si mobilitano risorse importanti per concretizzare il progetto e il successivo cantiere.

La Fondazione mobilita le professionalità del territorio. Architetti e ingegneri mettono a disposizione la loro competenza per gli interventi

di ristrutturazione e di futura trasformazione dell'edificio secondo regole eco-compatibili e *green*, volte all'efficientamento energetico. Imprese forniscono i materiali in kind o a prezzi di costo. Si dà vita a una Piattaforma di ricerca congiunta con le istituzioni culturali, con il Dipartimento Educativo del Castello di Rivoli, la Fondazione Città dell'Arte di Michelangelo Pistoletto, Palazzo Madama per la Fondazione Torino Musei, la Filarmonica del 900 del Teatro Regio, l'Accademia, il liceo Aldo Passoni e artisti come il musicista e compositore Ezio Bosso. L'obiettivo è convergere sulle ricerche che mettono al loro centro arte e cultura, sanità e spazio pubblico, individuare modalità d'azione congiunte e mettere a punto sistemi di valutazione e di monitoraggio degli effetti.

Nel maggio del 2011 prende avvio il "Cantiere dell'Arte" con la regia del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli.

Vengono coinvolti i dipendenti dell'ospedale, le loro famiglie, gli utenti e diverse "popolazioni" della comunità, in un lavoro che mira a ri-semantizzare gli spazi di attesa, distribuzione e cura, attraverso decorazioni murarie con azioni pittoriche collettive attraverso le idee e i linguaggi di celebri artisti (tra i quali, partecipa attivamente Michelangelo Pistoletto, varando al S. Anna, "la culla d'Europa", il suo progetto internazionale *Rebirth day*).

Il grigio lascia il posto ad ambienti colorati e luminosi sul tema del giardino, scelto come *leit-motiv* capace di attivare convergenze interculturali, dato il consistente contributo alla natalità dei nuovi italiani. Piccoli giardini esterni vengono realizzati per offrire fondali di paesaggio al termine dei corridoi, per ridare senso a un'apertura percepibile durante un'attesa in corridoio, laddove cordoli in cemento armato e

griglie in ferro sembravano contenere a stento un parcheggio sovraffollato, mentre l'adozione di specifiche palette e gamme di colore per gli interventi si fondano su ricerche del Politecnico di Torino.

E' l'arrivo dell'Arte, con un Cantiere progressivo, che attiva le risorse, mobilita istituti scolastici alla partecipazione, motiva i dipendenti a riappropriarsi del proprio luogo di lavoro in modo condiviso e allegro: una rottura degli schemi di consuetudine che impedivano di pensare altrimenti la struttura e l'aspetto degli spazi, e che relegavano a una passività indifferente la percezione dello spazio. Un fenomeno di accountability sociale che si sta facendo strada, spazzando l'immobilismo e la burocrazia. Da ogni reparto, ogni piano, viene richiesto l'intervento che favorisce e valorizza la relazione medico-paziente, cambia il tempo dell'attesa.

L'ospedale si è trasformato in luogo di apprendimento per la collettività, con i "Community work" varati dalla Fondazione con le sue competenze interne: percorsi di formazione manageriale, di sviluppo della leadership indirizzati al management, in primis femminile delle aziende operanti sul territorio. Con il filo rosso dell'Arte e della Salute, la partecipazione attiva al progetto, si apre un'ulteriore occasione per riflettere sulle dinamiche innescate dal progetto, sul potere detonante dell'arte nell'attivare nuove visioni rispetto alle prassi così consolidate da divenire inconsapevoli, sulle trasformazioni necessarie e possibili, sul prendersi cura, di sé e dei propri contesti di riferimento.

Per la Fondazione Medicina a Misura di Donna il processo di coinvolgimento coincide con la strategia di *fund raising*, con azioni differenziate in relazione ai target, con la matrice arte, salute, educazione.

Con oltre 300mila euro donati da migliaia di "attori", investiti al 100 per cento nella progettualità, oltre ai materiali e alle ore-uomo di competenza messe al servizio del progetto, la Fondazione ha realizzato nel contempo il primo cantiere strutturale, gestendo direttamente l'appalto per la ristrutturazione e la messa in sicurezza dell'ingresso storico dell'ospedale con l'accesso all'aula magna universitaria in Via Ventimiglia 3, consegnato ai dipendenti il 21.12.2013, giorno del primo *Rebirth day* secondo Michelangelo Pistoletto.

L'ingresso oggi è luminoso, con sale di ascolto, cataloghi di mostre e opere d'arte, alcune delle quali realizzate da artisti con i dipendenti e si offre come uno dei punti d'informazione per il Museo di Palazzo Madama, "donna" nella denominazione e nella vocazione, per incontrare oltre le sue mura una fascia di nuovo pubblico, data anche l'alta presenza di nuove cittadinanze.

E' questo processo di condivisione, fondato su di un fare culturale e artistico, incarnato, operativo, manuale, di cui si apprezza la capacità di cambiamento in corso d'opera che riesce a catalizzare le risorse necessarie anche in termini economici, che premia la strategia dell'aver scelto di non *chiedere soldi per*, bensì di *fare con*, di condividere una prassi. E di sostenerla, economicamente e in prima persona.

I risultati del percorso (che è oggetto di un processo interdisciplinare di valutazione di impatto con il coinvolgimento di antropologi e psicologi) hanno generato una pioggia di consensi sia dai dipendenti che dagli utenti, che hanno lasciato traccia delle loro sensazioni, scrivendo, facendo

partecipi di emozioni lo staff e le persone coinvolte nel progetto.

Per quanto cruciale e obiettivo principale del progetto, non è la ristrutturazione e la decorazione del luogo l'aspetto più importante, ma - attraverso questo lavoro - il cambio di atteggiamento di operatori, studenti e utenti, la riappropriazione di una spazio di cura, una nuova sintonia tra cura della persona e cura del luogo. Perché è più facile concedere fiducia nella cura della propria persona a coloro che hanno cura del proprio luogo, che lo abitano con riguardo, delicatezza, e anche molto colore.

Sebbene partito dall'individuazione circoscritta di problemi, l'intervento ha innescato un effetto palla di neve e oggi si moltiplicano le richieste d'intervento in tutti i luoghi dell'ospedale. Sono in corso gli interventi nelle camere delle partorienti e la prossima grande sfida riguarderà i seminterrati che ospitano aule universitarie, le aree d'accesso ai Servizi di Prevenzione per la Fertilità per Pazienti Oncologiche e di Radioterapia.

Con l'auspicio e l'obiettivo che la testimonianza attiva di attenzione da parte della collettività, si trasforma in *policy* e politica.

LA CULTURA PER I RESIDENTI IN PIEMONTE
a cura di Lucia Zanetta

GRADIMENTO



“Nel 2013 meno di 1 piemontese su 10 si dichiara pienamente appagato dall’offerta culturale. Negli anni passati la percentuale non era mai scesa sotto il 29%, raggiungendo addirittura il 35% nel biennio 2011-2012”



ECONOMIA E CULTURA



“Quasi 9 piemontesi su 10 ritengono che musei, spettacolo dal vivo e attività culturali avranno un ruolo molto importante nell’economia del prossimo futuro”



OFFERTA



“Nel 2013 poco meno di 6 piemontesi su 10 ritengono che l’offerta culturale di musei, mostre, biblioteche e spettacolo dal vivo nel proprio luogo di residenza andrebbe potenziata”



SOSTEGNO



“7 piemontesi su 10 non hanno dubbi e ritengono che musei, biblioteche e attività culturali debbano continuare a ricevere contributi pubblici”



CLIMA D'OPINIONE, CONSUMI E PARTECIPAZIONE CULTURALE

Annualmente IRES Piemonte realizza un sondaggio sul Clima d'Opinione, finalizzato a raccontare il territorio regionale partendo dalla voce di chi lo abita e in relazione a temi rilevanti per la vita dei cittadini.

Il sondaggio si basa su interviste strutturate realizzate con tecnica mista, attraverso interviste telefoniche con metodo CATI e interviste online con metodo CAWI, e raggiunge circa 1.200 maggiorenni residenti in Piemonte, che compongono un campione stratificato per provincia, sesso e classe di età.

La fotografia scattata dal sondaggio restituisce un ritratto multidimensionale in cui trovano spazio i giudizi dei cittadini sulla propria situazione economica, grado di benessere e disagio, sulla soddisfazione per i servizi pubblici fondamentali, sul grado di sicurezza, fiducia e felicità percepito. I dati raccolti generano un racconto collettivo, prezioso e ricco che lascia indicazioni utili a operatori e decisori politici, proprio perché fa sintesi di esigenze e valutazioni su argomenti di fondamentale importanza nella quotidianità e che solo di rado trovano canali di diffusione ordinata.

Dal 2007 IRES chiede ai residenti in Piemonte di esprimere anche il proprio grado di soddisfazione per i servizi culturali presenti sul territorio. L'analisi sul medio periodo del giudizio espresso mostra una netta diminuzione del grado di soddisfazione: **nel 2013 meno di 1 piemontese su 10 si dichiara pienamente appagato dall'offerta**

culturale. Negli anni passati la percentuale non era mai scesa sotto il 29%, raggiungendo addirittura il 35% nel biennio 2011-2012. **Di contro nel 2013 è aumentato il numero di residenti in Piemonte che considera sufficiente la proposta culturale (53%) ma soprattutto quello di coloro che si ritengono insoddisfatti (22%).**

Per meglio comprendere questa variabile e offrire un'analisi più esauriente, dal 2012 all'interno del sondaggio è stato inserito un set di quesiti utili per raccogliere indicazioni sulla percezione che i residenti in Piemonte hanno della cultura e sulla propensione all'acquisto di prodotti culturali diffusa sul territorio.

In questo modo, e grazie alla collaborazione con IRES Piemonte, l'OCP per il secondo anno consecutivo ha potuto raccogliere il giudizio espresso dai cittadini e presentare un confronto con le informazioni raccolte l'anno precedente per valutare se e come sono cambiate le opinioni e gli atteggiamenti dei residenti in regione nei confronti della cultura, la loro opinione sul tipo di ruolo, di sostegno e di offerta che ritengono più appropriati e i tassi di acquisto e consumo culturale.

Un primo rapido sguardo d'insieme sui dati conferma e rafforza le evidenze emerse già lo scorso anno: **la cultura è per i residente in Piemonte un elemento di fondamentale importanza per il futuro** del paese e proprio per questo motivo va incoraggiata, accompagnata e

sostenuta da finanziamenti pubblici mirati, anche incentivando un ampliamento dell'offerta

NESSUN DUBBIO: LA CULTURA È IMPORTANTE

Il valore attribuito alla cultura cresce nella percezione dei residenti in Piemonte e aumenta, infatti, il numero di persone che ne dà un giudizio molto positivo: **quasi 9 piemontesi su 10 ritengono che musei, spettacolo dal vivo e attività culturali avranno un ruolo molto importante nell'economia del prossimo futuro**, mentre solo il 4% ritiene che il settore culturale

L'OFFERTA CULTURALE È SUFFICIENTE MA NON BASTA

Coerentemente con quanto espresso circa il grado di soddisfazione per i servizi culturali sul proprio territorio, aumenta la percentuale di residenti in Piemonte che reputa inadeguata l'offerta: se nel 2012 erano circa il 49%, **nel 2013 poco meno di 6 piemontesi su 10 ritiene che l'offerta culturale di musei, mostre, biblioteche e spettacolo dal vivo nel proprio luogo di residenza andrebbe potenziata.**

LA CULTURA VA TUTELATA

L'attenzione per la dimensione culturale e il valore strategico a essa associato per lo sviluppo anche economico del territorio si riflette nel giudizio espresso circa la necessità di garantire alle attività culturali un sostegno economico pubblico: **7 piemontesi su 10 non hanno dubbi e ritengono che musei, biblioteche e attività culturali debbano continuare a ricevere contributi pubblici.** Anche in questo caso, la percentuale cresce di 5 punti rispetto all'anno precedente, mentre rimangono stabili attorno al 14% e al 12% coloro che ritengono che nella situazione attuale la cultura debba necessariamente subire una riduzione delle risorse o dovrebbe rivolgersi maggiormente al mercato.

soprattutto nei comuni di provincia di più piccole dimensioni.

sarà irrilevante. I sostenitori più decisi sono le donne, i giovani adulti tra i 26 e i 45 anni e coloro che hanno un livello di istruzione alto. Pur presentando valori molto positivi su tutto il territorio regionale, è in provincia di Torino e nei grandi centri urbani che si manifesta la fiducia più sentita.

I più insoddisfatti sono gli adulti tra i 36 e 55 anni e coloro che abitano nei comuni di piccole dimensioni, mentre l'esigenza diminuisce tra coloro che vivono in comuni capoluogo in cui la presenza di istituzioni consolidate sembra riuscire a garantire un discreto grado di soddisfazione.

Le posizioni più favorevoli sono sostenute dalle donne, dagli adulti e da chi ha un alto livello di istruzione. Più scettici sono invece gli under 25, coloro che hanno tra i 56 e i 75 anni e i residenti con bassi livelli di scolarizzazione. A livello territoriale, le valutazioni più positive si riscontrano nel novarese e nel vercellese, mentre nell'astigiano si sottolinea un'apertura più ampia alle logiche del mercato.

CULTURA, PROPENSIONE ALL'ACQUISTO E PARTECIPAZIONE

Spostando l'attenzione sulla propensione all'acquisto di prodotti culturali, il sondaggio restituisce un quadro simile a quello tratteggiato lo scorso anno ma con alcune lievi dinamiche interne che denotano un certo grado di mobilità probabilmente connessa alla stagionalità e ad alcune specifiche proposte.

Date le evidenze emerse dall'analisi del set di domande riferite al ruolo e al significato assunto dalla cultura nella percezione dei cittadini, ci si domanda se valori di riconoscimento di importanza così marcati si traducano anche in alti tassi di partecipazione e di consumo. In realtà tutti

SPETTACOLO DAL VIVO: QUALCHE BIGLIETTO IN PIÙ PER MUSICA E TEATRO

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo, **poco più di 3 piemontesi su 10 hanno acquistato presso biglietterie tradizionali almeno un biglietto per attività musicali o teatrali nel 2013**. Sebbene, come abbiamo visto precedentemente, la larga maggioranza dei residenti abbia sottolineato l'inadeguatezza dell'offerta si evidenzia un incremento di 3 punti percentuale nell'acquisto rispetto all'anno precedente: è aumentato il numero di persone che ha investito del denaro per prendere parte a spettacoli culturali ma il 66% dei residenti continua ad essere escluso da questa pratica. Si riscontra la propensione maggiore, con percentuali nettamente superiori alla media tra gli under 25 (1 su 2 infatti ha acquistato almeno un biglietto) mentre si scende nettamente sotto la

LETTURA IN CRISI MA L'ACQUISTO DI LIBRI RESISTE

Negli ultimi mesi si è prestata particolare attenzione alla diffusione della lettura in Italia, sulla scia dei risultati poco lusinghieri registrati dal

i dati di contesto, a livello nazionale e regionale, evidenziano una riduzione della partecipazione culturale in tutti gli ambiti culturali. Tenendo questa informazione sullo sfondo è ancora più interessante indagare come i residenti in Piemonte si sono mossi in alcuni tra i principali mercati culturali: hanno acquistato biglietti per spettacoli musicali o teatrali? Hanno acquistato libri? Hanno scelto la lettura digitale? Hanno usato il web per reperire musica?

Si riportano qui di seguito alcune riflessioni che emergono dall'analisi delle variabili in questione.

media tra gli over 66. La pratica cresce con l'aumentare del livello di scolarizzazione (quasi assente tra coloro che hanno solo la licenza elementare) e trova terreno più fertile nei comuni capoluogo in cui verosimilmente l'offerta è più ricca, accessibile e diffusa soprattutto in rapporto a quella dei comuni di piccole dimensioni.

Rispetto all'anno precedente **cresce anche l'uso delle biglietterie online, che interessa il 22% della popolazione considerata** (7 punti in percentuale). Benché il fenomeno continui ad avere una diffusione limitata (8 piemontesi su 10 ne sono esclusi), si riscontrano risultati incoraggianti tra gli under 35 e tra i laureati che dimostrano di avere un maggiore grado di alfabetizzazione informatica e di socializzazione all'acquisto via web.

Bel Paese sia all'interno dell'indagine OCSE, che misura il grado di alfabetizzazione e capacità logica e di calcolo dei cittadini dell'Unione, sia

nell'ambito dell'analisi sui tassi di partecipazione culturale nei 27 paesi membri. In entrambi i casi, l'Italia si è posizionata come fanalino di coda: analfabetismo di ritorno preoccupante, scarse abilità matematiche e basso consumo culturale. L'ultimo rapporto AIE sulla lettura, realizzato in collaborazione con Nielsen, e i dati sulla partecipazione messi a disposizione da ISTAT nell'ambito dell'Indagine multiscopo non possono che costringere a un'attenta e critica valutazione: in Italia si legge poco e si legge sempre meno. Nel 2013 tutti i consumi culturali hanno registrato un segno meno: meno persone sono andate a teatro, al cinema, a visitare un museo o una mostra, a un concerto, a uno spettacolo di danza e meno persone hanno letto quotidiani cartacei e libri. Anche in Piemonte abbiamo perso un numero notevole di lettori: 158 mila persone con più di 6 anni hanno abbandonato la lettura nel 2013.

La diffusione della lettura di riviste e quotidiani online, seppur in crescita costante, non va ancora a colmare il gap che si è creato in questi anni così come la lenta avanzata dell'e-book nel mercato editoriale italiano segna anche nell'ultimo anno un andamento positivo ma con tassi e valori troppo bassi per poter incidere in modo significativo su di

MUSICA ON-LINE: QUESTA SCONOSCIUTA

Come lo scorso anno, il numero di residenti in Piemonte che dichiara di usare il web per reperire la musica è basso: il 15% dichiara di acquistare e scaricare musica dalla rete almeno una volta al mese, il 5% una volta alla settimana e solo il 2% quotidianamente. Ciò significa che **più di 7 piemontesi su 10 non hanno mai usato la rete per recuperare musica nell'ultimo anno**. La pratica è più diffusa tra gli studenti e under 35, e diminuisce con l'aumentare dell'età.

un mercato in profonda crisi. Tenendo queste indicazioni sullo sfondo risulta complesso leggere i risultati del sondaggio, evitando di trarre conclusioni affrettate. I residenti in Piemonte che hanno preso parte all'indagine sul clima d'opinione hanno dimostrato un'alta propensione all'acquisto di libri: **7 piemontesi su 10 hanno acquistato almeno un libro nei 12 mesi precedenti**, un numero notevole e in aumento rispetto all'anno precedente. Il valore cresce in proporzione al livello di studio e diminuisce con l'avanzare dell'età: se gli under 45 rispondono positivamente al quesito, tra chi ha un'età maggiore si riscontra un calo.

L'acquisto di e-book interessa una porzione di popolazione decisamente più contenuta, solo il 17%, a conferma del dato di diffusione dello scorso anno: negli ultimi 12 mesi l'aumento su scala nazionale dei titoli digitali disponibili e venduti non sembra aver avuto impatti diretti sul Piemonte. Tra gli acquirenti di e-book, quelli più convinti sono gli adulti tra i 36 e i 45 anni, residenti nei grandi centri urbani e con un alto livello di scolarizzazione, mentre sorprende un po' il dato dei giovani: gli under 25 sembrano infatti meno attratti dai libri digitali e meno disposti a comprarli.

ALLEGATO STATISTICO

CONSUMI

MUSEI 2013

VISITE COMPLESSIVE
5,07 milioni +8,0% sul 2012



VISITE SISTEMA METROPOLITANO
3,98 milioni +6,4% sul 2012

VISITE RESTO REGIONE
1,09 milioni +12,1% sul 2012



CINEMA 2013

BIGLIETTI
7,59 milioni +7,1% sul 2012



INCASSI
46,52 milioni € +3,0% sul 2012

SCHERMI
246 -1,2% sul 2012



SPETTACOLO DAL VIVO 2012

RAPPRESENTAZIONI
9.602 -1,3% sul 2011



BIGLIETTI
2,07 milioni -1,8% sul 2011

INCASSI
37,51 milioni € +2,2% sul 2011



BIBLIOTECHE 2012

UTENTI
2,83 milioni



ISCRITTI
453.117

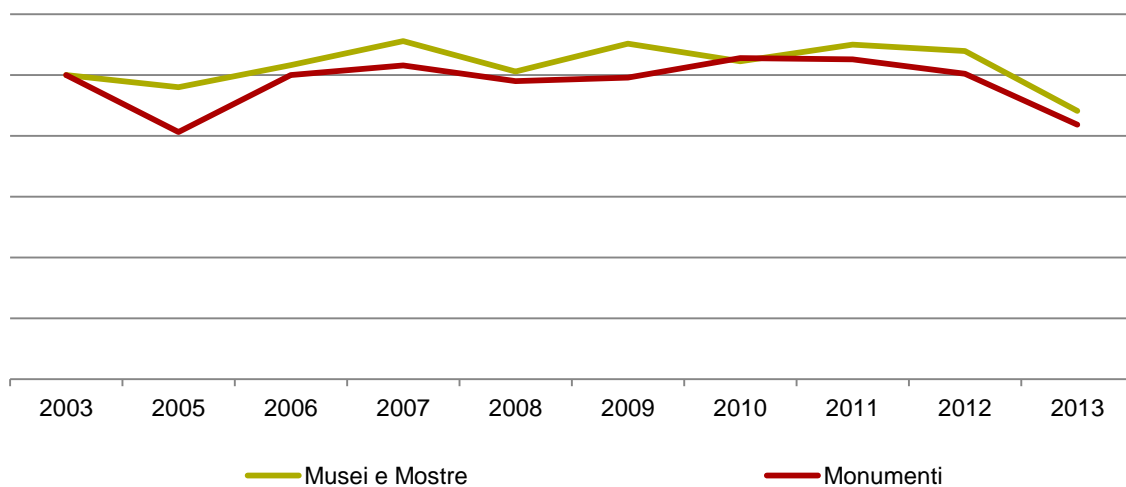
PRESTITI
3,56 milioni



CONSUMI

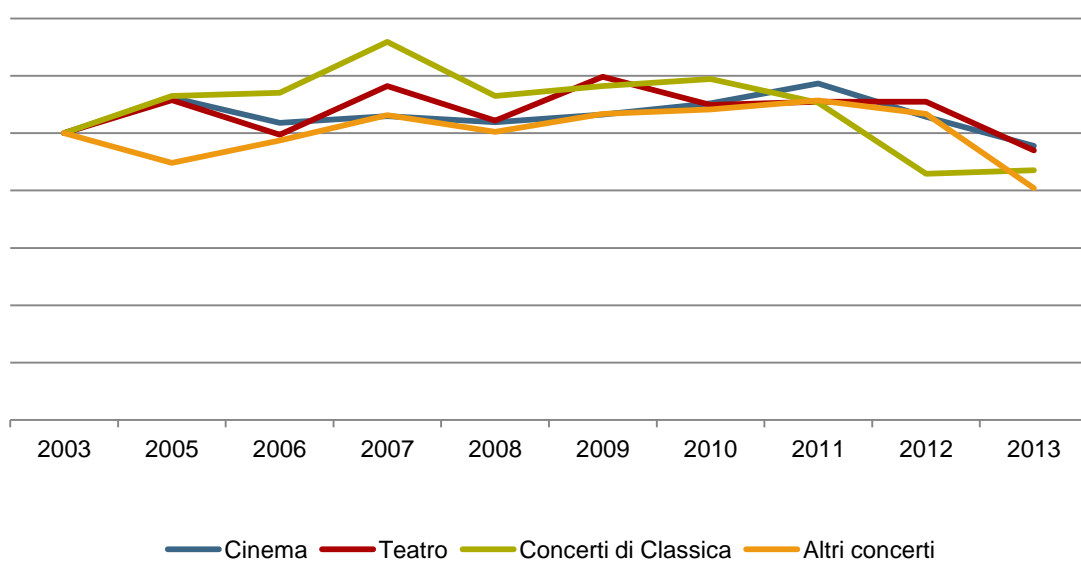
LA PARTECIPAZIONE CULTURALE

Fig. I.1 La partecipazione per musei e monumenti (2003-2013)



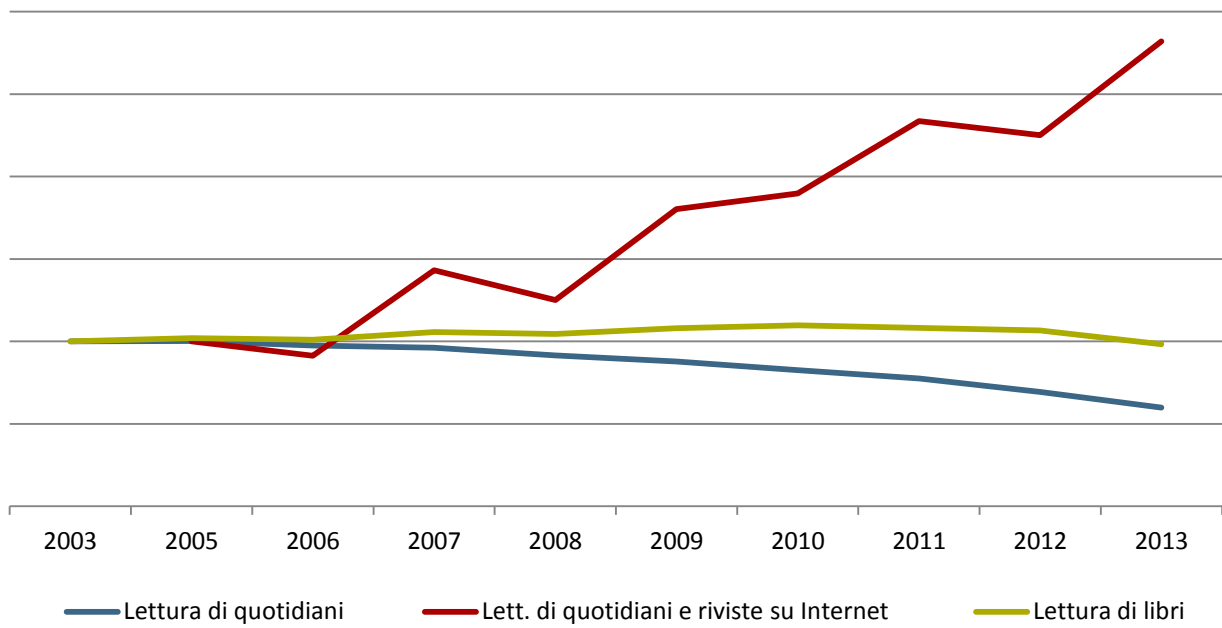
Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Fig. I.2 La partecipazione per lo spettacolo (2003-2013)



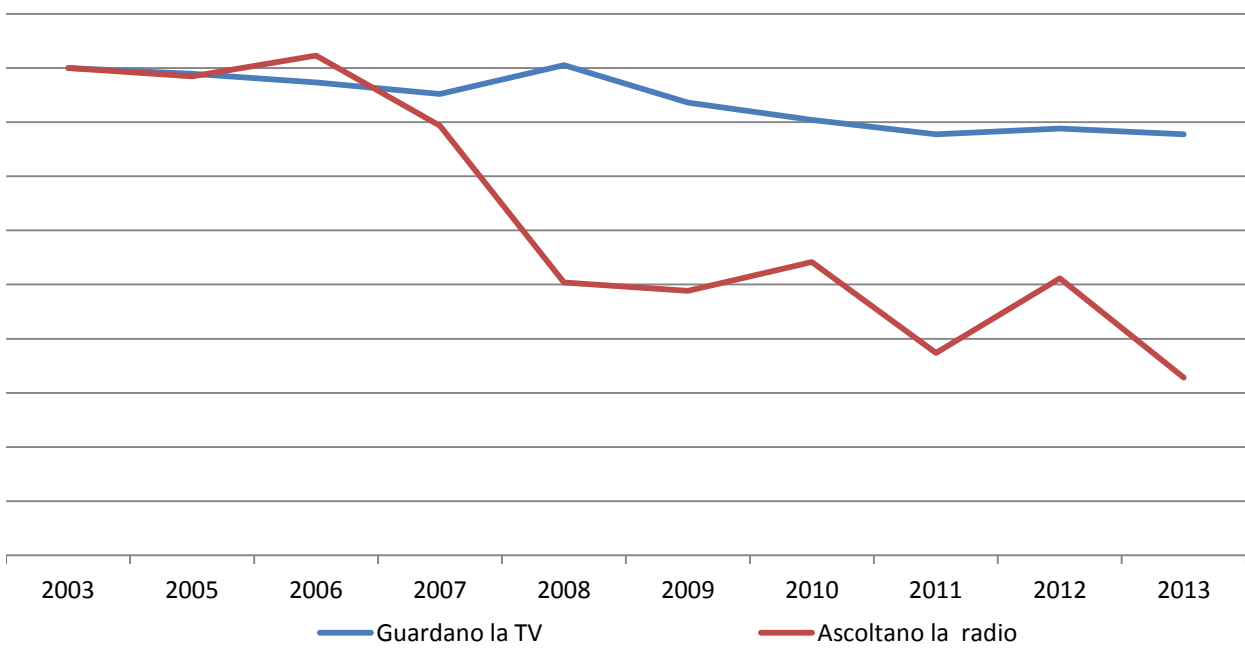
Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Fig. 1.3 Persone di 6 anni e più che hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (2003-2013)



Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

Fig. 1.4 Persone maggiori di 3 anni che guardano la tv e ascoltano la radio (2003-2013)



Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

MUSEI E BENI CULTURALI

Tab. I.1 Visite ai musei e beni culturali statali in Italia per regione (2011-2013)

REGIONE	VISITE			VARIAZIONE %	
	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
ABRUZZO	155.276	180.969	159.688	16,5%	-11,8%
BASILICATA	206.831	194.629	198.483	-5,9%	2,0%
CALABRIA	171.149	202.005	194.807	18,0%	-3,6%
CAMPANIA	6.380.578	6.058.839	6.135.758	-5,0%	1,3%
EMILIA ROMAGNA	903.391	836.110	837.866	-7,4%	0,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.606.929	1.488.192	1.219.184	-58,7%	-18,1%
LAZIO	17.517.476	16.980.830	17.648.956	-3,1%	3,9%
LIGURIA	90.620	92.658	95.267	2,2%	2,8%
LOMBARDIA	1.414.820	1.371.645	1.440.289	-3,1%	5,0%
MARCHE	472.403	436.204	435.863	-7,7%	-0,1%
MOLISE	60.214	61.600	77.736	2,3%	26,2%
PIEMONTE	2.280.669	1.705.478	1.650.824	-25,2%	-3,2%
PUGLIA	559.978	510.924	516.106	-8,8%	1,0%
SARDEGNA	457.704	352.362	338.048	-23,0%	-4,1%
TOSCANA	5.713.145	5.509.395	6.135.795	-3,6%	11,4%
UMBRIA	240.559	217.570	217.436	-9,6%	-0,1%
VENETO	981.827	939.026	919.672	-4,4%	-2,1%
TOTALI	41.213.569	37.138.436	38.221.778	-9,9%	2,9%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Sistan

AVVERTENZA

La presente tabella include i soli dati amministrativi riferiti alle visite nei beni statali, sono esclusi gli eventuali altri ingressi ai beni conteggiati separatamente

Tab. 1.2 Visite a musei e beni culturali in Piemonte (2011-2013)*

	2011		2012		2013	
	N° MUSEI	VISITE	N° MUSEI	VISITE	N° MUSEI	VISITE
Sistema Museale Metropolitano di Torino **	55	5.039.453	56	3.774.304	46	4.006.159
Altre città del Piemonte	151	988.233	156	683.323	142	1.090.735
TOTALE	206	6.027.686	212	4.457.627	188	5.096.894

FONTE: elaborazioni OCP su Associazione Torino Città Capitale Europea

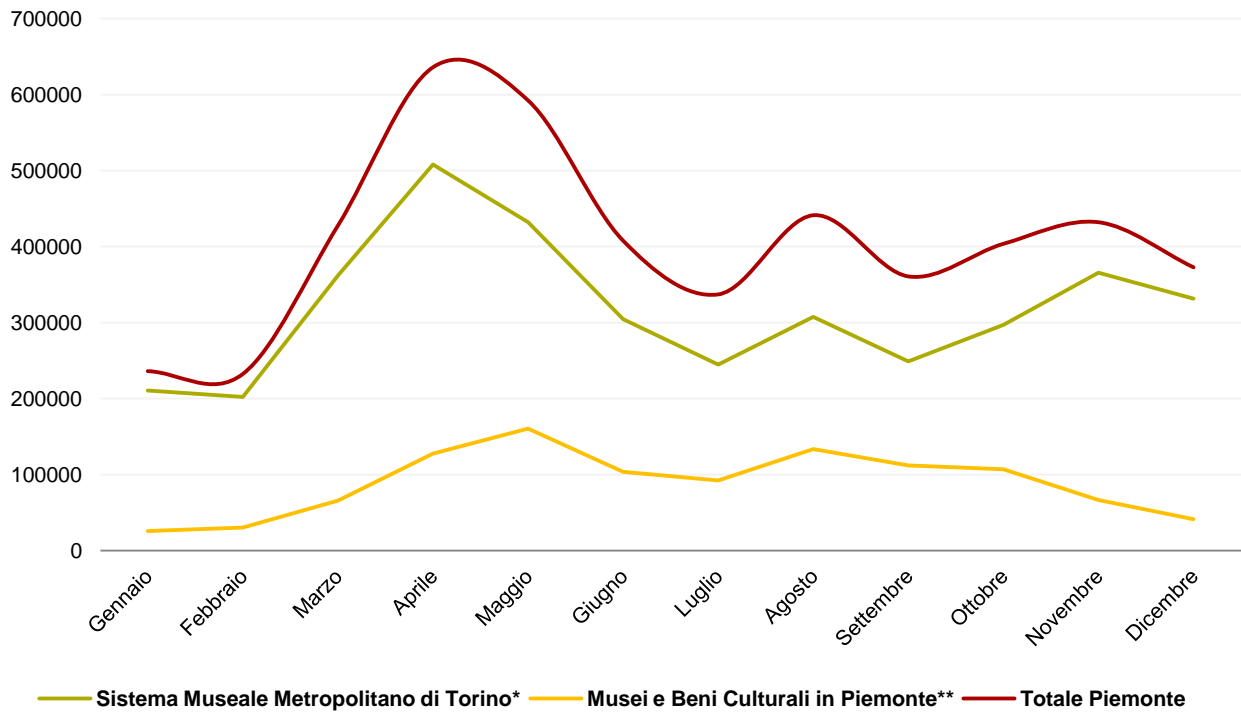
* Non viene riportata la variazione percentuale poiché i dati si riferiscono alla totalità delle strutture monitorate e non al solo insieme confrontabile.

** Il Sistema Museale Metropolitano Torinese comprende anche parte delle Residenze Sabaude localizzate fuori Torino: la Reggia di Venaria Reale (To); il Castello di Rivoli (To); il Castello Reale di Moncalieri (To); la Palazzina di Caccia di Stupinigi (To); il Castello Ducale di Aglié (To) e il Castello Reale di Racconigi (Cn).

Nel numero di musei del 2011 del Sistema museale metropolitano è compresa anche la sede delle OGR

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2014

Fig. 1.5 Andamento mensile delle visite ai musei e beni culturali in Piemonte (2013)



FONTE: elaborazioni OCP su Associazione Torino Città Capitale Europea

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2014

Tab. 1.3 Visite nel Sistema Museale Metropolitan di Torino (2011-2013)

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012-2011	2013-2012
TO	Venaria Reale	Appartamenti Reali Borgo Castello	6.648	5.643	9.772	-15,1%	73,2%
TO	Torino	Borgo e Rocca Medioevale	42.778	41.611	38.056	-2,7%	-8,5%
TO	Rivoli	Casa del Conte Verde	1.543	4.576	2.896	196,6%	-36,7%
TO	Moncalieri	Castello di Moncalieri	chiuso	5.958	4.779	-	-19,8%
CN	Racconigi	Castello di Racconigi	174.413	104.805	86.283	-39,9%	-17,7%
TO	Rivoli	Castello di Rivoli	100.062	107.827	98.846	7,8%	-8,3%
TO	Agliè	Castello Ducale di Agliè	85.340	62.467	59.437	-26,8%	-4,9%
TO	Torino	Fondazione Merz	11.656	8.380	10.376	-28,1%	23,8%
TO	Torino	Fondazione Sandretto	89.264	89.506	97.123	0,3%	8,5%
TO	Torino	GAM	75.990	75.115	168.914	-1,2%	124,9%
TO	Pino Torinese	Infini.to	40.057	36.548	44.238	-8,8%	21,0%
TO	Venaria Reale	La Venaria Reale	913.332	646.751	598.547	-29,2%	-7,5%
TO	Torino	MAO	44.560	38.607	43.016	-13,4%	11,4%
TO	Torino	MIAAO - Museo Internazionale di arti applicate	np	np	11.266	-	-
TO	Torino	Museo "Cesare Lombroso"	19.532	18.653	18.736	-4,5%	0,4%
TO	Torino	Museo A come ... Ambiente	49.633	np	43.884	-	-
TO	Torino	Museo Arti Decorative Accorsi	18.489	18.529	27.817	0,2%	50,1%
TO	Torino	Museo Carceri "Le Nuove"	8.501	4.558	7.526	-46,4%	65,1%
TO	Torino	Museo Civico Pietro Micca	26.060	19.745	17.957	-24,2%	-9,1%
TO	Torino	Museo della Frutta	10.887	10.617	10.362	-2,5%	-2,4%
TO	Torino	Museo della Radio e della Televisione	np	606	2.548	-	-
TO	Torino	Museo della Resistenza	17.879	16.126	16.863	-9,8%	4,6%
TO	Torino	Museo della Scuola	7.569	6.552	7.246	-13,4%	10,6%
TO	Torino	Museo della Sindone	12.209	13.279	16.087	8,8%	21,1%
TO	Torino	Museo di Anatomia	15.798	15.098	14.644	-4,4%	-3,0%
TO	Torino	Museo diocesano di Torino	4.192	5.823	5.241	38,9%	-10,0%
TO	Torino	Museo Egizio	577.037	495.664	540.332	-14,1%	9,0%
TO	Torino	Museo Faà di Bruno	1.219	1.229	1.166	0,8%	-5,1%
TO	Torino	Museo Nazionale Automobile	221.152	173.936	179.492	-21,4%	3,2%
TO	Torino	Museo Nazionale Cinema	608.451	566.842	567.977	-6,8%	0,2%
TO	Torino	Museo Nazionale Montagna	59.886	45.244	47.429	-24,4%	4,8%
TO	Torino	Museo Nazionale Risorgimento	203.520	145.111	151.097	-28,7%	4,1%
TO	Torino	Museo Regionale Scienze Naturali	186.160	122.010	115.106	-34,4%	-5,7%
TO	Torino	Museo Storia Naturale Don Bosco	np	90	1.892	-	2002,2%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012-2011	2013-2012
TO	Torino	Orto Botanico	3.750	5.819	7.478	55,2%	28,5%
TO	Nichelino	Palazzina di Stupinigi	chiuso	57.256	49.304	-	-13,9%
TO	Torino	Palazzo Barolo	612	np	6.504	-	-
TO	Torino	Palazzo Carignano	68.474	20.196	19.718		
TO	Torino	Palazzo Madama	260.903	141.171	190.735	-45,9%	35,1%
TO	Torino	PAV	14.526	18.897	20.290	30,1%	7,4%
TO	Torino	Pinacoteca Albertina	529	np	8.904	-	-
TO	Torino	Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli	52.371	50.772	47.525	-3,1%	-6,4%
TO	Torino	Polo Reale	429.749	291.491	395.220	-32,2%	35,6%
TO	Torino	Reali Tombe e Basilica di Superga	83.996	81.641	np	-2,8%	-
TO	Torino	Villa della Regina	50.012	42.055	36.172	-15,9%	-14,0%
Totale AI 2011			4.555.372	3.609.355	3.848.801	-20,8%	6,6%
TO	Torino	Ogr	440.714	58.000	-		
Totale AI 2011			4.996.086	3.667.355	3.848.801	-26,6%	4,9%
TO	Torino	Museo Juventus*		99.500	157.358		58,1%
Totale AI 2012				3.766.855	4.006.159		6,4%

FONTE: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2014

np = non pervenuto, il museo non ha reso disponibili i dati di visita

NOTE

* Il Museo Juventus è stato aperto il 18 maggio 2012. I dati sono tratti da "Il Giornale dell'arte. Anno XXX N.331 Maggio 2013"

Il Museo Nazionale del Risorgimento è stato riaperto il 18 marzo 2011.

Il Museo Nazionale dell'Automobile è stato riaperto il 19 marzo 2011.

I dati relativi al Castello di Racconigi includono le visite al Parco del Castello.

I dati relativi al Castello di Agliè includono le visite al Parco del Castello, chiuso nei mesi invernali.

Palazzo Carignano ha riaperto il 20 marzo 2011 con il percorso espositivo "Palazzo Carignano. Gli appartamenti barocchi e la pittura del Legnanino".

I dati del 2011 di Palazzo Reale e Castello di Racconigi includono gli oltre 300 mila visitatori della mostra "Vittorio Emanuele

I dati del Museo Nazionale del Cinema includono le presenze all'ascensore panoramico della Mole Antonelliana.

I dati del 2011 del Castello Reggia di Venaria non includono 21.370 ingressi legati a eventi: 15.007 per Venaria Real Music, 3.000 per I Convegni della Reggia e Conversazioni a Corte, 1.860 per Teatro a Corte, 1.503 per Mito Settembre Musica.

I dati del 2012 del Castello Reggia di Venaria non includono 5.673 ingressi per eventi serali; 846 ingressi del Castello della Mandria;

35.214 ingressi della Galleria Sabauda. I dati 2013 de La Venaria Reale non includono 53.071 ingressi legati a serate-evento.

Il dato delle OGR per il 2012 si riferisce agli ingressi per la mostra "Fare gli italiani" nel periodo compreso tra il 17 marzo e il 4 novembre 2012. (Fonte: Il giornale dell'arte)

I dati del 2012 del Castello di Rivoli non includono i 34.810 ingressi legati ad attività esterne.

I dati del 2011 del Museo Regionale di Scienze Naturali includono i 43.367 ingressi di Museosera, rassegna annuale di cultura e

spettacolo, quelli 2012 includono 7.449 ingressi di Museosera, mentre quelli del 2013 includono 39.498 ingressi di Museosera e alcune mostre temporanee che hanno avuto una biglietto separato.

I dati relativi a Infini.to non includono gli ingressi al Planetario.

Da febbraio 2013 la Galleria Sabauda e da giugno 2013 il Museo di Antichità sono stati integrati nel Polo Reale assieme a Palazzo

Reale, Armeria Reale e Biblioteca Reale costituendo di fatto un'unica realtà museale. Nel presente prospetto per effettuare un

confronto con gli anni precedenti si fornisce sotto la voce Polo Reale il dato complessivo degli ingressi nei beni considerati.

I dati 2013 del Polo Reale includono 151.894 ingressi aggiuntivi per eventi extra.

I dati 2013 di Palazzo Madama includono 32.793 visite alla mostra "Eliot Erwitte Retrospectiva" realizzata nella Corte Medievale dal 17/04 al 01/09.

Tab. I.4 Visite ai musei e beni culturali in Piemonte (2011-2013)

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	2.166	2.724	2.359	25,8%	-13,4%
AL	Alessandria	Antiquarium Forum Fulvi	46	np	np	-	-
AL	Alessandria	Museo del Cappello Borsalino	1.573	1.194	1.015	-24,1%	-15,0%
AL	Alessandria	Museo Etnografico "C'era una volta"	14.419	11.502	10.581	-20,2%	-8,0%
AL	Alessandria	Museo Marengo	5.171	2.372	np	-54,1%	-
AL	Alessandria	Palazzo Cuttica	1.683	2.983	1.993	77,2%	-33,2%
AL	Alessandria	Sale d'Arte	1.316	2.919	819	121,8%	-71,9%
AL	Alessandria	Teatro delle Scienze	1.740	965	703	-44,5%	-27,2%
AL	Casale Monferrato	Museo Civico di Casale Monf.to	4.805	4.214	4.030	-12,3%	-4,4%
AL	Casale Monferrato	Museo d'Arte e Storia Ebraica	11.003	15.796	16.970	43,6%	7,4%
AL	Conzano	Villa Vidua	13.020	np	np	-	-
AL	Gavi	Forte di Gavi	1.679	8.811	7.499	424,8%	-14,9%
AL	Novi Ligure	Museo dei Campionissimi	3.882	3.461	3.268	-10,8%	-5,6%
AL	Ovada	Museo Paleontologico "Giulio Maini"	2.017	1.465	1.439	-27,4%	-1,8%
AL	Rocca Grimalda	Museo della Maschera	Np	np	7.241	-	-
AL	Serralunga di Crea	Sacro Monte di Crea	1.442	np	np	-	-
AL	Tortona	Pinacoteca - Tortona	12.048	np	11.000	-	-
AL	Volpedo	Studio Pellizza da Volpedo	7.342	3.973	6.543	-45,9%	64,7%
Totale provincia Alessandria			85.352	62.379	75.460		
AT	Albugnano	Abbazia di Vezzolano	11.977	24.586	27.294	105,3%	11,0%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
AT	Asti	Complesso San Pietro	1.035	np	8.484	-	-
AT	Asti	Museo Civico Sant'Anastasio	4.347	np	8.034	-	-
AT	Asti	Sito Archeologico Domus Romana	1.039	np	827	-	-
AT	Asti	Torre Troyana	865	np	1.481	-	-
AT	Castelnuovo Don Bosco	Museo Missionario Don Bosco	21.284	18.312	19.462	-14,0%	6,3%
AT	Cisterna d'Asti	Museo Arti e Mestieri	2.409	3.899	2.290	61,9%	-41,3%
Totale provincia Asti			42.956	46.797	67.872		
BI	Biella	Fondazione Pistoletto	1.151	898	962	-22,0%	7,1%
BI	Biella	Giardino Botanico di Oropa	6.772	6.842	5.438	1,0%	-20,5%
BI	Biella	Museo dei Tesori di Oropa	7.763	8.598	7.241	10,8%	-15,8%
BI	Biella	Museo del Territorio Biellese	2.364	7.604	7.215	221,7%	-5,1%
BI	Candelo	Ricetto del Candelo	54.777	57.855	48.040	5,6%	-17,0%
BI	Cossato	Ecomuseo del Cossatese e delle Baragge	271	np	463	-	-
BI	Mezzana Mortigliengo	Museo del laboratorio del Mortigliengo	881	np	np	-	-
BI	Mongrando	Fucina Morino-Ecomuseo della lavorazione del Ferro	440	672	702	52,7%	4,5%
BI	Muzzano	Ecomuseo della civiltà montanara	500	np	np	-	-
BI	Netro	Ex officine Rubino	381	np	np	-	-
BI	Pray	La Fabbrica della Ruota	Np	np	4.056	-	-
BI	Ronco Biellese	Ecomuseo della Terracotta	827	np	3.133	-	-
BI	Rosazza	Casa Museo dell'Alta Valle Cervo	Np	np	1.167	-	-
BI	Salussola	Museo laboratorio dell'Oro e della Pietra	283	np	np	-	-
BI	Soprana	Ex Mulino Susta	912	np	485	-	-

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
BI	Sordevolo	Monastero della Trappa	233	np	np	-	-
BI	Zubiena	Ecomuseo del Biellese - Museo Oro e Bessa	386	1.671	1.103	332,9%	-34,0%
Totale provincia Biella			77.941	84.140	80.005		
CN	Alba	Museo Civico "Federico Eusebio"	Np	np	16.040	-	-
CN	Barolo	Castello Falletti di Barolo	49.413	42.904	39.323	-13,2%	-8,3%
CN	Barolo	Museo dei Cavatappi	11.939	np	11.151	-	-
CN	Borgo San Dalmazzo	Museo dell'Abbazia di Borgo San Dalmazzo	1.319	758	938	-42,5%	23,7%
CN	Bra	Museo Civico Craveri	Np	np	6.089	-	-
CN	Bra	Museo del Giocattolo	2.515	np	3.276	-	-
CN	Bra	Palazzo Traversa	4.314	2.761	8.544	-36,0%	209,5%
CN	Busca	Castello del Roccolo	4.241	3.373	3.089	-20,5%	-8,4%
CN	Caraglio	Convento dei Cappuccini	912	nd	nd	-	-
CN	Caraglio	Filatoio Rosso	22.964	19.745	11.242	-14,0%	-43,1%
CN	Casteldelfino	Centro Visita Alevè	6.493	6.788	6.584	4,5%	-3,0%
CN	Chiusa di Pesio	Museo della Regia Fabrica di Vetri e Cristalli	Np	np	1.123	-	-
CN	Cuneo	Museo Civico di Cuneo	12.534	12.704	23.278	1,4%	83,2%
CN	Demonte	Palazzo Borelli	741	np	282	-	-
CN	Dronero	Museo Mallé	612	942	1.838	53,9%	95,1%
CN	Fossano	Museo Diocesano	1.805	1.759	1.694	-2,5%	-3,7%
CN	Frabosa Soprana	Grotte di Bossea	2.657	np	12.072	-	-
CN	Govone	Castello Reale di Govone	4.013	5.572	4.524	38,8%	-18,8%
CN	Grinzane	Castello di Grinzane Cavour - Museo delle Langhe	34.135	28.037	25.960	-17,9%	-7,4%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
CN	Magliano Alfieri	Museo delle Arti e Tradizioni Popolari	1.007	991	162	-1,6%	-83,7%
CN	Manta	Castello della Manta	24.063	26.664	27.025	10,8%	1,4%
CN	Martiniana Po	Museo del Piropo	680	730	374	7,4%	-48,8%
CN	Monbasiglio	Castello Monbasiglio-Museo Bonaparte	160	np	np	-	-
CN	Mondovì	Museo della Ceramica	6.517	3.244	5.771	-50,2%	77,9%
CN	Mondovì	Museo della Stampa	937	482	334	-48,6%	-30,7%
CN	Mondovì	Torre Civica del Belvedere	2.719	1.768	1.542	-35,0%	-12,8%
CN	Piasco	Museo dell'Arpa	3.978	3.746	2.913	-5,8%	-22,2%
CN	Revello	Abbazia di Staffarda	16.793	19.876	18.568	18,4%	-6,6%
CN	Revello	Museo Naturalistico fiume Po	2.844	2.460	1.723	-13,5%	-30,0%
CN	Rocca de Baldi	Museo Augusto Doro	347	565	268	62,8%	-52,6%
CN	Saluzzo	Castiglia	7.649	6.865	4.870	-10,2%	-29,1%
CN	Saluzzo	Museo Civico Casa Cavassa	18.013	19.731	11.913	9,5%	-39,6%
CN	Saluzzo	Torre Civica	3.596	3.440	4.632	-4,3%	34,7%
CN	Sanfront	Borgata Museo Balma Boves	2.038	np	2.312	-	-
CN	Savigliano	Museo Civico di Savigliano	5.958	7.478	9.023	25,5%	20,7%
CN	Savigliano	Museo Ferroviario	4.396	379	5.483	-91,4%	1346,7%
CN	Savigliano	Palazzo Muratori Cravetta	103	chiuso	chiuso	-	-
CN	Savigliano	Palazzo Taffini	1.205	np	2.239	-	-
CN	Serralunga d'Alba	Castello di Serralunga	545	9.415	9.729	1627,5%	3,3%
CN	Vinadio	Forte di Vinadio	727	np	5.938	-	-
Totale provincia Cuneo			264.882	233.177	291.866		

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
NO	Casalbeltrame	Museo Dell'Attrezzo Agricolo	1.490	np	2.300	-	-
NO	Novara	Civiche Raccolte del Broletto	8.881	12.182	4.137	37,2%	-66,0%
NO	Novara	Museo Faraggiana Ferrandi	2.421	5.649	10.648	133,3%	88,5%
NO	Novara	Raccolte di Casa Museo Rognoni Salvaneschi	Np	286	61	-	-78,7%
NO	Oleggio	Museo Fanchini	2.434	np	7.306	-	-
NO	Orta San Giulio	Sacro Monte d'Orta	300	np	44.920	-	-
NO	Romagnano Sesia	Museo storico Etnografico della bassa valsesia	120	4.227	3.554	3422,5%	-15,9%
NO	San Maurizio D'Opaglio	Museo del Rubinetto	Np	499	923	-	85,0%
NO	Vacciago di Ameno	Fondazione Calderara	1.105	1.532	1.948	38,6%	27,2%
Totale provincia Novara			16.751	24.375	75.797		
TO	Alpignano	Ecomuseo il sogno e la luce	278	149	1.327	-46,4%	790,6%
TO	Avigliana	Museo del Dinamitificio Nobel	Np	np	774	-	-
TO	Bardonecchia	Forte di Bramafam	5.636	4.678	6.179	-17,0%	32,1%
TO	Bardonecchia	Museo di Arte Religiosa Alpina - Bardonecchia	438	np	445	-	-
TO	Caravino	Castello di Masino	18.510	np	61.727	-	-
TO	Carmagnola	Ecomuseo della Canapa	636	np	331	-	-
TO	Carmagnola	Museo Civico Navale	302	np	211	-	-
TO	Carmagnola	Museo Civico Storia Naturale	Np	np	1.577	-	-
TO	Carmagnola	Museo Tipografico Rondani	Np	np	844	-	-
TO	Cuornè	Museo Archeologico del Canavese - Cuornè	2.847	2.687	2.667	-5,6%	-0,7%
TO	Exilles	Forte di Exilles	19.345	17.140	10.229	-11,4%	-40,3%
TO	Fenestrelle	Forte di Fenestrelle	9.111	np	26.731	-	-

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
TO	Frossasco	Museo del Gusto	Np	4.453	5.440	-	22,2%
TO	Giaglione	Museo di Arte Religiosa Alpina - Giaglione	100	np	109	-	-
TO	Novalesa	Museo Archeologico dell'Abbazia di Novalesa	12.509	np	12.244	-	-
TO	Novalesa	Museo di Arte Religiosa Alpina - Novalesa	945	np	556	-	-
TO	Pavone Canavese	Museo del Centro Studi D'Andrade	1.805	1.575	1.483	-12,7%	-5,8%
TO	Pinerolo	Casa del Senato	1.180	1.527	1.409	29,4%	-7,7%
TO	Pinerolo	Museo Civico dell'Arte Preistorica	2.677	2.680	1.678	0,1%	-37,4%
TO	Pinerolo	Museo dell'Arma di Cavalleria	6.314	np	3.861	-	-
TO	Pinerolo	Museo Etnografico	809	916	1.114	13,2%	21,6%
TO	Pinerolo	Museo Storico del Mutuo Soccorso	872	1.958	1.131	124,5%	-42,2%
TO	Pinerolo	Palazzo Vittone - Collezione Civica d'Arte	1.497	1.149	671	-23,2%	-41,6%
TO	Pinerolo	Palazzo Vittone - Museo di Scienze Naturali	996	np	534	-	-
TO	Prali	Scopriminiera	14.424	15.757	15.481	9,2%	-1,8%
TO	Rosta	Abbazia di S. Antonio di Ranverso	6.423	np	6.331	-	-
TO	San Benigno Canavese	Abbazia di Fruttuaria	2.819	2.757	2.415	-2,2%	-12,4%
TO	San Giorio di Susa	Cappella del Conte	339	np	408	-	-
TO	Sant'Ambrogio di Torino	Sacra di San Michele	89.756	62.637	81.204	-30,2%	29,6%
TO	Santena	Castello Cavour di Santena	18.587	np	np	-	-
TO	Settimo Torinese	Ecomuseo del Freidano	5.808	3.979	4.735	-31,5%	19,0%
TO	Susa	Museo Diocesano Arte Sacra	2.898	85	2.553	-97,1%	2903,5%
TO	Torre Pellice	Museo Valdese	4.867	4.292	5.062	-11,8%	17,9%
TO	Trana	Giardino Botanico Rea	7.431	np	2.977	-	-

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
TO	Usseglio	Museo Civico Alpino	265	np	np	-	-
TO	Venaria	Al.bo	3.891	nd	nd	-	-
Totale provincia Torino			244.315	128.419	264.438		
VB	Verbania	Giardini Villa Taranto	126.235	26.054	100.466	-79,4%	285,6%
VB	Verbania	Museo del Paesaggio - Palazzo Biimi Innocenti	1.664	np	108	-	-
VB	Verbania	Museo del Paesaggio - Palazzo Viani Dugnani	3.310	2.185	1.753	-34,0%	-19,8%
VB	Verbania	Villa Giulia	3.127	nd	nd	-	-
Totale provincia Verbania			134.336	28.239	102.327		
VC	Alagna Valsesia	Walser Museum	4.298	5.651	np	31,5%	-
VC	Varallo	Pinacoteca di Varallo	4.349	3.692	2.336	-15,1%	-36,7%
VC	Varallo	Sacro Monte di Varallo	52.298	39.404	37.632	-24,7%	-4,5%
VC	Vercelli	Museo Camillo Leone	5.006	3.542	4.008	-29,2%	13,2%
VC	Vercelli	Museo del Tesoro del Duomo	1.458	2.164	2.536	48,4%	17,2%
VC	Vercelli	Museo Francesco Borgogna	6.418	6.514	6.996	1,5%	7,4%
Totale provincia Vercelli			73.827	60.967	53.508		
TOTALE AL 2011			940.360	668.493	1.011.273		
CN	Mondovì	Chiesa della Missione		1.273	1.112		
CN	Saluzzo	Casa Pellico		1.207	1.009		
TO	Ceresole Reale	Homo et Ibex		1.234	1.372		
TO	Ivrea	Laboratorio Museo Tecnicamente		839	2.519		
TO	San Secondo di Pinerolo	Castello di Miradolo		10.277	21.382		
TOTALE AL 2012				683.323	1.038.667		

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
AT	Asti	Museo del Risorgimento			7.696		
AT	Asti	Palazzo Mazzetti			14.864		
CN	Venasca	Fabbrica dei suoni			17.881		
NO	Novara	Cupola San Gaudenzio			7.628		
TO	Ivrea	Anfiteatro Morenico			3.999		
TOTALE AL 2013					1.090.735		

FONTE: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2014

NOTE

La provincia di Torino non comprende il Sistema Museale Metropolitano.

np = non pervenuto, il museo non ha reso disponibili i dati di visita

nd = non disponibile

AVVERTENZE

Il Convento dei Cappuccino non è più sede espositiva

Palazzo Muratori Cravetta è chiuso per restauro

Villa Giulia non è più una sede espositiva

Villa Tarano nel 2012 a seguito dell'alluvione non era visitabile

Al.bo non è più considerato museo ma è uno spazio didattico

I dati sulle visite al Sacro Monte di Varallo Sesia (Vc) sono frutto di stime degli organizzatori. I dati 2010 sono parziali per problemi tecnici non è stato possibile effettuare la rilevazione e la stima degli ingressi.

I dati del Museo del Paesaggio di Verbania comprende le presenze a Palazzo Biumi Innocenti ed a Palazzo Viani Dugnani

Il Castello Reale di Casotto è chiuso per restauri

Le Civiche Raccolte del Broletto nel 2009 e 2010 sono state chiuse per restauro, i dati di affluenza del 2009 si riferiscono alla Sala dell'Arengo

Tab. 1.5 Visite ai musei e beni culturali in Piemonte (2011-2013)

La presente tabella si riferisce all'insieme di musei di cui si dispone il dato per il triennio 2011-2013 e per i quali viene calcolata la variazione percentuale

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
AL	Acqui Terme	Museo Civico Archeologico	2.166	2.724	2.359	25,8%	-13,4%
AL	Alessandria	Museo del Cappello Borsalino	1.573	1.194	1.015	-24,1%	-15,0%
AL	Alessandria	Museo Etnografico "C'era una volta"	14.419	11.502	10.581	-20,2%	-8,0%
AL	Alessandria	Palazzo Cuttica	1.683	2.983	1.993	77,2%	-33,2%
AL	Alessandria	Sale d'Arte	1.316	2.919	819	121,8%	-71,9%
AL	Alessandria	Teatro delle Scienze	1.740	965	703	-44,5%	-27,2%
AL	Casale Monferrato	Museo Civico di Casale Monf.to	4.805	4.214	4.030	-12,3%	-4,4%
AL	Casale Monferrato	Museo d'Arte e Storia Ebraica	11.003	15.796	16.970	43,6%	7,4%
AL	Gavi	Forte di Gavi	1.679	8.811	7.499	424,8%	-14,9%
AL	Novi Ligure	Museo dei Campionissimi	3.882	3.461	3.268	-10,8%	-5,6%
AL	Ovada	Museo Paleontologico "Giulio Maini"	2.017	1.465	1.439	-27,4%	-1,8%
AL	Volpedo	Studio Pellizza da Volpedo	7.342	3.973	6.543	-45,9%	64,7%
AT	Albugnano	Abbazia di Vezzolano	11.977	24.586	27.294	105,3%	11,0%
AT	Castelnuovo Don Bosco	Museo Missionario Don Bosco	21.284	18.312	19.462	-14,0%	6,3%
AT	Cisterna d'Asti	Museo Arti e Mestieri	2.409	3.899	2.290	61,9%	-41,3%
BI	Biella	Fondazione Pistoletto	1.151	898	962	-22,0%	7,1%
BI	Biella	Giardino Botanico di Oropa	6.772	6.842	5.438	1,0%	-20,5%
BI	Biella	Museo dei Tesori di Oropa	7.763	8.598	7.241	10,8%	-15,8%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
BI	Biella	Museo del Territorio Biellese	2.364	7.604	7.215	221,7%	-5,1%
BI	Candelo	Ricetto del Candelo	54.777	57.855	48.040	5,6%	-17,0%
BI	Mongrando	Fucina Morino-Ecomuseo della lavorazione del Ferro	440	672	702	52,7%	4,5%
BI	Zubiena	Ecomuseo del Biellese - Museo Oro e Bessa	386	1.671	1.103	332,9%	-34,0%
CN	Barolo	Castello Falletti di Barolo	49.413	42.904	39.323	-13,2%	-8,3%
CN	Borgo San Dalmazzo	Museo dell'Abbazia di Borgo San Dalmazzo	1.319	758	938	-42,5%	23,7%
CN	Bra	Palazzo Traversa	4.314	2.761	8.544	-36,0%	209,5%
CN	Busca	Castello del Roccolo	4.241	3.373	3.089	-20,5%	-8,4%
CN	Caraglio	Filatoio Rosso	22.964	19.745	11.242	-14,0%	-43,1%
CN	Casteldelfino	Centro Visita Alevè	6.493	6.788	6.584	4,5%	-3,0%
CN	Cuneo	Museo Civico di Cuneo	12.534	12.704	23.278	1,4%	83,2%
CN	Dronero	Museo Mallé	612	942	1.838	53,9%	95,1%
CN	Fossano	Museo Diocesano	1.805	1.759	1.694	-2,5%	-3,7%
CN	Govone	Castello Reale di Govone	4.013	5.572	4.524	38,8%	-18,8%
CN	Grinzane	Castello di Grinzane Cavour - Museo delle Langhe	34.135	28.037	25.960	-17,9%	-7,4%
CN	Magliano Alfieri	Museo delle Arti e Tradizioni Popolari	1.007	991	162	-1,6%	-83,7%
CN	Manta	Castello della Manta	24.063	26.664	27.025	10,8%	1,4%
CN	Martiniana Po	Museo del Piropo	680	730	374	7,4%	-48,8%
CN	Mondovì	Museo della Ceramica	6.517	3.244	5.771	-50,2%	77,9%
CN	Mondovì	Museo della Stampa	937	482	334	-48,6%	-30,7%
CN	Mondovì	Torre Civica del Belvedere	2.719	1.768	1.542	-35,0%	-12,8%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
CN	Piasco	Museo dell'Arpa	3.978	3.746	2.913	-5,8%	-22,2%
CN	Revello	Abbazia di Staffarda	16.793	19.876	18.568	18,4%	-6,6%
CN	Revello	Museo Naturalistico fiume Po	2.844	2.460	1.723	-13,5%	-30,0%
CN	Rocca de Baldi	Museo Augusto Doro	347	565	268	62,8%	-52,6%
CN	Saluzzo	Castiglia	7.649	6.865	4.870	-10,2%	-29,1%
CN	Saluzzo	Museo Civico Casa Cavassa	18.013	19.731	11.913	9,5%	-39,6%
CN	Saluzzo	Torre Civica	3.596	3.440	4.632	-4,3%	34,7%
CN	Savigliano	Museo Civico di Savigliano	5.958	7.478	9.023	25,5%	20,7%
CN	Savigliano	Museo Ferroviario	4.396	379	5.483	-91,4%	1346,7%
CN	Serralunga d'Alba	Castello di Serralunga	545	9.415	9.729	1627,5%	3,3%
NO	Novara	Civiche Raccolte del Broletto	8.881	12.182	4.137	37,2%	-66,0%
NO	Novara	Museo Faraggiana Ferrandi	2.421	5.649	10.648	133,3%	88,5%
NO	Romagnano Sesia	Museo storico Etnografico della bassa valsesia	120	4.227	3.554	3422,5%	-15,9%
NO	Vacciego di Ameno	Fondazione Calderara	1.105	1.532	1.948	38,6%	27,2%
TO	Alpignano	Ecomuseo il sogno e la luce	278	149	1.327	-46,4%	790,6%
TO	Bardonecchia	Forte di Bramafam	5.636	4.678	6.179	-17,0%	32,1%
TO	Cuornè	Museo Archeologico del Canavese - Cuornè	2.847	2.687	2.667	-5,6%	-0,7%
TO	Exilles	Forte di Exilles	19.345	17.140	10.229	-11,4%	-40,3%
TO	Pavone Canavese	Museo del Centro Studi D'Andrade	1.805	1.575	1.483	-12,7%	-5,8%
TO	Pinerolo	Casa del Senato	1.180	1.527	1.409	29,4%	-7,7%
TO	Pinerolo	Museo Civico dell'Arte Preistorica	2.677	2.680	1.678	0,1%	-37,4%

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
TO	Pinerolo	Museo Etnografico	809	916	1.114	13,2%	21,6%
TO	Pinerolo	Museo Storico del Mutuo Soccorso	872	1.958	1.131	124,5%	-42,2%
TO	Pinerolo	Palazzo Vittone - Collezione Civica d'Arte	1.497	1.149	671	-23,2%	-41,6%
TO	Prali	Scopriminiera	14.424	15.757	15.481	9,2%	-1,8%
TO	San Benigno Canavese	Abbazia di Fruttuaria	2.819	2.757	2.415	-2,2%	-12,4%
TO	Sant'Ambrogio di Torino	Sacra di San Michele	89.756	62.637	81.204	-30,2%	29,6%
TO	Settimo Torinese	Ecomuseo del Freidano	5.808	3.979	4.735	-31,5%	19,0%
TO	Susa	Museo Diocesano Arte Sacra	2.898	85	2.553	-97,1%	2903,5%
TO	Torre Pellice	Museo Valdese	4.867	4.292	5.062	-11,8%	17,9%
VB	Verbania	Giardini Villa Taranto	126.235	26.054	100.466	-79,4%	285,6%
VB	Verbania	Museo del Paesaggio - Palazzo Viani Dugnani	3.310	2.185	1.753	-34,0%	-19,8%
VC	Varallo	Pinacoteca di Varallo	4.349	3.692	2.336	-15,1%	-36,7%
VC	Varallo	Sacro Monte di Varallo	52.298	39.404	37.632	-24,7%	-4,5%
VC	Vercelli	Museo Camillo Leone	5.006	3.542	4.008	-29,2%	13,2%
VC	Vercelli	Museo del Tesoro del Duomo	1.458	2.164	2.536	48,4%	17,2%
VC	Vercelli	Museo Francesco Borgogna	6.418	6.514	6.996	1,5%	7,4%
TOTALE AL 2011			773.952	655.232	723.662	-15,3%	10,4%
CN	Mondovì	Chiesa della Missione		1.273	1.112		
CN	Saluzzo	Casa Pellico		1.207	1.009		
TO	Ceresole Reale	Homo et Ibex		1.234	1.372		
TO	Ivrea	Laboratorio Museo Tecnicamente		839	2.519		

PROV	COMUNE	MUSEO	2011	2012	2013	VARIAZIONE %	
						2012 - 2011	2013 - 2012
TO	San Secondo di Pinerolo	Castello di Miradolo		10.277	21.382		
TOTALE AL 2012				670.062	751.056		12,1%
AT	Asti	Museo del Risorgimento			7.696		
AT	Asti	Palazzo Mazzetti			14.864		
CN	Venasca	Fabbrica dei suoni			17.881		
NO	Novara	Cupola San Gaudenzio			7.628		
TO	Ivrea	Anfiteatro Morenico			3.999		
TOTALE AL 2013					803.124		

FONTI: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2014

NOTE

La provincia di Torino non comprende il Sistema Museale Metropolitano.

AVVERTENZE

I dati sulle visite al Sacro Monte di Varallo Sesia (Vc) sono frutto di stime degli organizzatori. I dati 2010 sono parziali per problemi tecnici non è stato possibile effettuare la rilevazione e la stima degli ingressi.

I dati del Museo del Paesaggio di Verbania comprende le presenze a Palazzo Biumi Innocenti ed a Palazzo Viani Dugnani

Il Castello Reale di Casotto è chiuso per restauri

Le Civiche Raccolte del Broletto nel 2009 e 2010 sono state chiuse per restauro, i dati di affluenza del 2009 si riferiscono alla Sala dell'Arengo

MOSTRE IN PIEMONTE

Tab. I.6 Le mostre in Piemonte. Quadro riassuntivo (2011-2013)

Anno	Numero di mostre censite OCP *	Visite complessive**	Numero di mostre con ingressi superiori ai 10.000	Visite complessive** alle mostre con ingressi superiori ai 10.000	Mostre nel SMM con ingressi superiori ai 10.000	Visite complessive** nel SMM alle mostre con ingressi superiori ai 10.000
2011	119	3,4	40	3,3	69	3,3
2012	Nd	Nd	40	2,1	Nd	Nd
2013	41	1,5	32	1,3	Nd	Nd

Fonte: elaborazione OCP su dati "Giornale dell'arte" n. 319 (4/2012), "Giornale dell'arte" n. 330 (4/2013), "Giornale dell'arte" n. 341 (4/2014)

* Nel numero di mostre censite sono inclusi esclusivamente gli eventi temporanei di cui è stato fornito il dato, sono escluse tutte le altre mostre rilevate sul territorio che non hanno reso disponibile i dati di visita.

** La cifra è espressa in milioni

Tab. I.7 Le 20 mostre più visitate in Piemonte (2013)*

Sede	Città	Titolo mostra	Data inizio	Data fine	Visitatori totali
GAM	Torino	Renoir	23/10/2013	23/02/2014	255.967
Museo Nazionale del Cinema	Torino	Gianini e Luzzati. Cartoni animati	23/01/2013	12/05/2013	196.184
Museo Nazionale del Cinema	Torino	Scorsese	13/06/2013	15/09/2013	141.965
Museo Nazionale del Cinema	Torino	Per Alberto. Foto di Fulvia Fassino	20/11/2013	06/01/2014	83.315
Palazzo Madama	Torino	Il collezionista di meraviglie. Basilewsky	06/06/2013	03/11/2013	77.424
Museo dell'Automobile	Torino	Le auto dell'Avvocato	13/03/2013	02/06/2013	74.637
La Venaria	Venaria	Lorenzo Lotto nelle Marche	10/03/2013	07/07/2013	55.981
La Venaria	Venaria	Il Cavalier calabrese Mattia Preti	16/05/2013	15/09/2013	55.104
Museo dell'Automobile	Torino	Enrico Ghinato. L'auto, la forma e i riflessi	17/11/2012	24/02/2013	48.712
Castello di Rivoli	Rivoli	Ana Mendieta. She got Love	29/01/2013	16/06/2013	44.770
Palazzo Reale	Torino	Robert Capa. Retrospectiva	15/03/2013	14/07/2013	42.651
Palazzo Madama	Torino	Tesori del patrimonio culturale albanese	23/01/2013	01/04/2013	36.051
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	Torino	Gerhard Richter. Edizioni 1965-2012	08/05/2013	15/09/2013	34.128
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	Torino	Greater Torino	08/05/2013	29/09/2013	29.589
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	Torino	Sunt Lacrimae Rerum	08/05/2013	29/09/2013	29.589
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	Torino	The 338 hour Cineclub	08/05/2013	29/09/2013	29.589
Palazzo Madama	Torino	Eliot Erwitte Retrospectiva	17/04/2013	01/09/2013	27.516
GAM	Torino	Salvatore Scarpitta	19/10/2012	03/02/2013	25.959
Pinacoteca Agnelli	Torino	Una passione per Jeane Prouvé	06/04/2013	08/09/2013	21.942
Pinacoteca Agnelli	Torino	Freedom not genius. Collezione D. Hirst	10/11/2012	10/03/2013	21.519

Fonte: elaborazione OCP su dati "Giornale dell'arte" n. 341 (4/2014), Associazione Torino Città Capitale Europea

FIERE D'ARTE

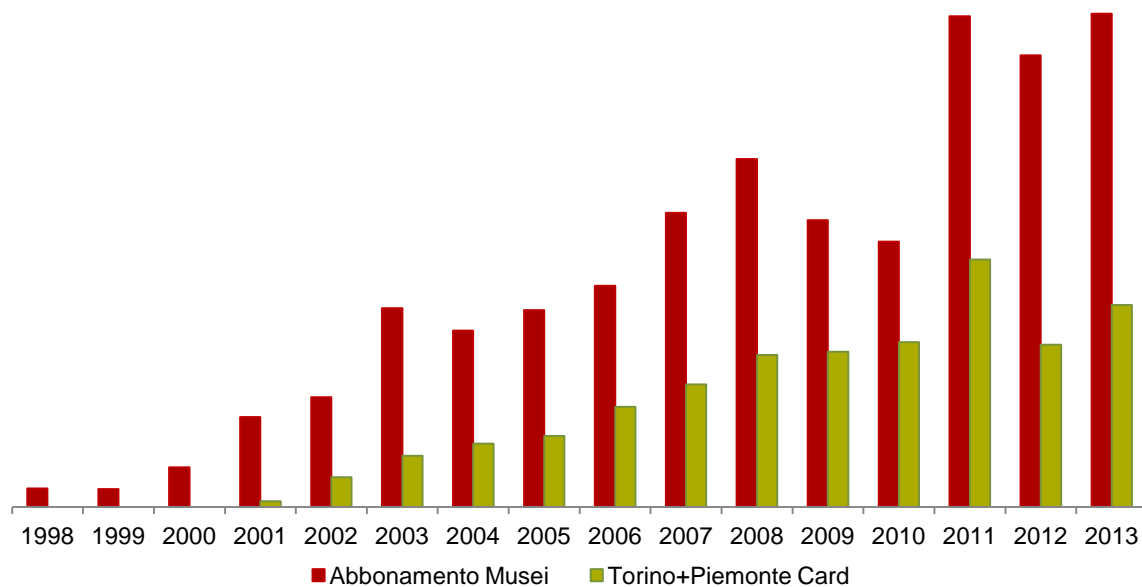
Tab. I.8 Le fiere d'arte più visitate in Piemonte (2013)

Sede	Città	Fiera	Data inizio	Data fine	Visitatori totali
Ex-MOI	Torino	Paratissima	06/11/2013	10/11/2013	119.510
Oval Lingotto	Torino	Artissima 2013	07/11/2013	10/11/2013	50.370
Le Nuove	Torino	The Others	07/11/2013	10/11/2013	16.000
Palazzo della Promotrice	Torino	Flashback	07/11/2013	10/11/2013	11.000
Ex Manifattura Tabacchi	Torino	Photissima Art Fair	06/11/2013	10/11/2013	11.895
Lingotto	Torino	Torino Antiquaria	06/04/2013	14/04/2013	8.300

Fonte: elaborazione OCP su dati "Giornale dell'arte" n. 341 (4/2014)

TESSERE DI LIBERO ACCESSO

Fig. I.6 Andamento delle visite con tessere di libero accesso (1998-2013)



Fonte: elaborazioni OCP su dati Associazione Torino Città Capitale Europea

ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

Tab. I.9 Biglietti venduti in Piemonte* (2011-2013)

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
AL	ACQUI TERME	2	2	2	26.707	23.267	10.469	-12,9	-55,0
AL	ALESSANDRIA	11	10	10	282.046	273.348	296.826	-3,1	8,6
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	8	213.555	188.393	192.946	-11,8	2,4
AL	VALENZA PO	1	1	-	3.074	3.662	-	19,1	-
AT	ASTI	10	12	11	266.663	248.648	259.221	-6,8	4,3
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	19.586	16.684	15.914	-14,8	-4,6
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	2	2	2	4.478	5.404	6.266	20,7	16,0
BI	BIELLA	5	5	5	156.573	138.939	130.654	-11,3	-6,0
BI	CANDELO	2	2	2	27.067	27.038	25.559	-0,1	-5,5
BI	COSSATO	1	1	1	4.823	5.657	4.687	17,3	-17,1
BI	PRAY	1	1	-	8.212	1.859	-	-77,4	-
CN	ALBA	5	5	5	90.885	87.384	89.836	-3,9	2,8
CN	BORGO SAN DALMAZZO	10	10	10	295.907	260.391	270.737	-12,0	4,0
CN	BRA	5	5	5	73.391	64.293	68.431	-12,4	6,4
CN	CUNEO	7	7	7	122.536	117.898	113.777	-3,8	-3,5
CN	DOGLIANI	3	3	3	30.669	26.808	26.644	-12,6	-0,6
CN	FOSSANO	3	3	3	42.101	42.258	46.080	0,4	9,0

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
CN	MONDOVI	3	3	3	30.037	24.226	20.359	-19,3	-16,0
CN	SALUZZO	4	5	5	88.698	82.074	86.841	-7,5	5,8
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	128.413	121.317	128.801	-5,5	6,2
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	263.667	229.843	244.920	-12,8	6,6
NO	BORGOMANERO	3	3	3	46.883	38.607	40.525	-17,7	5,0
NO	CASTELLETTO TICINO	9	9	10	286.382	253.250	251.829	-11,6	-0,6
NO	NOVARA	2	2	2	38.160	32.583	35.900	-14,6	10,2
TO	BEINASCO	9	9	9	606.297	521.668	601.712	-14,0	15,3
TO	CHIERI	1	1	1	26.352	25.590	25.412	-2,9	-0,7
TO	CHIVASSO	1	1	1	27.188	14.187	18.155	-47,8	28,0
TO	COLLEGNO	1	-	-	6.487	-	-	-100,0	-
TO	CONDOVE	-	-	1	-	-	3.598	-	-
TO	CUORGNE	1	1	1	33.531	27.628	28.682	-17,6	3,8
TO	GIAVENO	1	1	1	2.753	11.988	11.114	335,5	-7,3
TO	IVREA	3	3	3	87.828	88.471	95.743	0,7	8,2
TO	MONCALIERI	16	16	16	848.121	689.032	729.077	-18,8	5,8
TO	PIANEZZA	4	4	4	79.131	71.617	81.180	-9,5	13,4
TO	PINEROLO	4	4	4	70.534	67.908	67.928	-3,7	0,0
TO	RIVOLI	1	1	1	6.862	11.750	18.613	71,2	58,4
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	11.666	7.844	7.361	-32,8	-6,2
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	80.516	73.664	76.966	-8,5	4,5

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			SPETTATORI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
TO	SUSA	1	1	1	6.364	3.858	3.078	-39,4	-20,2
TO	TORINO	67	67	66	2.877.684	2.736.959	3.021.355	-4,9	10,4
TO	VALPERGA	2	2	2	36.157	32.886	28.189	-9,0	-14,3
TO	VENARIA REALE	3	3	3	104.148	94.458	112.740	-9,3	19,4
TO	VILLAR PEROSA	1	1	-	3.351	2.174	np	-35,1	-
VB	DOMODOSSOLA	2	2	2	5.867	9.816	9.979	67,3	1,7
VB	VERBANIA	3	3	3	93.767	90.179	86.983	-3,8	-3,5
VC	BORG VERCELLI	7	7	7	192.626	172.717	177.655	-10,3	2,9
VC	BORGOSIESIA	1	1	1	5.794	6.987	6.464	20,6	-7,5
VC	TRINO	1	1	1	1.195	850	84	-28,9	-90,1
VC	VERCELLI	2	1	1	10.072	10.147	8.094	0,7	-20,2
TOTALE PIEMONTE		249	249	246	7.774.804	7.086.209	7.587.384	-8,9	7,1

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

* Il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Le variazioni assolute e percentuali sono state calcolate solo per le città monitorate 12 mesi l'anno.

Il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato.

Monitoraggio Giaveno a partire dal 30/09/2011

Monitoraggio Domodossola a partire dal 30/04/2011

Tab. I.10 Incassi delle sale cinematografiche in Piemonte (2011-2013)

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
AL	ACQUI TERME	2	2	2	€ 171.932	€ 146.517	€ 64.413	-14,8	-56,0
AL	ALESSANDRIA	11	10	10	€ 1.977.443	€ 1.895.294	€ 1.867.764	-4,2	-1,5
AL	CASALE MONFERRATO	8	8	8	€ 1.353.973	€ 1.174.379	€ 1.112.780	-13,3	-5,2
AL	VALENZA PO	1	1	-	€ 18.286	€ 20.027	-	9,5	-
AT	ASTI	10	12	11	€ 1.744.413	€ 1.588.404	€ 1.553.073	-8,9	-2,2
AT	NIZZA MONFERRATO	2	2	2	€ 137.738	€ 115.417	€ 107.140	-16,2	-7,2
AT	SAN DAMIANO D'ASTI	2	2	2	€ 32.781	€ 39.308	€ 42.172	19,9	7,3
BI	BIELLA	5	5	5	€ 1.119.595	€ 999.136	€ 934.148	-10,8	-6,5
BI	CANDELO	2	2	2	€ 153.383	€ 153.261	€ 144.567	-0,1	-5,7
BI	COSSATO	1	1	1	€ 29.922	€ 35.390	€ 28.980	18,3	-18,1
BI	PRAY	1	1	-	€ 53.599	€ 12.215	-	-77,2	-
CN	ALBA	5	5	5	€ 578.214	€ 572.558	€ 553.092	-1,0	-3,4
CN	BORGO SAN DALMAZZO	10	10	10	€ 1.872.274	€ 1.626.484	€ 1.568.411	-13,1	-3,6
CN	BRA	5	5	5	€ 509.277	€ 462.870	€ 484.215	-9,1	4,6
CN	CUNEO	7	7	7	€ 616.912	€ 588.248	€ 579.248	-4,6	-1,5
CN	DOGLIANI	3	3	3	€ 191.223	€ 165.956	€ 157.164	-13,2	-5,3
CN	FOSSANO	3	3	3	€ 229.382	€ 219.012	€ 233.073	-4,5	6,4
CN	MONDOVI	3	3	3	€ 198.968	€ 159.233	€ 133.618	-20,0	-16,1
CN	SALUZZO	4	5	5	€ 532.761	€ 486.725	€ 510.198	-8,6	4,8
CN	SAVIGLIANO	6	6	6	€ 769.616	€ 702.851	€ 694.862	-8,7	-1,1

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
NO	BELLINZAGO NOVARESE	8	8	8	€ 1.923.029	€ 1.748.864	€ 1.870.931	-9,1	7,0
NO	BORGOMANERO	3	3	3	€ 352.623	€ 283.427	€ 280.065	-19,6	-1,2
NO	CASTELLETTO TICINO	9	9	10	€ 2.094.055	€ 1.884.500	€ 1.905.349	-10,0	1,1
NO	NOVARA	2	2	2	€ 262.002	€ 227.470	€ 246.164	-13,2	8,2
TO	BEINASCO	9	9	9	€ 4.009.666	€ 3.619.866	€ 4.039.091	-9,7	11,6
TO	CHIERI	1	1	1	€ 114.127	€ 112.995	€ 112.043	-1,0	-0,8
TO	CHIVASSO	1	1	1	€ 181.788	€ 99.231	€ 110.854	-45,4	11,7
TO	COLLEGNO	1	-	-	€ 39.452	-	-	-	-
TO	CONDOVE	-	-	1	-	-	€ 19.744,00	-	-
TO	CUORGNE	1	1	1	€ 190.194	€ 162.784	€ 172.285	-14,4	5,8
TO	GIAVENO	1	1	1	€ 14.136	€ 55.956	€ 55.749	295,8	-0,4
TO	IVREA	3	3	3	€ 484.458	€ 453.139	€ 466.024	-6,5	2,8
TO	MONCALIERI	16	16	16	€ 5.108.842	€ 4.467.625	€ 4.374.568	-12,6	-2,1
TO	PIANEZZA	4	4	4	€ 495.475	€ 455.191	€ 501.350	-8,1	10,1
TO	PINEROLO	4	4	4	€ 482.684	€ 481.789	€ 449.386	-0,2	-6,7
TO	RIVOLI	1	1	1	€ 31.271	€ 44.782	€ 65.423	43,2	46,1
TO	SAN MAURO TORINESE	1	1	1	€ 66.489	€ 41.835	€ 42.079	-37,1	0,6
TO	SETTIMO TORINESE	3	3	3	€ 533.487	€ 489.905	€ 505.546	-8,2	3,2
TO	SUSA	1	1	1	€ 34.541	€ 20.073	€ 15.612	-41,9	-22,2
TO	TORINO	67	67	66	€ 17.375.901	€ 16.422.605	€ 17.571.263	-5,5	7,0
TO	VALPERGA	2	2	2	€ 280.969	€ 257.280	€ 211.509	-8,4	-17,8

PROV	CITTÀ	SCHERMI**			INCASSI			VARIAZIONE %	
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012
TO	VILLAR PEROSA	1	1	-	€ 20.023	€ 13.182	np	-34,2	-
VB	DOMODOSSOLA	2	2	2	€ 42.158	€ 71.507	€ 72.303	69,6	1,1
VB	VERBANIA	3	3	3	€ 664.206	€ 634.345	€ 629.599	-4,5	-0,7
VC	BORGO VERCELLI	7	7	7	€ 1.449.446	€ 1.320.558	€ 1.335.101	-8,9	1,1
VC	BORGOSIESIA	1	1	1	€ 35.479	€ 42.445	€ 39.100	19,6	-7,9
VC	TRINO	1	1	1	€ 6.605	€ 4.330	€ 444	-34,4	-89,7
VC	VERCELLI	2	1	1	€ 52.896	€ 56.170	€ 38.220	6,2	-32,0
TOTALE PIEMONTE		249	249	246	49.228.228	45.143.408	46.516.853	-8,3	3,0

Fonte: elaborazione OCP su dati AGIS-Cinetel

* Il numero di città monitorate nel campione Agis-Cinetel è in continuo aumento. Nella tabella sopra riportata non sono state calcolate le differenze assolute e percentuali poiché i totali per provincia non sono confrontabili.

AVVERTENZA

il numero di schermi riportato corrisponde al numero di schermi in funzione a dicembre dell'anno considerato.

Monitoraggio Giaveno a partire dal 30/09/2011

Monitoraggio Domodossola a partire dal 30/04/2011

Tab. I.11 Classifica dei 20 film più visti nelle sale cinematografiche in Piemonte (2013)

Schermi	Film	Distribuzione	Giorni programmazione	Spettatori per giorno	Giorni per sala	Spettatori	Incassi
163	SOLE A CATINELLE	MEDUSA FILM S.P.A.	2.190	271	13	593.642	€ 3.828.925
140	CATTIVISSIMO ME 2	UNIVERSAL S.R.L.	1.108	153	8	169.836	€ 1.047.962
126	FAST & FURIOUS 6	UNIVERSAL S.R.L.	1.075	153	9	164.689	€ 1.051.232
133	UNA NOTTE DA LEONI 3	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.087	133	8	144.489	€ 898.157
130	DJANGO UNCHAINED	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.211	119	9	144.270	€ 855.898
125	BENVENUTO PRESIDENTE!	01 DISTRIBUTION	1.112	124	9	138.150	€ 821.464
53	FROZEN - IL REGNO DI GHIACCIO	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	382	330	7	126.060	€ 815.125
102	LA MIGLIORE OFFERTA	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	1.028	108	10	111.452	€ 621.762
117	I CROODS	20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.	972	112	8	108.640	€ 652.823
95	IRON MAN 3	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	769	138	8	106.384	€ 627.817
111	HUNGER GAMES - LA RAGAZZA DI FUOCO	UNIVERSAL S.R.L.	848	121	8	102.798	€ 639.784
88	IL PRINCIPE ABUSIVO	01 DISTRIBUTION	783	122	9	95.303	€ 577.328
65	COLPI DI FORTUNA	UNIVERSAL S.R.L.	547	167	8	91.279	€ 610.232
134	MONSTERS UNIVERSITY	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	1.035	88	8	91.007	€ 541.367
62	INDOVINA CHI VIENE A NATALE?	MEDUSA FILM S.P.A.	553	158	9	87.563	€ 571.660
96	RUSH	01 DISTRIBUTION	837	104	9	87.427	€ 526.238
131	IL GRANDE GATSBY	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	929	93	7	86.181	€ 473.328
56	IRON MAN 3 - 3D	WALT DISNEY S.M.P. ITALIA	651	132	12	85.827	€ 762.142
105	LINCOLN	20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.	943	90	9	84.445	€ 479.968
74	LO HOBBIT: LA DESOLAZIONE DI SMAUG	WARNER BROS ITALIA S.P.A.	574	136	8	78.152	€ 513.901
TOTALE COMPLESSIVO DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						2.697.594	€ 16.917.113
TOTALE COMPLESSIVO IN PIEMONTE						7.587.384	€ 46.516.853
INCIDENZA PERCENTUALE DEI 20 FILM PIU' VISTI IN PIEMONTE						36%	36%

Elaborazioni Osservatorio Culturale del Piemonte su dati AGIS-Cinetel

SPETTACOLO DAL VIVO

Tab. I.12 Le rappresentazioni di spettacolo dal vivo in Piemonte (2010-2012)

GENERE	ANNO			Variazione %	
	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
Teatro	5.891	5.399	5.352	-8,4%	-0,9%
Rivista e commedia musicale	129	72	86	-44,2%	19,4%
Burattini e marionette	173	195	161	12,7%	-17,4%
Arte varia	1.794	722	1.244	-59,8%	72,3%
Totale Attività Teatrale	7.987	6.388	6.843	-20,0%	7,1%
Concerti classici	901	855	821	-5,1%	-4,0%
Concerti di musica leggera	2.314	2.251	2.215	-2,7%	-1,6%
Concerti jazz	324	233	267	-28,1%	14,6%
Lirica	213	229	248	7,5%	8,3%
Totale Attività Musicale	3.752	3.339	3.339	-11,0%	0,0%
Balletto	599	726	664	21,2%	-8,5%
Totale Attività Coreutica	599	726	664	21,2%	-8,5%
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	12.338	10.453	10.846	-15,3%	3,8%

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. I.13 I biglietti venduti per le attività teatrali e musicali in Piemonte (2010-2012)

GENERE	ANNO			Variazione %	
	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
Teatro	1.011.152	921.354	896.489	-8,9%	-2,7%
Rivista e commedia musicale	41.764	35.120	63.557	-15,9%	81,0%
Burattini e marionette	15.349	15.682	13.546	2,2%	-13,6%
Arte varia	73.091	40.313	54.963	-44,8%	36,3%
Totale Attività Teatrale	1.141.356	1.012.469	1.028.555	-11,3%	1,6%
Concerti classici	238.925	232.827	201.673	-2,6%	-13,4%
Concerti di musica leggera	582.774	505.485	511.080	-13,3%	1,1%
Concerti jazz	39.493	39.273	36.742	-0,6%	-6,4%
Lirica	138.510	147.888	156.316	6,8%	5,7%
Totale Attività Musicale	999.702	925.473	905.811	-7,4%	-2,1%
Balletto	190.027	232.884	197.794	22,6%	-15,1%
Totale Attività Coreutica	190027	232884	197794	22,6%	-15,1%
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	2.331.085	2.170.826	2.132.160	-6,9%	-1,8%

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. I.14 La spesa al botteghino per attività di spettacolo dal vivo in Piemonte (2010-2012)

GENERE	ANNO			Variazione %	
	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
Teatro	13.105.014	11.544.401	10.980.943	-11,9%	-4,9%
Rivista e commedia musicale	860.445	727.152	1.474.308	-15,5%	102,8%
Burattini e marionette	73.007	67.115	78.438	-8,1%	16,9%
Arte varia	2.697.537	770.573	595.830	-	-22,7%
Totale Attività Teatrale	16.736.002	13.109.241	13.129.520	21,7%	0,2%
Concerti classici	2.855.125	2.793.693	2.535.024	-2,2%	-9,3%
Concerti di musica leggera	16.887.022	10.828.854	12.384.271	-	14,4%
Concerti jazz	576.095	541.771	432.657	-6,0%	-20,1%
Lirica	6.198.557	6.916.132	7.116.014	11,6%	2,9%
Totale Attività Musicale	26.516.799	21.080.450	22.467.967	20,5%	6,6%
Balletto	2.919.208	3.276.820	2.507.935	12,3%	-23,5%
Totale Attività Coreutica	2.919.208	3.276.820	2.507.935	12,3%	-23,5%
Totale Attività di Spettacolo dal Vivo	46.172.009	37.466.512	38.105.422	-18,9%	1,7%

Fonte: elaborazione OCP su dati SIAE

Tab. I.15 Numero di spettacoli e pubblico di Teatro per provincia (2010-2012)

Prov.	2010		2011		2012	
	Spettacoli	Presenze	Spettacoli	Presenze	Spettacoli	Presenze
AL	256	55.310	197	425.240	68	8.778
AT	182	22.170	221	33.600	218	28.330
BI	67	10.145	42	5.609	20	2.653
CN	375	69.646	321	57.842	184	30.318
NO	115	20.220	88	15.371	63	9.551
TO	3.391	535.959	3.229	499.460	2.414	363.319
VC	85	13.449	84	14.488	50	4.648
V.C.O.	124	25.199	116	23.619	84	10.963
Totale	4.595	752.098	4.298	675.229	3.101	458.560

Fonte: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

N.B. Sono esclusi dall'elaborazione i dati riferiti al numero di spettacoli e al pubblico del Teatro Stabile di Torino e del Teatro Regio

Tab. I.16 Numero di spettacoli e pubblico di Teatro per tipologia di soggetti in Piemonte (2012)

Tipologia di soggetti	Numero di spettacoli	% sul totale degli spettacoli	Presenze	% sul totale delle presenze
Compagnie	2.458	79,3%	313.324	68,3%
Residenze Multidisciplinari	46	1,5%	5.568	1,2%
Teatri Stabili	597	19,3%	139.668	30,5%
Totale	3.101		458.560	

Fonte: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

N.B. Sono esclusi dall'elaborazione i dati riferiti al numero di spettacoli e al pubblico del Teatro Stabile di Torino e del Teatro Regio

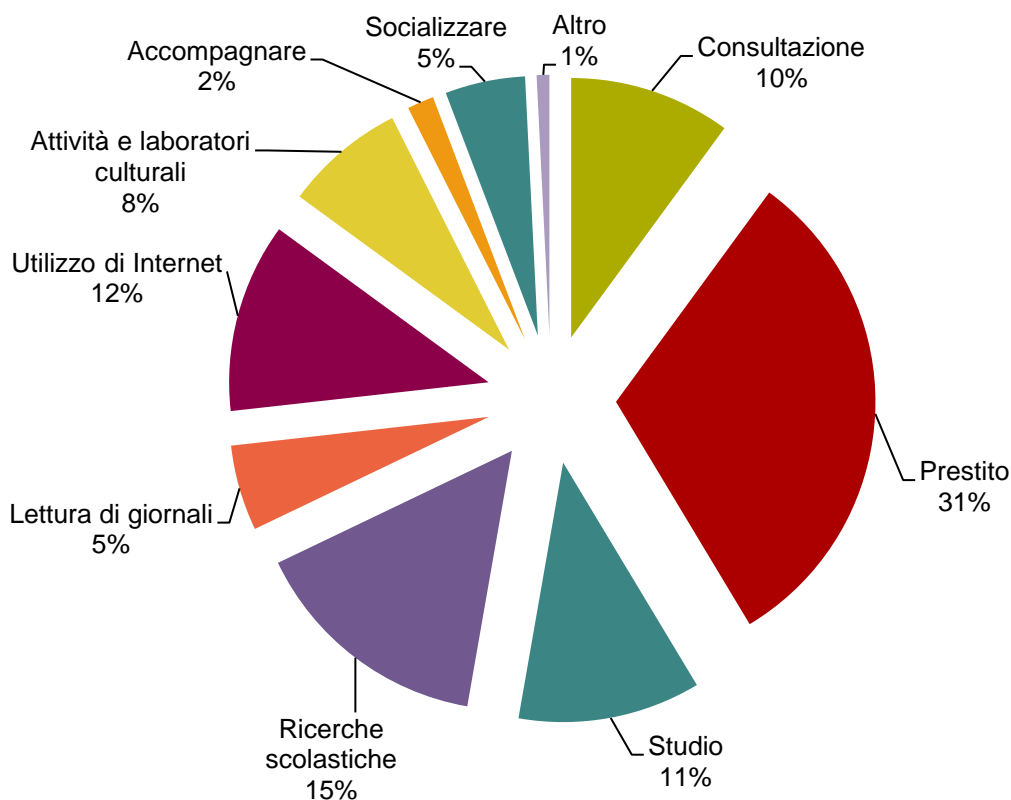
BIBLIOTECHE CIVICHE*

Tab. I.17 I numeri delle biblioteche civiche in Piemonte (2012)

Patrimonio	Presenze	Iscritti attivi al prestito	Prestiti locali	Prestiti documenti multimediali
8.931.431	2.827.337	453.117	3.562.917	337.205

Fonte: elaborazione OCP su dati Regione Piemonte

Fig. I.7 La motivazione prevalente della frequentazione della biblioteca. Anno 2013

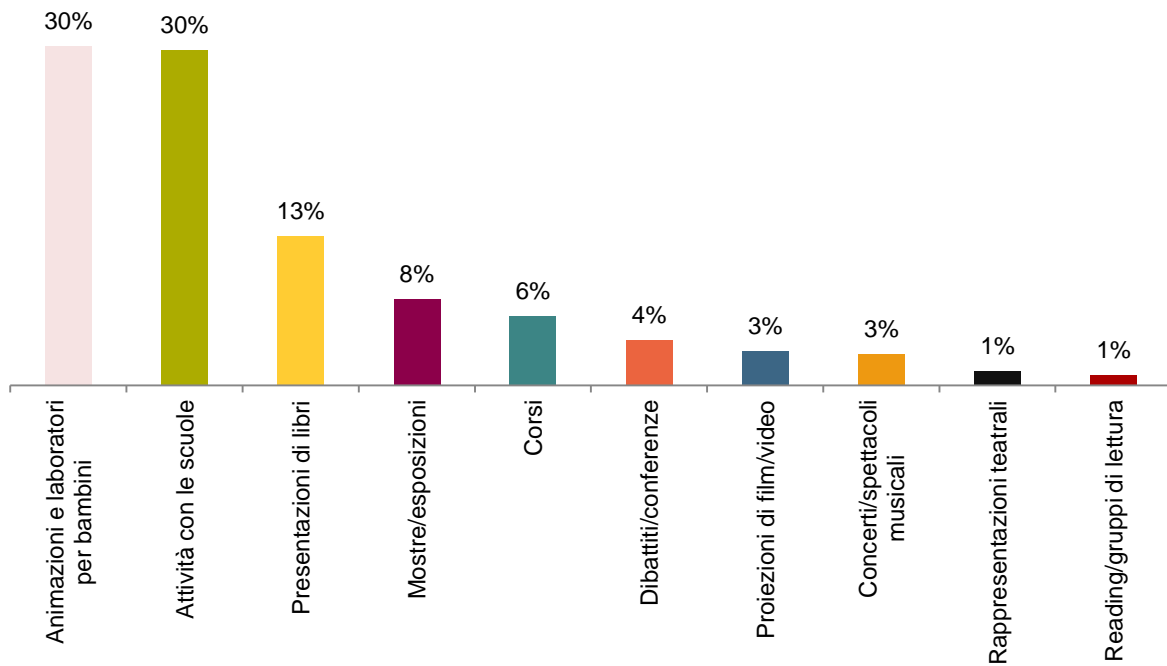


Fonte: elaborazione OCP su dati CEPELL

* I dati 2011 e 2012 relativi al monitoraggio annuale delle biblioteche civiche realizzato dal settore Biblioteche, Archivi e Istituti culturali della Regione Piemonte è attualmente in fase di aggiornamento e sistematizzazione. Pertanto i dati qui pubblicati sono passibili di rettifiche, eventuali variazioni verranno comunicate successivamente.

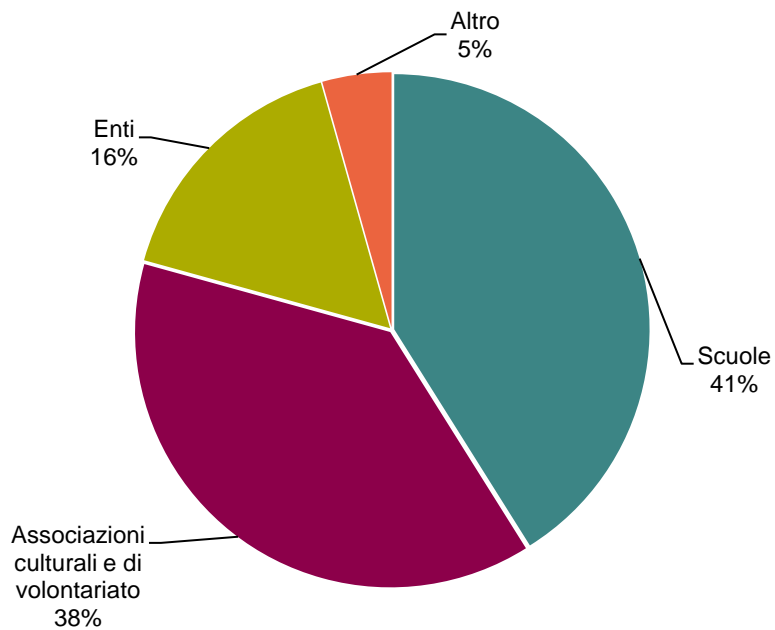
Nel corso del 2014, inoltre, l'Osservatorio Culturale del Piemonte ha avviato un approfondimento sulle biblioteche in Piemonte. Uno degli obiettivi della ricerca è tracciare un quadro statistico descrittivo di tutte le tipologie di biblioteche presenti sul territorio regionale. Lo studio sarà anche l'occasione per comunicare e rendere disponibili i dati 2011-2012 assestati riguardanti le biblioteche di pubblica lettura.

Fig. I.8 Le attività svolte dalle biblioteche con il maggior numero di partecipanti (2012)



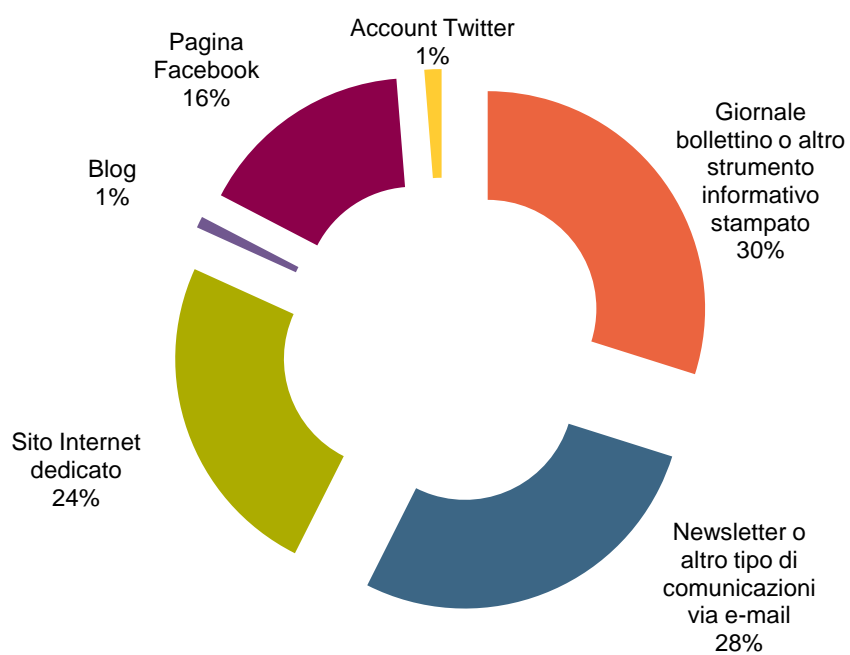
Fonte: elaborazione OCP su dati CEPPELL

Fig. I.8 I principali soggetti con cui le biblioteche si sono rapportati sul territorio (2013)



Fonte: elaborazione OCP su dati CEPPELL

Fig. I.9 Gli strumenti di comunicazione utilizzati dalle biblioteche in Piemonte (2013)



Fonte: elaborazione OCP su dati CEPPELL

RISORSE

RISORSE TOTALI 2012

RISORSE TOTALI
244,50 milioni € -22,9% sul 2011

> RISORSE PUBBLICHE
182,32 milioni € -25,3% sul 2011

RISORSE PRIVATE
62,18 milioni € -15,0% sul 2011



RISORSE PUBBLICHE 2012

STATO
25,60 milioni € 10,5% del totale

> REGIONE PIEMONTE
47,58 milioni € 19,5% del totale

PROVINCE
8,06 milioni € 3,3% del totale

COMUNI
101,08 milioni € 41,3% del totale



RISORSE PRIVATE 2012

FONDAZIONI BANCARIE
58,30 milioni € 23,8% del totale

> CONSULTE
1,25 milioni € 0,5% del totale

EROGAZIONI LIBERALI
2,63 milioni € 1,1% del totale



RISORSE ECONOMICHE

Tab. I Totale delle spese consolidate per la cultura e i servizi ricreativi delle Pubbliche Amministrazioni per regione (2011-2012)*

Milioni di euro

REGIONI	CULTURA E SERVIZI RICREATIVI		PIL REGIONALI		SPESE CULTURA/PIL REGIONALE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	651,75	620,24	126.199,70	124.926,29	0,52	0,50
Valle d'Aosta	55,22	41,62	4.531,53	4.442,50	1,22	0,94
Lombardia	1.191,10	1.290,71	333.475,30	331.405,09	0,36	0,39
Veneto	634,92	667,18	147.903,41	146.605,09	0,43	0,46
Friuli Venezia Giulia	316,81	327,19	36.355,25	35.995,94	0,87	0,91
Liguria	207,61	225,87	44.285,92	44.064,49	0,47	0,51
Emilia Romagna	577,40	613,54	140.942,61	140.913,76	0,41	0,44
Toscana	577,09	570,82	105.991,14	105.895,25	0,54	0,54
Umbria	147,72	145,66	21.784,29	21.222,06	0,68	0,69
Marche	220,21	240,61	41.411,63	40.191,61	0,53	0,60
Lazio	1.634,29	1.626,13	169.349,05	169.483,00	0,97	0,96
Abruzzo	174,23	173,82	29.655,70	30.048,12	0,59	0,58
Molise	49,76	48,59	6.447,33	6.384,89	0,77	0,76
Campania	619,13	592,87	96.898,13	95.487,96	0,64	0,62
Puglia	407,72	428,21	71.792,80	70.313,66	0,57	0,61
Basilicata	84,49	82,86	10.826,43	10.516,05	0,78	0,79
Calabria	241,46	228,89	33.950,56	33.281,74	0,71	0,69
Sicilia	637,90	594,75	86.837,12	84.888,37	0,73	0,70
Sardegna	319,95	337,63	33.637,61	33.025,14	0,95	1,02
Trento	197,53	221,52	16.288,00	19.161,90	1,21	1,16
Bolzano	268,13	271,52	18.664,23	16.243,05	1,44	1,67
ITALIA	9.214,41	9.350,23	1.578.497,10	1.564.495,97	0,58	0,60

Fonte: elaborazione OCP su dati del Dipartimento dello Sviluppo del Ministero del Tesoro e ISTAT

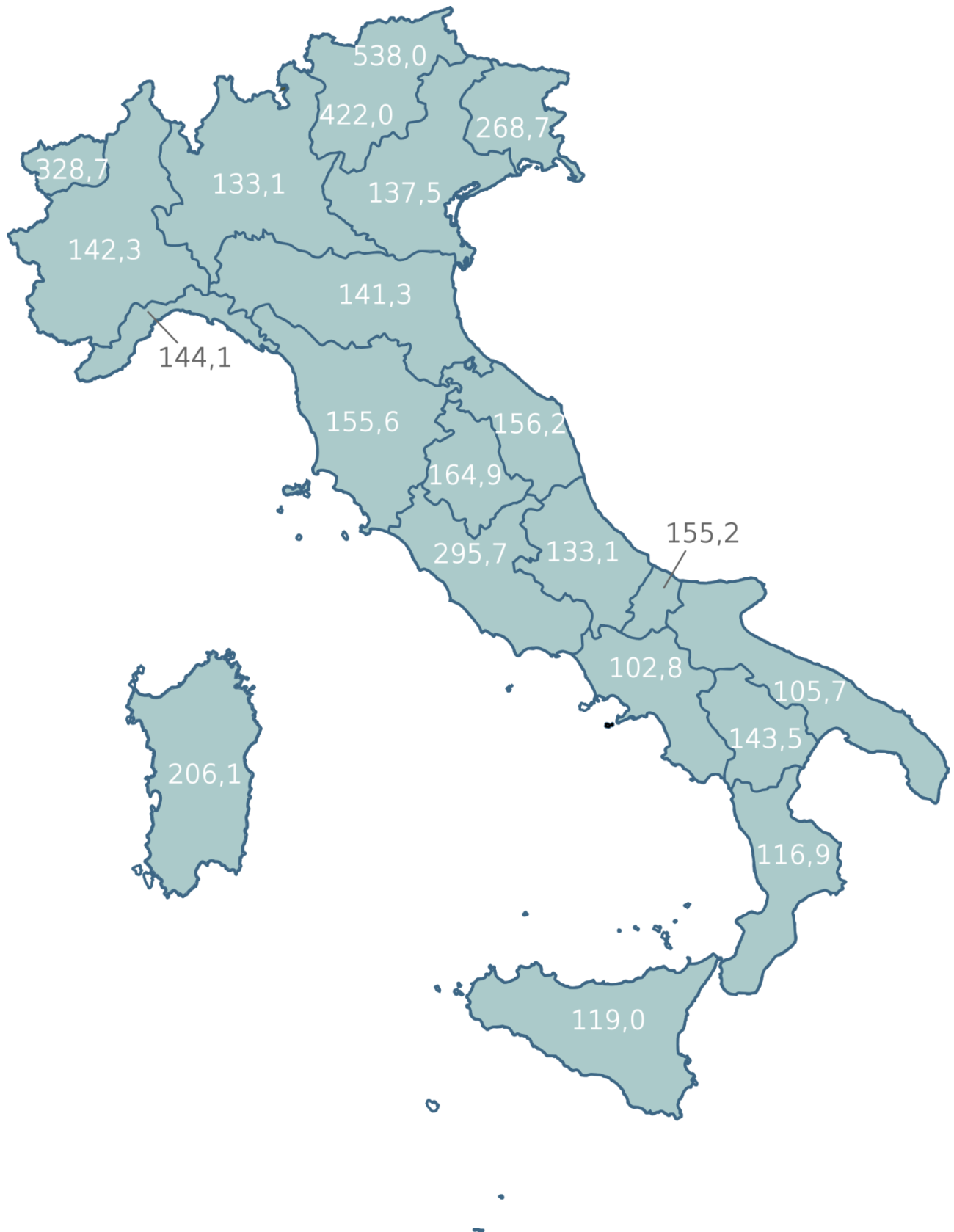
*Il Sistema Conti Pubblici Territoriali produce informazioni con riferimento alla Pubblica Amministrazione (PA). La definizione adottata per la Pubblica Amministrazione coincide con quella della contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Tab. 2 Spesa media procapite per la cultura e i servizi ricreativi delle Amministrazioni Pubbliche per regione (2010-2012)

REGIONE	2010	2011	2012
Piemonte	147,6	146,2	142,3
Valle d'Aosta	433,2	430,6	328,7
Lombardia	117,8	120,1	133,1
Veneto	131,3	128,6	137,5
Friuli Venezia Giulia	239,4	256,4	268,7
Liguria	133,8	128,4	144,1
Emilia Romagna	133,8	130,3	141,3
Toscana	154,8	153,9	155,6
Umbria	165,7	163,0	164,9
Marche	150,7	140,7	156,2
Lazio	275,9	285,3	295,7
Abruzzo	144,1	129,8	133,1
Molise	148,8	155,6	155,2
Campania	107,3	106,1	102,8
Puglia	100,0	99,7	105,7
Basilicata	136,5	143,8	143,5
Calabria	127,3	120,0	116,9
Sicilia	132,3	126,3	119,0
Sardegna	198,9	191,0	206,1
Trento	403,6	370,3	422,0
Bolzano	529,5	523,9	538,0
Italia	153,0	152,0	154,2

Fonte: elaborazione OCP su dati del Dipartimento dello Sviluppo del Ministero del Tesoro e ISTAT

Fig. 1 Spesa media procapite per la cultura e i servizi ricreativi nel 2012 delle Amministrazioni Pubbliche per regione



Fonte: elaborazione OCP su dati del Dipartimento dello Sviluppo del Ministero del Tesoro e ISTAT

Tab. 3 Risorse dello Stato in Piemonte suddivise per provincia (2010-2012)

Valori in euro

2012				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	113.906,00	-	100.000,00	213.906,00
Asti	136.130,00	-	26.000,00	162.130,00
Biella	81.526,00	-	10.000,00	91.526,00
Cuneo	219.837,00	-	270.000,00	489.837,00
Novara	338.647,00	-	196.000,00	534.647,00
Torino	21.188.883,00	173.100,00	1.797.350,00	23.159.333,00
Vercelli	170.908,00	-	43.000,00	213.908,00
Verbano-Cusio-Ossola	279.236,00	-	10.000,00	289.236,00
PIEMONTE	22.529.073,00	173.100,00	2.768.716,08	25.470.889,08
Var. % 2012-2011	-0,3	-27,9	24,7	1,7
2011*				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	123.266,00	150.000,00	112.000,00	385.266,00
Asti	115.187,00	-	31.000,00	146.187,00
Biella	79.068,00	-	7.500,00	86.568,00
Cuneo	201.359,00	-	167.500,00	368.859,00
Novara	318.991,00	-	212.000,00	530.991,00
Torino	21.303.771,00	90.000,00	1.480.500,00	22.874.271,00
Vercelli	167.497,00	-	48.500,00	215.997,00
Verbano-Cusio-Ossola	279.408,00	-	-	279.408,00
PIEMONTE	22.588.547,00	240.000,00	2.221.000,00	25.049.547,00
Var. % 2011-2010	6,9	-48,9	-35,7	0,0
2010				
PROVINCIA	FUS	LOTTO	ENTI PERIFERICI	TOTALE
Alessandria	124.720,00	100.000,00	175.498,00	400.218,00
Asti	117.485,00	-	73.000,00	190.485,00
Biella	80.449,00	-	50.000,00	130.449,00
Cuneo	163.909,00	-	445.000,00	608.909,00
Novara	313.581,00	200.000,00	322.000,00	835.581,00
Torino	19.863.438,00	170.000,00	2.138.000,00	22.171.438,00
Vercelli	279.024,00	-	150.800,00	429.824,00
Verbano-Cusio-Ossola	179.256,00	-	100.000,00	279.256,00
PIEMONTE	21.121.862,00	470.000,00	3.454.298,00	25.046.160,00

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC

* Il totale degli enti periferici del 2011 non corrisponde alla somma delle province perché 162.000 euro sono destinati ad attività non localizzabili.

Tab. 4 Andamento del Fus in Piemonte (2010-2012)

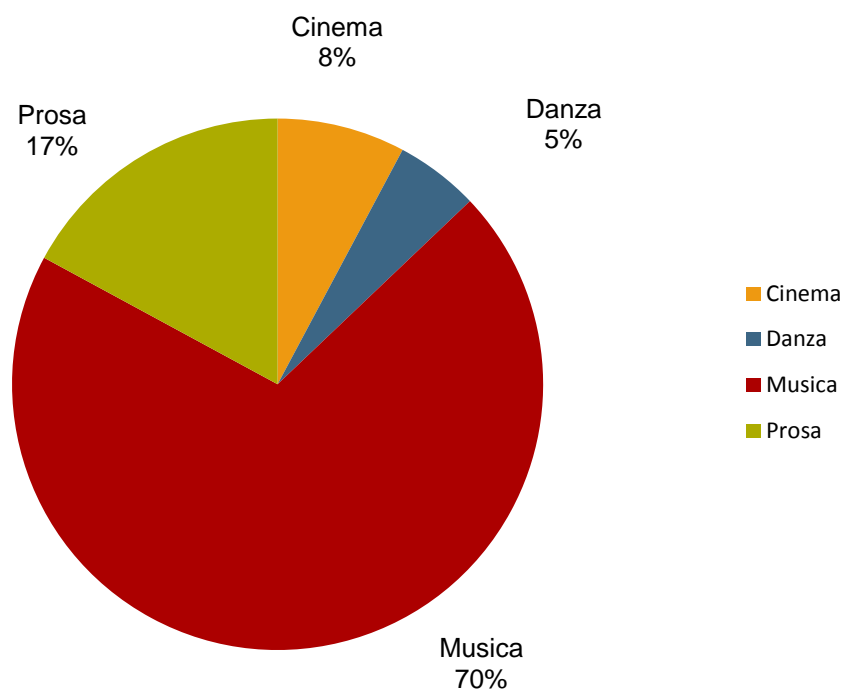
Valori in euro

SETTORE	2010	2011	2012
Cinema	902.899,00	801.462,00	1.757.121,00
Danza	1.030.881,00	1.196.000,00	1.147.000,00
Musica	15.661.902,00	16.563.922,00	15.772.736,00
Prosa	3.526.180,00	4.027.163,00	3.852.216,00
Totale Piemonte	21.121.862,00	22.588.547,00	22.529.073,00

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC

Fig. 2 Ripartizione del Fus per settore (2012)

Valori in percentuale



Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC

Tab. 5 Ripartizione dei finanziamenti del FUS per settore e provincia (2012)

Valori in euro

PROVINCIA	CINEMA		DANZA		MUSICA		PROSA		TOTALE	
	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI	IMPORTO	INTERVENTI
Alessandria	12.765	4	24.000	1	8.638	4	68.503	2	113.906	11
Asti	1.537	1			2.730	5	131.863	3	136.130	9
Biella	8.822	1			67.002	14	5.702	1	81.526	16
Cuneo	20.945	7	95.000	1	79.828	21	24.064	2	219.837	31
Novara	9.279	3			329.368	10			338.647	13
Torino	1.695.995	30	1.028.000	11	14.842.804	103	3.622.084	17	21.188.883	161
Vercelli	7.778	3			163.130	8			170.908	11
Verbano-Cusio-Ossola					279.236	18			279.236	18
PIEMONTE	1.757.121	49	1.147.000	13	15.772.736	183	3.852.216	25	22.529.073	260

Fonte: elaborazioni OCP su dati MiBAC

Tab. 6 Andamento della spesa per la cultura delle Province piemontesi (1999-2012)

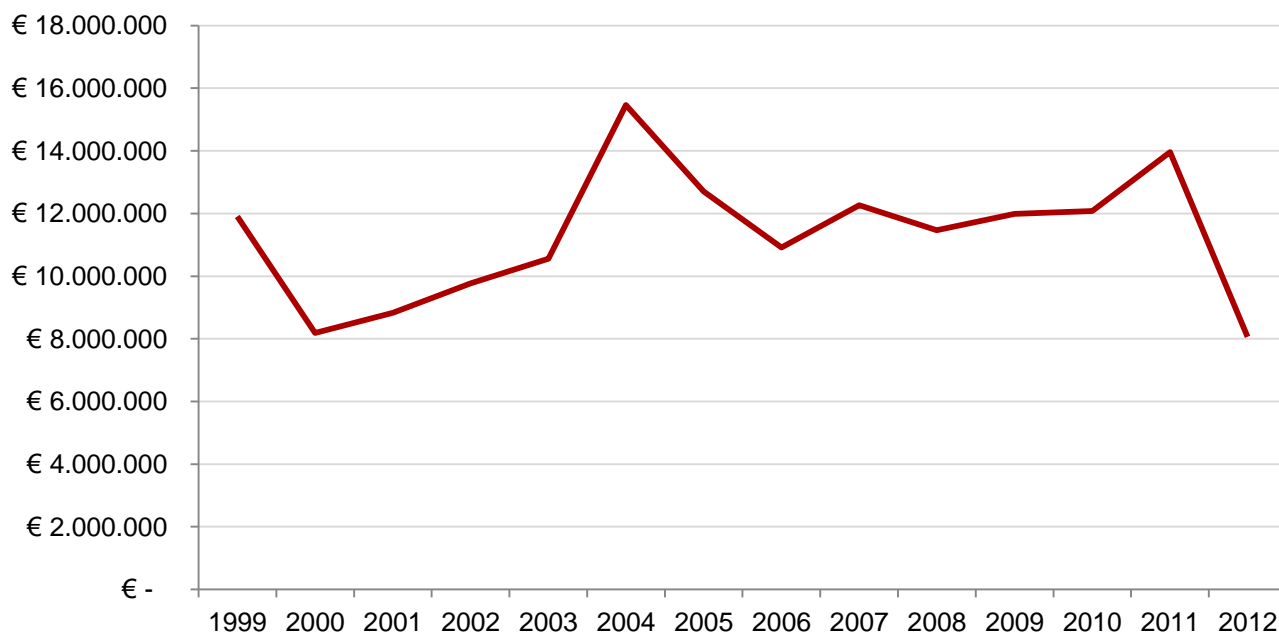
ANNO	ATTIVITÀ- SPESE CORRENTI	ATTIVITÀ- SPESE IN CONTO CAPITALE	MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE- SPESE CORRENTI	MUSEI, BIBLIOTECHE, PINACOTECHE-SPESE IN CONTO CAPITALE	TOTALE SPESE CORRENTI	TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	TOTALE	VARIAZIONE %
1999	7.654.133,00	180.944,00	3.479.528,00	591.005,00	11.133.661,00	771.949,00	11.905.610,00	-
2000	5.675.456,00	678.170,00	1.772.932,00	56.859,00	7.448.388,00	735.029,00	8.183.417,00	-31,3
2001	5.696.184,00	866.379,00	2.056.521,00	210.675,00	7.752.705,00	1.077.054,00	8.829.759,00	7,9
2002	7.523.969,00	605.060,00	1.393.131,00	249.825,00	8.917.100,00	854.885,00	9.771.985,00	10,7
2003	7.841.140,00	1.053.723,00	1.271.054,00	394.504,00	9.112.194,00	1.448.227,00	10.560.421,00	8,1
2004	10.253.907,00	2.116.672,00	1.465.887,00	1.620.837,00	11.719.794,00	3.737.509,00	15.457.303,00	46,4
2005	8.351.810,03	2.246.793,59	1.157.437,42	951.060,59	9.509.247,45	3.197.854,18	12.707.101,63	-17,8
2006	8.159.550,45	1.574.945,07	999.657,62	176.173,58	9.159.208,19	1.751.118,65	10.910.326,84	-14,1
2007	8.759.892,00	2.454.502,16	814.859,46	238.021,87	9.574.751,09	2.692.524,03	12.267.275,12	12,4
2008	9.014.530,20	1.433.782,90	829.528,00	188.162,00	9.844.058,20	1.621.944,90	11.466.003,10	-6,5
2009	8.259.576,98	2.811.087,01	704.880,20	216.102,05	8.964.457,18	3.027.189,06	11.991.646,24	4,6
2010	8.106.208,00	2.934.019,00	867.940,00	175.335,00	8.974.148,00	3.109.354,00	12.083.502,00	0,8
2011	7.224.421,00	6.060.805,00	594.547,00	81.000,00	7.818.968,00	6.141.805,00	13.960.773,00	15,5
2012	5.829.456,25	1.849.484,46	353.474,85	29.638,26	6.182.931,10	1.879.122,72	8.062.053,82	-42,3

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

* I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura"

Fig. 3 Spesa complessiva per la cultura delle Province piemontesi (1999-2012)

Valori in euro



Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

* I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura"

Tab. 7 Spesa complessiva per la cultura delle singole Province piemontesi (2010-2012)

Valori in euro

PROVINCIA	2010	2011	2012	Variazioni % 2011-2010	Variazioni % 2012-2011
Alessandria	2.275.000	1.049.553	855.477	-53,9	-18,5
Asti	3.126.957	2.938.073	684.875	-6,0	-76,7
Biella	257.890	372.053	344.406	44,3	-7,4
Cuneo	708.196	557.995	342.370	-21,2	-38,6
Novara	449.949	584.485	441.764	29,9	-24,4
Torino	2.855.489	7.318.504	4.402.238	156,3	-39,8
Vercelli	1.763.284	651.153	449.538	-63,1	-31,0
Verbano-Cusio-Ossola	646.737	488.957	541.385	-24,4	10,7
PIEMONTE	12.083.502	13.960.773	8.062.054	15,5	-42,3

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

*I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

Tab. 8 Spesa delle Province piemontesi (2012)

Valori in euro

PROVINCIA	ATTIVITÀ CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES	TOTALE
Alessandria	855.477		855.477
Asti	528.029	156.846	684.875
Biella	344.406		344.406
Cuneo	342.370		342.370
Novara	441.764		441.764
Torino	4.229.471	172.767	4.402.238
Vercelli	449.538		449.538
Verbano-Cusio-Ossola	487.885	53.500	541.385
PIEMONTE	7.678.941	383.113	8.062.054

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

*I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura".

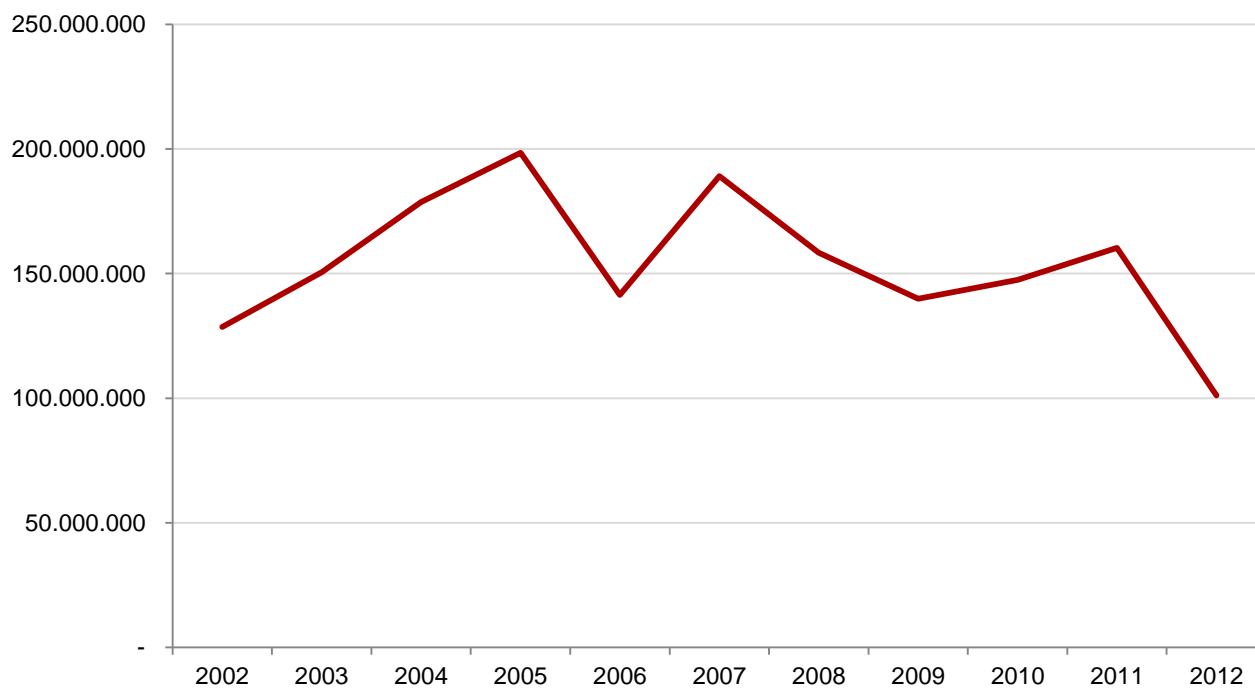
Tab. 9 Spesa delle Province piemontesi in conto capitale e correnti (2012)

Valori in euro

PROVINCIA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	TOTALE COMPLESSIVO
Alessandria	855.477	0	855.477
Asti	495.009	189.866	684.875
Biella	343.340	1.066	344.406
Cuneo	342.370	0	342.370
Novara	441.764	0	441.764
Torino	2.850.850	1.551.388	4.402.238
Vercelli	312.735	136.803	449.538
Verbano-Cusio-Ossola	541.385	0	541.385
PIEMONTE	6.182.931	1.879.123	8.062.054

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Provinciali

Fig. 4 Andamento della spesa per la cultura dei Comuni (2001-2012)*



Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

* I dati sono relativi alla voce di bilancio "Funzioni relative alla cultura". Sono inclusi i 47 Comuni del Piemonte con una popolazione residente superiore ai 15.000 abitanti e i Comuni di Grinzane Cavour ed Arona

Tab. 10 Spesa dei Comuni piemontesi (2010-2012)

Valori in euro

PR	COMUNE	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES			ATTIVITÀ CULTURALI			TOTALE			VARIAZIONE %	
		2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2011-2010	2012-2011
AL	Alessandria	1.287.459	n.d.**	n.d.**	2.393.337	n.d.**	n.d.**	3.680.796	n.d.**	n.d.**	-	-
	Altri Comuni	2.683.736	2.897.143	2.121.674	2.986.137	2.671.475	1.627.658	5.669.873	5.568.618	3.749.331	-1,8	-32,7
	Totale	3.971.195	2.897.143	2.121.674	5.379.474	2.671.475	1.627.658	9.350.669	5.568.618	3.749.331	-40,4	-32,7
AT	Asti	624.867	869.764	596.905	2.502.090	2.549.226	2.001.919	3.126.957	3.418.990	2.598.824	9,3	-24,0
	Totale	624.867	869.764	596.905	2.502.090	2.549.226	2.001.919	3.126.957	3.418.990	2.598.824	9,3	-24,0
BI	Biella	1.368.353	1.466.144	3.143.488	641.691	708.286	535.124	2.010.044	2.174.430	3.678.612	8,2	69,2
	Altri Comuni	155.401	130.817		324.874	507.046		480.275	637.863		32,8	-100,0
	Totale	1.523.754	1.596.961	3.143.488	966.565	1.215.332	535.124	2.490.319	2.812.293	3.678.612	12,9	30,8
CN	Cuneo	2.891.737	4.247.460	1.906.132	1.080.856	1.278.590	890.160	3.972.593	5.526.050	2.796.292	39,1	-49,4
	Altri Comuni	3.261.333	4.027.832	2.949.511	4.997.716	5.906.982	4.783.066	8.259.049	9.934.814	7.732.577	20,3	-22,2
	Totale	6.153.070	8.275.292	4.855.643	6.078.572	7.185.572	5.673.226	12.231.642	15.460.864	10.528.868	26,4	-31,9
NO	Novara	3.709.733	1.912.484	2.019.792	2.277.764	2.853.737	1.304.727	5.987.497	4.766.221	3.324.519	-20,4	-30,2
	Altri Comuni	757.729	635.662	458.192	782.465	780.024	556.894	1.540.194	1.415.686	1.015.086	-8,1	-28,3
	Totale	4.467.462	2.548.146	2.477.984	3.060.229	3.633.761	1.861.621	7.527.691	6.181.907	4.339.605	-17,9	-29,8
TO	Torino	45.715.257	41.460.253	25.811.929	38.616.487	58.251.364	22.977.949	84.331.744	99.711.617	48.789.878	18,2	-51,1
	Altri Comuni	10.808.058	10.455.750	11.869.218	11.587.034	10.541.289	10.275.294	22.395.092	20.997.039	22.144.512	-6,2	5,5
	Totale	56.523.315	51.916.003	37.681.147	50.203.521	68.792.653	33.253.244	106.726.836	120.708.656	70.934.390	13,1	-41,2
VC	Vercelli	1.654.940	1.430.506	1.565.312	2.942.033	2.789.858	1.968.043	4.596.973	4.220.364	3.533.355	-8,2	-16,3
	Totale	1.654.940	1.430.506	1.565.312	2.942.033	2.789.858	1.968.043	4.596.973	4.220.364	3.533.355	-8,2	-16,3
V.C.O.	Verbania	472.233	483.448	409.842	553.740	781.290	634.996	1.025.973	1.264.738	1.044.838	23,3	-17,4
	Altri Comuni	632.138	448.509	478.950	282.936	258.808	197.383	915.074	707.317	676.333	-22,7	-4,4
	Totale	1.104.371	931.957	888.793	836.676	1.040.098	832.379	1.941.047	1.972.055	1.721.171	1,6	-12,7
TOTALE PIEMONTE		76.022.974	70.465.772	53.330.944	71.969.160	89.877.975	47.753.212	147.992.134	160.343.747	101.084.156	8,3	-37,0

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

* I dati sono relativi alla voce di Bilancio "Funzione relativa alla cultura". Sono inclusi i Comuni del Piemonte con una popolazione residente al 2012 superiore a 15.000 abitanti ed i Comuni di Arona e Grinzane Cavour.

Per le Amministrazioni Comunali di cui non è disponibile il dato, è stata elaborata una stima sulla base della spesa degli anni precedenti.

**Comune di Alessandria, dato non disponibile

Tab. 11 Incidenza delle spese per le attività culturali e per i musei, biblioteche e pinacoteche dei comuni capoluogo (2010-2012)

Valori percentuali

COMUNE	2010		2011		2012	
	ATTIVITÀ CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES	ATTIVITÀ CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES	ATTIVITÀ CULTURALI	MUSEI, BIBLIOTECHE E PINACOTECHES
Alessandria	65,02	34,98	-	-	-	-
Asti	80,02	19,98	74,56	25,44	77,03	22,97
Biella	31,92	68,08	32,57	67,43	14,55	85,45
Cuneo	27,21	72,79	23,14	76,86	31,83	68,17
Novara	38,04	61,96	59,87	40,13	39,25	60,75
Torino	45,79	54,21	58,42	41,58	47,10	52,90
Verbania	64,00	36,00	61,77	38,23	60,77	39,23
Vercelli	53,97	46,03	66,10	33,90	55,70	44,30
TOTALE COMUNI CAPOLUOGO	48,67	51,33	57,00	43,00	46,09	53,91

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tab. 12 Incidenza della spesa corrente e in conto capitale nei comuni capoluogo (2010-2012)

Valori percentuali

COMUNE	2010		2011		2012	
	SPESA CORRENTE	SPESA IN CONTO CAPITALE	SPESA CORRENTE	SPESA IN CONTO CAPITALE	SPESA CORRENTE	SPESA IN CONTO CAPITALE
Alessandria	88,62	11,38	-	-	-	-
Asti	92,79	7,21	76,30	23,70	88,59	11,40
Biella	74,85	25,15	61,87	38,13	37,98	62,01
Cuneo	62,80	37,20	43,52	56,48	77,80	22,20
Novara	53,94	46,06	69,24	30,76	94,62	5,37
Torino	48,79	51,21	37,10	62,90	82,29	17,70
Verbania	69,40	30,60	70,40	29,60	81,63	18,36
Vercelli	90,02	9,98	83,59	16,41	83,71	16,28
TOTALE COMUNI CAPOLUOGO	54,62	45,38	42,00	58,00	80,56	19,43

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tab. 13 La spesa complessiva e per le funzioni relative ai beni e attività culturali. Un confronto tra le città metropolitane italiane (2012)

Valori in euro

COMUNE	PAGAMENTI DI COMPETENZA	PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	TOTALE GENERALE DELLE SPESE	SPESE CORRENTI (competenza)	SPESE CORRENTI (residui)	SPESE IN CONTO CAPITALE (competenza)	SPESE IN CONTO CAPITALE (residui)	TOTALE CULTURA	PESO DELLA CULTURA SUL TOTALE	ABITANTI 2012	SPESA PRO CAPIT E	VARIAZI ONI % 2011-12
Torino	1.008.293.456	722.053.574	1.730.347.030	29.781.152	10.370.172		8.638.554	48.789.878	2,8%	869.312	56,12	-51,07
Milano	2.792.359.314	1.161.637.173	3.953.996.486	59.181.019	17.613.756	737.907	29.357.679	106.890.360	2,7%	1.240.173	86,19	-12,07
Genova	783.350.740	300.201.569	1.083.552.308	21.362.445	5.641.571	600.000	8.029.590	35.633.606	3,3%	584.644	60,95	17,74
Venezia	551.390.495	200.163.594	751.554.089	14.971.133	2.237.852	5.068.197	282.828	22.560.010	3,0%	260.856	86,48	18,01
Bologna	502.361.418	139.377.211	641.738.629	23.236.443	2.074.695	140.000	1.023.626	26.474.764	4,1%	371.151	71,33	-3,00
Firenze	505.532.428	170.980.197	676.512.625	23.670.226	6.810.351		12.719.976	43.200.554	6,4%	357.318	120,90	-15,10
Roma	4.698.438.088	1.864.764.655	6.563.202.743	118.607.866	42.942.737	2.438.958	16.605.378	180.594.939	2,8%	2.614.263	69,08	-3,77
Napoli	749.191.823	753.197.271	1.502.389.094	5.306.427	934.873		1.083.093	7.324.393	0,5%	961.106	7,62	7,26
Bari	281.283.660	115.201.032	396.484.693	1.225.699	1.187.227		1.250.504	3.663.431	0,9%	315.408	11,61	-21,12
Palermo	590.545.748	340.575.878	931.121.626	5.225.362	4.827.656		297.488	10.350.506	1,1%	656.829	15,76	-7,37
Cagliari	157.751.362	82.440.486	240.191.848	5.013.795	2.543.477	386.358	829.569	8.773.199	3,7%	149.343	58,75	-6,84

Fonte: elaborazione OCP su dati di bilancio consuntivo delle Amministrazioni Comunali

Tab. 14 Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte (2008-2012)

Valori in euro

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2008- 2009	Var. % 2010- 2009	Var. % 2011- 2010	Var. % 2012- 2011
Stato*	34.009.077	34.078.724	25.046.160	24.887.547	25.596.156	0,2	-26,5	-0,6	2,8
Regione Piemonte**	79.595.430	88.439.362	81.324.441	45.000.000	47.575.689	11,1	-8,0	-44,7	5,7
Province	11.466.003	11.991.646	12.083.502	13.960.773	8.062.054	4,6	0,8	15,5	-42,3
Comuni	158.430.408	139.879.719	147.517.434	160.343.747	101.084.206	-11,7	5,5	8,7	-37,0
Fondazioni Bancarie	88.342.719	79.020.277	84.109.392	69.922.931	58.302.533	-10,6	6,4	-16,9	-16,6
Consulte***	1.101.700	1.117.700	1.168.300	1.168.300	1.248.000	1,5	4,5	0,0	6,8
Erogazioni liberali	1.268.726	1.651.668	2.073.678	2.036.234	2.626.520	30,2	25,6	-1,8	29,0
TOTALE	374.214.063	356.179.096	353.322.907	317.319.532	244.495.158	-4,8	-0,8	-10,2	-22,9
TOTALE (valori attualizzati)	404.899.616	382.536.349	373.815.636	326.839.118	244.495.158	-5,5	-2,3	-12,6	-25,2

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC, Direzione Regionale per i Beni Culturali Paesaggistici del Piemonte e Direzione Regionale 18 - Cultura, Turismo e Sport, Regione Piemonte, Finpiemonte, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Osservatorio Fondazioni, Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, Consulta dell'Alessandrino, Consulta di Fossano, Consulta di Savigliano

*Le erogazioni dello Stato comprendono le risorse stanziati dal Fondo unico per lo spettacolo (FUS), i fondi derivanti dal gioco del Lotto e i fondi statali stanziati tramite la programmazione ordinaria. Per il 2009 non è disponibile il dato relativo agli Archivi.

**Il dato della Regione Piemonte per il 2011 si riferisce alle risorse erogate nel 2011 tramite la FinPiemonte per il triennio 2009-2011

**Il dato della Regione Piemonte per il 2012 si riferisce alle risorse erogate nel 2012 tramite la FinPiemonte per le annualità dal 2009 al 2012.

*** Il dato 2011 e 2012 delle Consulte è suscettibile di rettifiche.

Tab. 14 a Quadro riassuntivo dei soggetti pubblici e privati che sostengono la cultura in Piemonte (2010-2012)

Valori in euro

	2010	2011	2012	Var. % 2011-2010	Var. % 2012-2011
Stato*	25.046.160	24.887.547	25.596.156	-0,6	2,8
Regione Piemonte**	81.324.441	45.000.000	47.575.689	-44,7	5,7
Province	12.083.502	13.960.773	8.062.054	15,5	-42,3
Comune di Torino	84.331.744	99.711.617	48.789.878	18,2	-51,1
Altri Comuni	63.660.390	60.632.130	52.294.279	-4,8	-13,8
Fondazioni Bancarie	84.109.392	69.922.931	58.302.533	-16,9	-16,6
Consulte***	1.168.300	1.168.300	1.248.000	0,0	6,8
Erogazioni liberali	2.073.678	2.036.234	2.626.520	-1,8	29,0
TOTALE	353.797.607	317.319.532	244.495.108	-10,3	-22,9
TOTALE (escluso Comune di Torino)	269.465.863	217.607.915	195.705.231	-19,2	-10,1

Fonte: elaborazione OCP su dati MiBAC, Direzione Regionale per i Beni Culturali Paesaggistici del Piemonte e Direzione Regionale 18 - Cultura, Turismo e Sport, Regione Piemonte, Finpiemonte, Amministrazioni Provinciali, Amministrazioni Comunali, Osservatorio Fondazioni, Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, Consulta dell'Alessandrino, Consulta di Fossano, Consulta di Savigliano

*Le erogazioni dello Stato comprendono le risorse stanziare dal Fondo unico per lo spettacolo (FUS), i fondi derivanti dal gioco del Lotto e i fondi statali stanziati tramite la programmazione ordinaria. Per il 2009 non è disponibile il dato relativo agli Archivi.

**Il dato della Regione Piemonte per il 2011 si riferisce alle risorse erogate nel 2011 tramite la FinPiemonte per il triennio 2009-2011

**Il dato della Regione Piemonte per il 2012 si riferisce alle risorse erogate nel 2012 tramite la FinPiemonte per le annualità dal 2009 al 2012.

*** Il dato 2011 e 2012 delle Consulte è suscettibile di rettifiche.

PRODUZIONE CULTURALE

SISTEMA DELLA PRODUZIONE CULTURALE 2012

IMPRESE
33.150 +2,1% sul 2011

VALORE AGGIUNTO
6,43 milioni € +0,4% sul 2011

OCCUPATI
121 mila +1,8% sul 2011



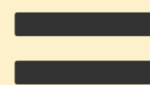
Inclusi: musei e patrimonio; performing arts; produzione cinematografica e audiovisiva; produzione musicale; editoria; operatori di rete e radiodiffusione; architettura; design e produzione di stile; artigianato; comunicazione e branding; videogiochi e software

INDUSTRIE CULTURALI 2012

IMPRESE
6.488 19,6% del sistema

VALORE AGGIUNTO
2,17 milioni € 33,8% del sistema

OCCUPATI
35 mila 28,8% del sistema



Inclusi: musei e patrimonio; performing arts; produzione cinematografica e audiovisiva; produzione musicale; editoria; operatori di rete e radiodiffusione

PRODUZIONE

LA PRODUZIONE CULTURALE

Tab. 3.1 Imprese registrate del sistema produttivo culturale in Piemonte (2011-2012)

SETTORE		2011	2012	Var. % 2012/2011
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	10.245	10.671	4,2
	Comunicazione e branding	2.657	2.611	-1,7
	Design e produzione di stile	2.364	2.223	-6,0
	Artigianato	6.699	7.021	4,8
	Totale industrie creative	21.965	22.526	2,6
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	690	655	-5,1
	Videogiochi e software	4.157	4.136	-0,5
	Musica	145	145	0,0
	Libri e stampa	3.819	3.826	0,2
	Totale industrie culturali	8.811	8.762	-0,6
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	44	51	15,9
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	1.648	1.811	9,9
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE DEL PIEMONTE		32.468	33.150	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - InfoCamere, Movimprese

Tab. 3.2 Valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Piemonte (2011-2012)

Valori in milioni di euro e in percentuale

SETTORE		2011	2012	Var. % 2012/2011
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	152,20	1.176,30	2,1
	Comunicazione e branding	398,20	415,40	4,3
	Design e produzione di stile	647,50	638,80	-1,3
	Artigianato	768,00	753,10	-1,9
	Totale industrie creative	2.965,90	2.983,60	0,60
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	452,90	480,10	6,0
	Videogiochi e software	1.308,60	1.271,60	-2,8
	Musica	30,20	30,50	1,0
	Libri e stampa	1.344,20	1.341,30	-0,2
	Totale industrie culturali	3.135,90	3.123,50	-0,40
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	64,50	72,70	12,7
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	235,90	248,70	5,4
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE DEL PIEMONTE		6.402,20	6.428,50	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Symbola

Tab. 3.4 Occupazione del sistema produttivo culturale in Piemonte (2011-2012)

Valori in migliaia di euro e in percentuale

SETTORE		2011	2012	Var. % 2012/2011
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	21	22	1,9
	Comunicazione e branding	8	9	4,9
	Design e produzione di stile	12	13	0,8
	Artigianato	17	17	1,2
	Totale industrie creative	59	60	1,9
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	5	5	6,0
	Videogiochi e software	26	26	1,1
	Musica	0	0	- 25,0
	Libri e stampa	22	22	0,0
	Totale industrie culturali	53	54	0,9
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1	2	21,4
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	6	6	3,6
TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE DEL PIEMONTE		119	121	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Symbola

Tab. 3.5 Distribuzione delle imprese del sistema produttivo culturale per provincia, settore e sottosettore (2012)

SETTORE		PROVINCE								PIEMONTE
		Torino	Vercelli	Biella	VCO	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria	
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	6.181	358	332	307	907	1.319	423	844	10.671
	Comunicazione e branding	1.636	53	62	63	230	275	79	213	2.611
	Design e produzione di stile	1.396	40	69	53	154	250	103	158	2.223
	Artigianato	2.855	278	254	234	462	1.221	363	1.354	7.021
	Totale industrie creative	12.068	729	717	657	1.753	3.065	968	2.569	22.526
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	437	16	18	17	43	69	17	38	655
	Videogiochi e software	2.880	93	130	84	252	356	124	217	4.136
	Musica	89	5	5	3	3	14	13	13	145
	Libri e stampa	2.308	128	124	105	253	465	148	295	3.826
	Totale industrie culturali	5.714	242	277	209	551	904	302	563	8.762
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1.149	50	43	43	124	201	53	148	1.811
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	32	1	2	0	2	8	0	6	51
TOTALE CULTURA		18.963	1.022	1.039	909	2.430	4.178	1.323	3.286	33.150

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - InfoCamere, Movimprese

Tab. 3.6 Distribuzione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale per provincia, settore e sottosettore (2012)

Valori in milioni di euro

SETTORE	PROVINCE								PIEMONTE	
	Torino	Vercelli	Biella	VCO	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria		
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	680	38	32	27	105	156	39	98	1.176
	Comunicazione e branding	199	30	16	10	37	53	19	51	415
	Design e produzione di stile	228	15	13	11	46	193	56	78	639
	Artigianato	271	23	32	27	50	150	43	157	753
	Totale industrie creative	1.378	106	93	75	237	552	157	384	2.984
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	264	23	21	15	34	59	15	49	480
	Videogiochi e software	989	31	18	11	79	82	16	46	1.272
	Musica	16	0	0	2	1	5	3	3	31
	Libri e stampa	752	33	53	36	156	190	40	82	1.341
	Totale industrie culturali	2.021	87	92	65	270	337	73	180	3.124
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	121	9	10	6	23	42	15	23	249
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	35	10	3	0	3	10	4	9	73
TOTALE CULTURA		3.555	213	198	146	533	940	249	596	6.429

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Symbola

Tab. 3.7 Distribuzione dell'occupazione nel sistema produttivo culturale per provincia, settore e sottosettore (2012)

Valori in migliaia

SETTORE		PROVINCE								PIEMONTE
		Torino	Vercelli	Biella	VCO	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria	
INDUSTRIE CREATIVE	Architettura	14,4	0,5	0,5	0,5	1,5	2,3	0,6	1,4	21,7
	Comunicazione e branding	4,7	0,5	0,3	0,2	0,7	0,9	0,4	0,8	8,5
	Design e produzione di stile	5,0	0,3	0,3	0,3	1,1	3,1	0,9	1,5	12,5
	Artigianato	6,1	0,6	1,0	0,6	1,2	3,3	1,0	3,4	17,2
	Totale industrie creative	30,2	1,9	2,1	1,6	4,5	9,6	2,9	7,1	59,9
INDUSTRIE CULTURALI	Film, video, radio-tv	2,7	0,3	0,3	0,2	0,4	0,7	0,2	0,5	5,3
	Videogiochi e software	21,6	0,5	0,3	0,3	1,4	1,4	0,2	0,7	26,4
	Musica	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,3
	Libri e stampa	12,3	0,5	1,0	0,7	2,1	3,3	0,6	1,4	21,9
	Totale industrie culturali	36,8	1,3	1,6	1,2	3,9	5,5	1,0	2,6	53,9
PATRIMONIO	Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	2,7	0,2	0,2	0,1	0,6	1,0	0,4	0,5	5,7
PERFORMING ARTS	Rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere	0,7	0,2	0,1	0,0	0,1	0,3	0,1	0,2	1,7
TOTALE CULTURA		70,4	3,6	4,0	2,9	9,1	16,4	4,4	10,4	121,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Fondazione Symbola

Tab. 3.8 Attività editoriale in Piemonte (2012)

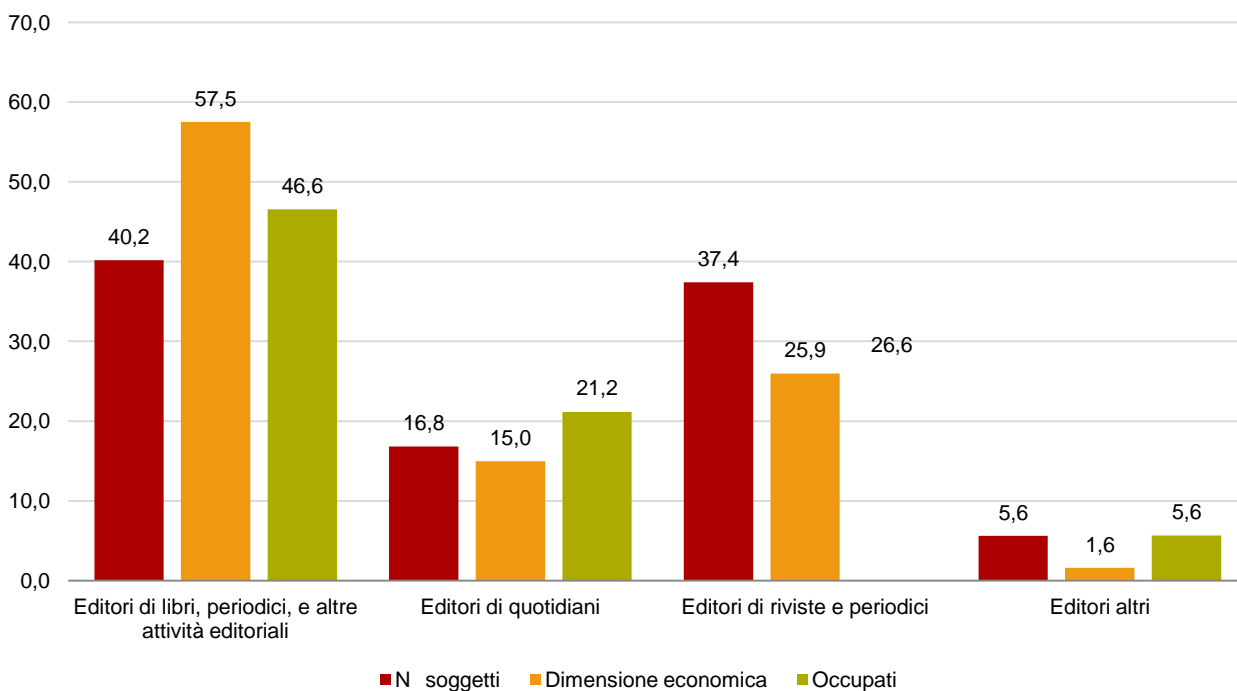
Valori in migliaia di euro

Tipo attività	N° soggetti	Dimensione economica*	Occupati
Editori di libri, periodici, e altre attività editoriali	43	209.048	561
Editori di quotidiani	18	54.468	255
Editori di riviste e periodici	40	94.346	321
Editori altri	6	5.792	68
Totale complessivo	107	363.654	1.205

Fonte: elaborazioni OCP su dati Banca dati AIDA

Fig. 3.1 Editoria in Piemonte: ripartizione numero di soggetti, dimensione economica e occupazione per tipo di attività (2012)

Valori in percentuale



Fonte: elaborazioni OCP su dati Banca dati AIDA

Tab. 3.9 Opere librarie pubblicate in Piemonte (2011-2012)

Tipo di Editore	Scolastico		Per Ragazzi		Varia Adulti		Totale	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piccolo Editore	11	11	16	20	269	326	296	357
Medio Editore	119	70	84	33	825	719	1.028	822
Grande Editore	2.500	2.287	355	377	4.326	3.523	7.181	6.187
TOTALE	2.630	2.368	455	430	5.420	4.568	8.505	7.366

Fonte: elaborazioni OCP su dati ISTAT

* aggiungere nota

Tab. 3.10 Operatori di rete in Piemonte (2011)

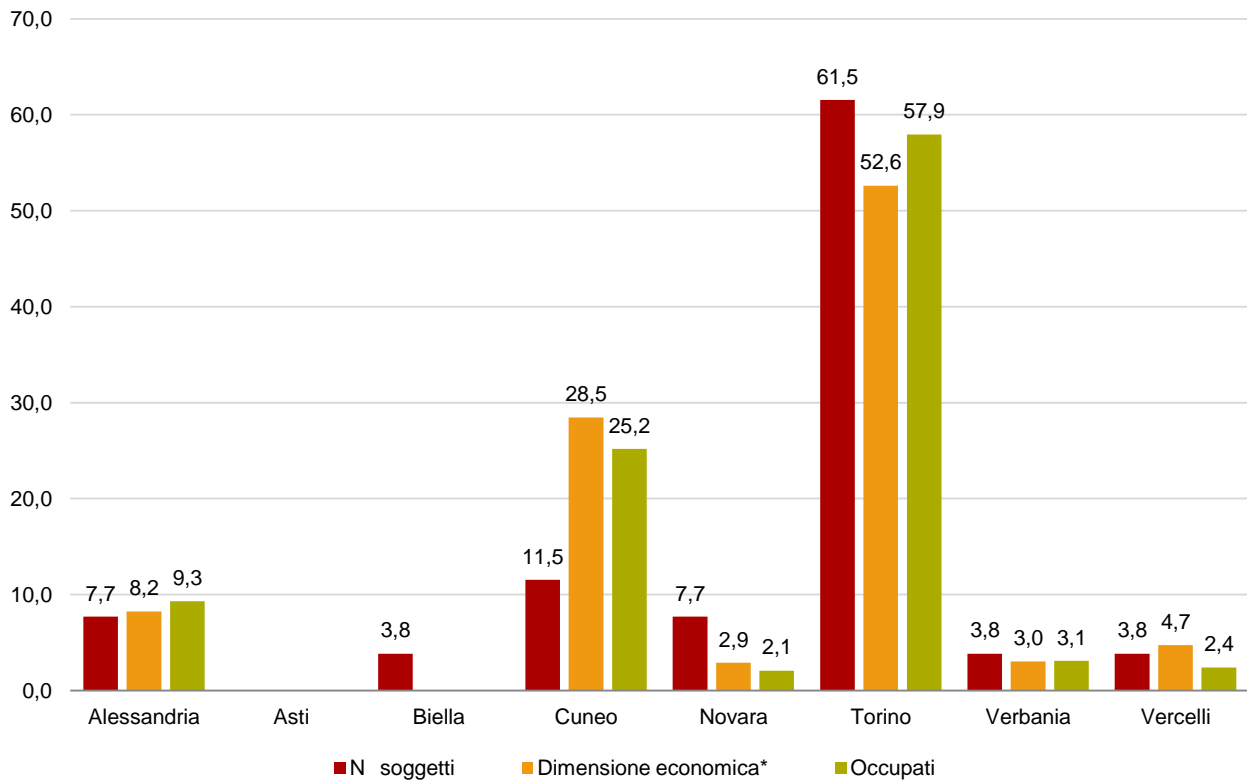
Valori in migliaia di euro

PROVINCIA	N° soggetti	Dimensione economica*	Occupati
Alessandria	2	2.271	27
Asti	0	0	0
Biella	1	nd	nd
Cuneo	3	7.839	73
Novara	2	796	6
Torino	16	14.493	168
Verbania	1	838	9
Vercelli	1	1.304	7
Totale complessivo	26	27.541	290

Fonte: elaborazioni OCP su dati Corecom e Banca dati AIDA

Fig. 3.2 Operatori di rete in Piemonte: ripartizione soggetti, dimensione economica e occupazione (2011)

Valori in percentuale



Fonte: elaborazioni OCP su dati Corecom e Banca dati AIDA

Tab. 3.11 Radiodiffusione in Piemonte (2011)

Valori in migliaia di euro

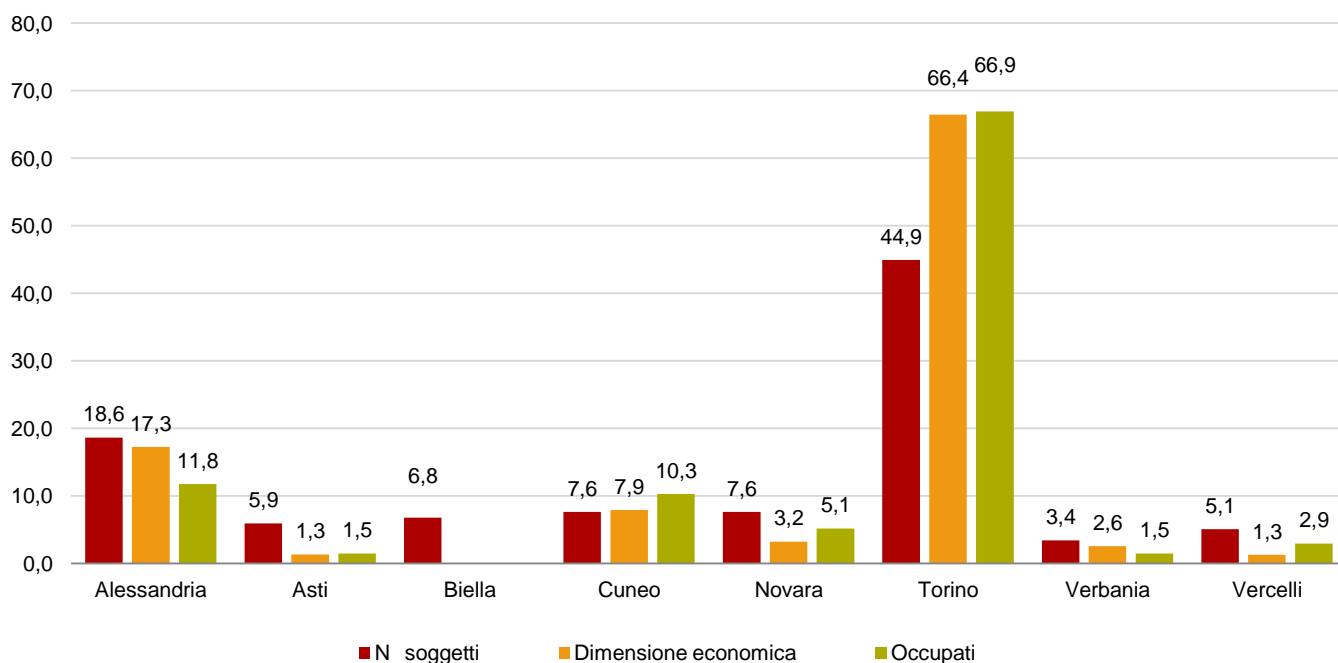
PROVINCIA	N° soggetti	Dimensione economica*	Occupati
Alessandria	22	1.530	16
Asti	7	119	2
Biella	8	nd	nd
Cuneo	9	700	14
Novara	9	286	7
Torino	53	5.889	91
Verbania	4	227	2
Vercelli	6	114	4
Totale complessivo	118	8.865	136

Fonte: elaborazioni OCP su dati Corecom e Banca dati AIDA

n.d. = dato non disponibile

Fig. 3.3 Radiodiffusione in Piemonte: ripartizione soggetti, dimensione economica e occupazione (2011)

Valori in percentuale



Fonte: elaborazioni OCP su dati Corecom e Banca dati AIDA